

Agnese Bartolucci

Non sono solo *immagini*

Visualizzare il linguaggio dell'image-based sexual abuse online

Non sono solo immagini. Visualizzare
il linguaggio dell'image-based sexual
abuse online

Tesi di Laurea Magistrale
in Design della Comunicazione
Politecnico di Milano Scuola del Design
Appello di Laurea Aprile 2022

Autrice: Agnese Bartolucci, 915253
Relatore: Gabriele Colombo

*Le parole mi hanno ferito
le parole mi hanno guarito.*
(Benni 1992: 209)

Indice

6 Abstract

9 Prefazione

14 0.1 Etica

15 0.2 Trigger warning: avvertenze

17 1. Oltre il revenge porn

- 19 1.1 Da revenge porn a *image-based sexual abuse*
- 24 1.2 Ampliare l'*image-based sexual abuse: cyber stupro e tributo*
- 26 1.3 L'*image-based sexual abuse* come violenza di genere
- 27 1.4 Cultura dello stupro
- 30 1.5 Vergini o Vamp: il doppio standard sulla sessualità femminile
- 32 1.6 Praticare sexting in uno spazio non *gender-neutral*
- 36 1.7 Boys will be boys: omosocialità e violenza di genere
- 41 1.8 Dentro la *manosphere*: antifemminismo online
- 46 1.9 Basta non fare certe foto: il *victim blaming*
 - 48 1.9.1 Narrazione della stampa italiana
 - 52 1.9.2 Percezione del pubblico italiano
- 56 1.10 La situazione in Italia
 - 57 1.10.1 Norme in vigore
 - 58 1.10.2 Buchi legislativi

61 2. Studiare il vernacolare online dell'*image-based sexual abuse*

- 63 2.1 Opportunità di ricerca: il vernacolare online
- 65 2.2 Stato della ricerca
 - 65 2.2.1 Vernacolare online
 - 69 2.2.2 Image-based sexual abuse
 - 71 2.2.3 La scelta delle piattaforme
 - 72 2.2.3.1 4chan
 - 76 2.2.3.2 Telegram
- 80 2.3 Protocolli di ricerca su 4chan e Telegram
 - 80 2.3.1 Di cosa si parla su /r/

86	2.3.2 Il vernacolare delle pratiche di image-based sexual abuse su /r/
94	2.3.3 Di cosa parliamo quando parliamo di ragazze, donne e stupro su Telegram
97	2.3.4 Mappa della sottocultura pornografica italiana su Telegram
103	2.3.5 Pratiche e vernacolare nei gruppi pornografici di Telegram
119	2.4 Conclusioni: cosa emerge dai <i>findings</i>

121 3. Uno spazio per visualizzare il vernacolare online dell'*image-based sexual abuse*

- 123 3.1 Obiettivi progettuali
- 124 3.2 To amplify or not to amplify: l'amplificazione dei comportamenti violenti online
 - 128 3.2.1 Amplificare per eradicare: i casi studio
- 132 3.3 Metodo
 - 132 3.3.1 Adversarial Design
 - 133 3.3.2 Design è traduzione
- 136 3.4 Non sono solo immagini: il linguaggio dietro l'*image-based sexual abuse*
 - 136 3.4.1 Target: chi vuole cambiare punto di vista
 - 138 3.4.2 Medium: un sito che raccoglie diversi artefatti
 - 138 3.4.3 Tone of voice
 - 139 3.4.4 Struttura
 - 140 3.4.5 Linguaggio visivo
 - 143 3.4.6 Home
 - 146 3.4.7 Catalogo: le richieste di materiale condiviso non consensualmente sui gruppi Telegram
 - 158 3.4.8 Glossario: la manipolazione pornografica delle immagini su 4chan

167 4. Conclusioni

- 169 4.1 Contributo progettuale
- 170 4.2 Sviluppi futuri
- 171 4.3 Considerazioni personali

172 Bibliografia

177 Sitografia

180 Indice delle figure

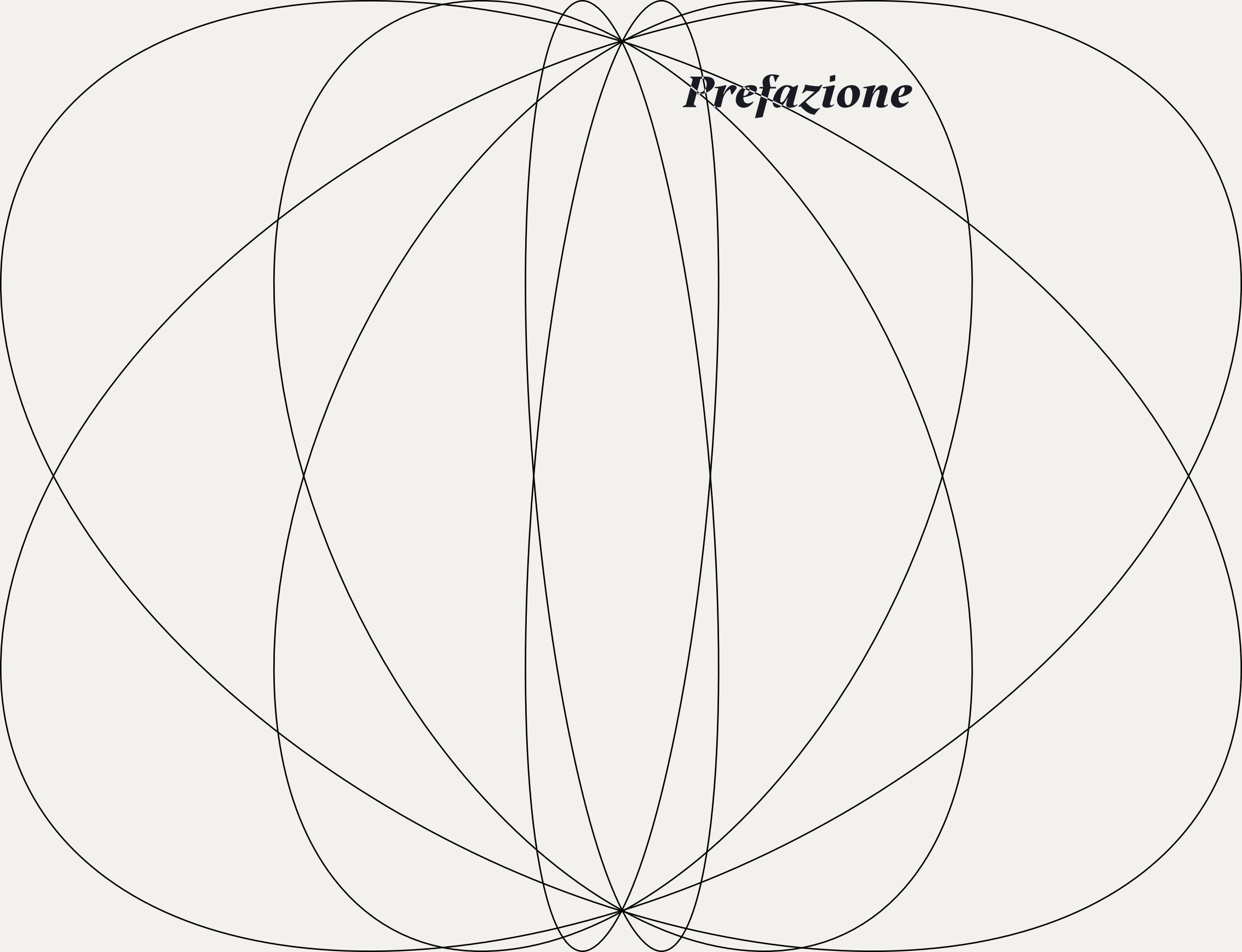
Abstract

Negli ultimi anni il modo di comunicare delle persone si è radicalmente trasformato: grazie alle nuove tecnologie e, in particolare, alle piattaforme digitali, si sono aperte nuove possibilità relazionali, ma anche forme inedite di violenza. Una di esse è l'*image-based sexual abuse*, ovvero la distribuzione e/o creazione non consensuale di materiale sessuale privato. Questa forma di violenza viene perpetrata quotidianamente all'interno di vaste comunità online ai danni di persone il più delle volte inconsapevoli. L'*image-based sexual abuse* è una violenza sessuale che, colpendo quasi esclusivamente le donne, può essere considerata di genere. Tuttavia, il fenomeno è ancora relativamente inesplorato e l'informazione su di esso è affidata soprattutto ai mass media, che spesso ne fanno una narrazione sensazionalistica e poco rispettosa nei confronti delle vittime e del loro dolore. L'opinione pubblica, d'altra parte, di frequente condanna chi subisce l'abuso e derubrica l'*image-based sexual*

abuse a violenza minore o goliardica in virtù del suo essere costituita da immagini e non da azioni "reali".

Lo scopo della tesi è quello di studiare le pratiche dell'*image-based sexual abuse* e il ruolo delle piattaforme nella loro messa in atto, focalizzando l'indagine non sulle vittime ma sui perpetratori. L'opportunità individuata per effettuare questo cambiamento di prospettiva è quella del linguaggio vernacolare online, ovvero quell'insieme di espressioni, stili e grammatiche propri di ogni comunità digitale. Le domande di ricerca centrali sono: **"come e in quali piattaforme digitali si pratica l'*image-based sexual abuse*?", "quali sono le caratteristiche del vernacolare dell'*image-based sexual abuse* in queste piattaforme?", "quali sono le caratteristiche dell'*image-based sexual abuse* che emergono dalle comunicazioni tra i perpetratori?"**.

Le risposte a queste domande sono organizzate e visualizzate in **"Non sono solo immagini"**, un sito-raccoglitore progettato per educare e consapevolizzare sul fenomeno dell'*image-based sexual abuse* grazie alle evidenze emerse dalle ricerche svolte sul linguaggio vernacolare. Il progetto è una raccolta di artefatti pensati per analizzare le comunicazioni e le pratiche di chi perpetra la violenza in modo da fornire all'utente gli strumenti per iniziare una riflessione critica sull'argomento che possa essere il primo passo verso un cambiamento sociale.



Prefazione

La prefazione offre una panoramica sull'oggetto di ricerca – il vernacolare dell'image-based sexual abuse online – e sulla struttura della tesi. Prosegue presentando una dichiarazione sull'etica tenuta in fase di ricerca, progettazione e scrittura della tesi (0.1) e si conclude con un'avvertenza sulle caratteristiche dei contenuti studiati e riportati (0.2).

Le nuove tecnologie stanno modificando da anni il modo di comunicare delle persone, cambiamento che, lungi dall'essere definitivo, prosegue al passo con la continua evoluzione tecnologica. Le comunicazioni tra persone sono diventate più rapide, immediate e di larga gittata; qualsiasi individuo con l'accesso a una connessione internet e a un *device* adeguato ha la possibilità di parlare in tempo reale con altri, a prescindere dalla distanza geografica e avvalendosi di diversi mezzi, come messaggi o chiamate, ma anche video o immagini. Tale cambiamento ha aperto a una serie di possibilità infinite che, in molti sensi, hanno semplificato la vita e le relazioni tra le persone. Tuttavia, ha anche modificato e ampliato in modo in cui un individuo può agire violenza su un altro, facendo spazio a una serie di comportamenti aggressivi e molesti agevolati dalle caratteristiche tecniche e strutturali delle nuove tecnologie e delle piattaforme digitali (siti, App, etc.) che le rendono realizzabili.

Una delle nuove forme di violenza che ha ricevuto più attenzione dai media è il cosiddetto *revenge porn*. Con questo termine, solitamente, ci si riferisce allo scenario in cui una persona — in genere un ex partner — condivide le immagini intime di un'altra persona con l'intento di danneggiarla e umiliarla. Il fenomeno, in realtà, nella maggior parte dei casi, ha poco a che fare con la vendetta che, anzi, è raramente la motivazione del perpetratore:

[...] la vendetta non è necessariamente la matrice che spinge alla diffusione di pratiche violente: al contrario, sono più il gioco e la normalizzazione di certi atti e certe forme di 'goliardia' a portare molte persone a condividere con leggerezza le immagini intime altrui. (Bainotti, Semenzin 2021: 44)

La letteratura accademica ha offerto diverse alternative per ridere la terminologia usata nel parlare delle pratiche citate; quella scelta nella tesi è: image-based sexual abuse, un termine coniato da McGlynn e Rackley (2017) più comprensivo e corretto. Comprensivo perché definisce l'insieme di una serie di pratiche che riguardano la distribuzione e/o creazione non consensuale di materiale sessuale privato, includendo anche una serie di altre azioni, oltre alla condivisione non consensuale di materiale privato. Corretto, perché elimina dalla sua dicitura la presunta motivazione degli autori (vendetta) e la denominazione "pornografia", errata quando si parla di immagini private; ma anche perché riesce molto più chiaramente a far rientrare le pratiche di cui si compone nell'ambito delle violenze sessuali.

Quindi è l'image-based sexual abuse, in questa accezione comprensiva di diverse pratiche, l'oggetto di ricerca della presente tesi. Il fenomeno si compone di differenti azioni e intenzioni, tuttavia è innegabile che sia *image-based*, cioè il fatto che sia basato sulle immagini, che sono proprio le fondamenta su cui si costituisce l'abuso. Immagini sessuali private vengono distribuite o create — ad esempio scattate di nascosto o ottenute tramite la manipolazione e il fotomontaggio — e poi distribuite non consensualmente ogni giorno tra singoli individui, ma anche all'interno di comunità più ampie. La proliferazione delle pratiche è resa possibile da una serie di piattaforme digitali che abilitano l'utilizzo delle risorse delle nuove tecnologie, come i *social network* o i servizi di messaggistica. Perciò, anch'esse saranno indagate all'interno della tesi per studiare in che modo le loro caratteristiche intrinseche agevolino la creazione di comunità in cui sia possibile svolgere image-based sexual abuse. Infine, sono proprio queste comunità digitali e le interazioni tra gli utenti il fulcro della ricerca, infatti, permettono di indagare l'image-based sexual abuse alla radice, osservando i comportamenti e il linguaggio di chi lo pratica.

La tesi è divisa in tre capitoli, nel capitolo 1 si contestualizza il fenomeno della diffusione e/o creazione non consensuale di immagini intime all'interno della società, avvalendosi dell'aiuto delle ricerche e delle pubblicazioni di esperti ed esperte. Si inizia, quindi, definendo l'image-based sexual abuse esaminando i suoi punti di forza (1.1), come la flessibilità della definizione che in 1.2 viene ampliata, aggiungendo altre casistiche. Prosegue inserendo l'image-based sexual abuse all'interno del più ampio ambito della violenza di genere (1.3), in quanto fenomeno che colpisce in maniera preponderante le donne. Grazie a questa precisazione, si continua analizzando le basi sociali e culturali dell'image-based sexual abuse, rintracciate nella cultura dello stupro (1.4) e nei doppi standard sulla sessualità (1.5): due concetti teorizzati ed esplorati dalla letteratura femminista che illustrano il modo in cui, nella società, la violenza sessuale venga normalizzata come mezzo per la punizione della sessualità femminile quando questa risulti uscire da una presunta norma. Il capitolo prosegue esaminando come caso studio il sexting (1.6) proprio perché durante il suo svolgimento spesso vengono create e condivise consensualmente immagini intime che talvolta diventano oggetto di distribuzione non consensuale. Continua con una riflessione sul fatto che chi pratica image-based sexual abuse è, in molti casi, di genere maschile (1.7), tracciando un'analisi su due aspetti che contribuiscono alla costruzione della maschilità: le relazioni amichevoli tra uomini (omosocialità) e il

confronto con uno standard dominante (maschilità egemone). Vengono poi analizzate alcune forme di maschilità online e il modo in cui si aggregano per portare avanti un messaggio di rancore nei confronti delle donne che spesso sfocia in atti violenti giustificati come una punizione (1.8). In 1.9 ci si concentra sul concetto di vittimizzazione secondaria, usato come spunto per parlare della narrazione nella stampa (1.9.1) e dell'opinione pubblica italiana (1.9.1) sull'image-based sexual abuse. Infine, il capitolo 1 si conclude con un focus sulla situazione Italiana tramite l'analisi delle norme in vigore (1.10).

Il capitolo 2 racconta le indagini condotte per la tesi e parte dalla definizione, in 2.1, dell'area di ricerca, ovvero il linguaggio vernacolare online dell'image based sexual abuse, cioè, quel linguaggio peculiare delle comunità online utilizzato, come segno di riconoscimento, dai suoi membri. Prosegue con una revisione della letteratura accademica e delle indagini di esperti (2.2) sia sul vernacolare online (2.2.1) che sull'image-based sexual abuse (2.2.2), per poi analizzare la funzione delle piattaforme digitali e le loro caratteristiche nell'abilitazione del fenomeno (2.2.3), inoltre si dichiara che le piattaforme scelte per l'indagine sono 4chan (2.2.3.1) e Telegram (2.2.3.2), spiegandone i motivi. Vengono, in seguito, presentate le domande e i protocolli di ricerca elaborati per indagare vari aspetti del vernacolare dell'image-based sexual abuse proprio su queste piattaforme (2.3). I protocolli si concentrano su un'indagine delle pratiche e dei linguaggi nelle due piattaforme, entrando nel vivo di quelle comunità al cui interno l'image-based sexual abuse è quotidianità. Infine, il capitolo si conclude con un riepilogo delle evidenze più significative (2.4), che gettano la base per la definizione delle opportunità progettuali.

Il capitolo 3 è dedicato alla descrizione di "Non sono solo immagini", il sito web progettato per esporre i risultati delle ricerche. Inizia con la dichiarazione degli obiettivi progettuali, riassumibili nell'intento di creare consapevolezza ed educare sull'image-based sexual abuse, grazie al cambiamento di prospettiva volto a togliere dal centro della narrazione le vittime per porvi i perpetratori (3.1). Il capitolo prosegue con una riflessione sull'etica dell'amplificazione online, cioè che anche attraverso narrazioni critiche si corre sempre un rischio nel dare visibilità a comportamenti e linguaggi aggressivi, volgari e denigratori, ma si corrono altrettanti rischi a non parlarne (3.2). La questione, genera un eterno dilemma sul "fare o non fare" che non ha una soluzione univoca, perciò si è scelto di presentare tre casi studio in grado di gettare le basi per una progettazione più consapevole (3.2.1). Il capitolo prosegue con una riflessione sulla metodologia progettuale utiliz-

zata (3.3) che ha attinto dalle basi dell'*adversarial design* (3.3.1) e dagli studi sull’intersezione di design della comunicazione e traduzione (3.3.2). In 3.4 è descritto il progetto realizzato attraverso una panoramica che parte dalle scelte progettuali e scende nel dettaglio fino a descrivere le sezioni del sito presentando le immagini del suo prototipo.

Infine, l’ultimo capitolo è dedicato alle conclusioni: una serie di riflessioni sui contributi progettuali e gli sviluppi futuri del lavoro presentato nella tesi.

0.1 Etica

Nella tesi sono ribadite diverse scelte etiche — fatte data la natura del fenomeno e degli spazi che sono stati indagati — che è bene anticipare e sintetizzare già da ora.

Innanzitutto, è utile tenere sempre a mente che l’image-based sexual abuse è una forma di violenza agita tramite le immagini. Quindi è presente una grande quantità di materiale fotografico o video da analizzare, tuttavia sarebbe profondamente scorretto analizzarlo e ancor di più presentarlo ad altri. Infatti, occorre ricordare che la visione di queste immagini è essa stessa la forma di abuso che subisce la vittima per cui si è scelto di non contribuire a protarlo e amplificarlo esponendolo a ulteriori sguardi. Perciò, le uniche immagini prese dalle piattaforme presenti in questa tesi sono degli screenshots adeguatamente censurati, usati in piccola quantità e a scopo esplicativo in due sezioni del sito progettato.

In secondo luogo, si è prestata particolare attenzione a preservare l’anonimato delle vittime di image-based sexual abuse — solo in 1.9.1 sono stati nominati dei casi che hanno ricevuto grande attenzione mediatica riportando il nome delle vittime — per cui ogni richiesta o commento che includesse delle informazioni personali è stata eliminata. Si è fatta attenzione anche nel mantenere l’anonimato dei membri delle comunità analizzate, per 4chan è stato automatico, visto il suo funzionamento si basa sull’anonimato, nel caso di Telegram sono stati omessi username o altri fattori identificativi.

Infine, si è cercato, nei limiti del possibile, di non rendere le comunità analizzate facilmente raggiungibili in modo da non aumentarne l’utenza. Purtroppo per 4chan è stato praticamente impossibile, infatti la sezione studiata si raggiunge direttamente dalla homepage del sito quindi è molto semplice accedervi; si può solo sperare che gli oscuri meccanismi di funzionamento e creazione di comunità che contraddistinguono 4chan scoraggino potenziali nuovi utenti. Per Telegram, invece, si è scelto di omettere il nome di tutti i

canali e gruppi raggiunti, compresi quelli analizzati, che sono citati come “gruppo A”, “gruppo B”, “gruppo C” e “gruppo D”, sperando di renderne quantomeno difficile — se non impossibile — un eventuale ritrovamento.

0.2 Trigger Warning: avvertenze

Un ultimo argomento da toccare prima di proseguire è quello dei contenuti presenti nella tesi. Infatti, come è stato brevemente spiegato nei paragrafi precedenti, la ricerca verte sull’image-based sexual abuse, che è una forma di violenza sessuale, ed è stata svolta sulle comunità in cui vengono portati avanti queste pratiche violente attraverso un linguaggio aggressivo, volgare e denigratorio che spesso e volentieri disumanizza le vittime — soprattutto donne — trattandole alla stregua di oggetti sessuali di cui usufruire liberamente.

Ecco perché all’interno della tesi si tratteranno una serie di argomenti che potrebbero innescare ricordi o sensazioni spiacevoli, non si parla “solo” di urtare la sensibilità che in alcuni casi è giusto urtare — ad esempio quando si vogliono demolire dei pregiudizi e proporre punti di vista diversi come in questo caso — ma proprio del rischio di far rivivere esperienze di disagio o dolorose.

Parlando per la prima — e unica — volta all’interno della tesi in prima persona e da donna, voglio sottolineare che è stato per me molto difficile leggere molti dei contenuti che ho studiato. Ogni donna ha inevitabilmente subito la sua dose di violenze, molestie, attenzioni non richieste, insulti genderizzati, comportamenti aggressivi: trovarsi di fronte a tanta violenza normalizzata e addirittura considerata divertente è stato estremamente deprimente e ha fatto riaffiorare una serie di sensazioni e ricordi spiacevoli nonché un profondo senso d’impotenza. Proseguendo le ricerche, il senso di impotenza si è trasformato in rabbia, e la rabbia in un desiderio di denuncia e cambiamento. È in questa prospettiva che desidero presentare il mio progetto e che spero possa essere accolto, perché ho capito che riferire serve a educare e a creare consapevolezza e questi sono i primi passi necessari per intraprendere un cambiamento.

Tuttavia, ognuno deve avere la possibilità di scegliere se esporsi o meno a contenuti che possono provocare tanto malessere, per questo ritengo profondamente giusto avvisare della loro presenza all’interno della presente tesi affinché ciascuno possa prendere una decisione libera e consapevole.

Capitolo 1

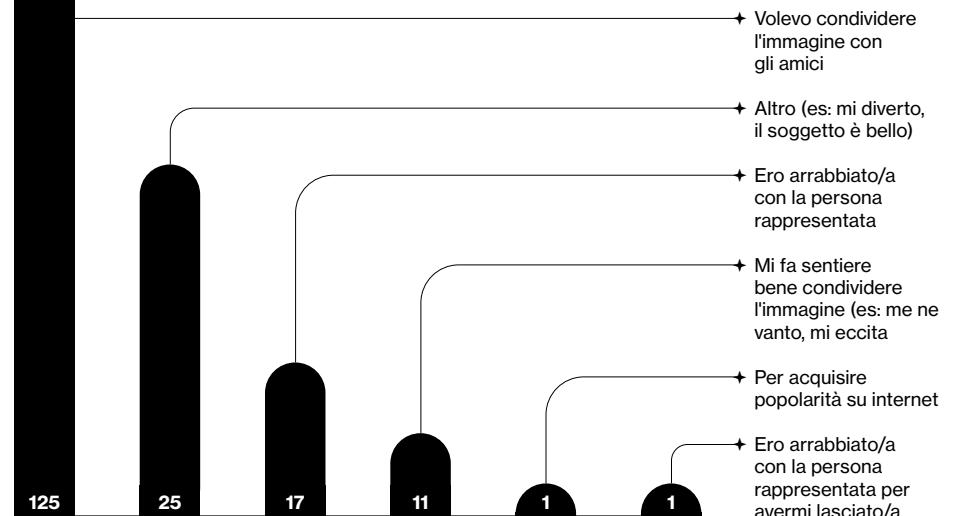
Oltre il revenge porn

Il capitolo definisce l'«image-based sexual abuse» tracciandone le basi culturali e sociali. Inizia con un glossario critico della terminologia di uso comune e accademico (1.1), ne amplia la definizione (1.2) e circoscrive il fenomeno all'interno della violenza di genere (1.3). Prosegue dettagliando le basi culturali secondo alcuni concetti del femminismo (1.4, 1.5) e dei *men's studies* (1.7, 1.8) legandoli attraverso l'esempio pratico del *sexting* (1.6). Infine si aggancia al fenomeno della vittimizzazione secondaria (1.9) per parlare della percezione della stampa e dell'opinione pubblica italiana (1.9.1, 1.9.2), concludendo con una revisione delle norme in vigore (1.10).

1.1 Da revenge porn a image-based sexual abuse

Il termine *revenge porn*, diventato d'uso comune negli ultimi anni grazie a una crescente attenzione mediatica, si riferisce alla condivisione di immagini intime altrui senza il consenso della persona rappresentata e con lo scopo di danneggiarla o umiliarla (cfr. Bainotti, Semenzin 2021: 43). Tuttavia, si tratta di una definizione limitante, pericolosa ed erronea. Infatti, chi condivide il materiale spesso non lo fa a scopo vendicativo (**fig. 01**), come dimostra, ad esempio, la ricerca condotta nel 2017 da *Cyber Civil Rights Initiative*. Inoltre, la parola “vendetta” presuppone che la vittima abbia commesso un’azione che meriti una punizione, si corre perciò il rischio di colpevolizzarla mentre si empatizza col perpetratore (v. Bainotti, Semenzin 2021). Infine, parlare di porno è inappropriato nell’ambito di una condivisione non consensuale di materiale intimo, infatti scattare un’immagine esplicita nel contesto di una relazione privata non equivale a creare pornografia (cfr. Hall, Hearn 2018: 15).

← **Fig. 01**
Le risposte di 159 perpetratori alla domanda: “perché hai condiviso le immagini intime di un'altra persona senza il suo consenso?”



Per sostituire questo termine, il mondo accademico e quello femminista hanno proposto diverse alternative. La prima è *nonconsensual pornography* (v. Ruvalcaba, Eaton 2019; Uhl et al. 2018), cioè pornografia non consensuale, quindi la distribuzione non consensuale di immagini sessualmente esplicite a prescindere dalla motivazione. La seconda è *non-consensual dissemination of intimate images* (v. Semenzin, Bainotti 2020; 2021), letteralmente condivisione non consensuale di immagini intime, in cui è data una denominazione più corretta al materiale. Però anche questi termini escludono alcune casistiche in cui è possibile imbattersi, a questo scopo McGynn e Rackley (2017) hanno coniato il più ampio *image-based sexual abuse* (IBSA), che si adotterà d'ora in avanti nella tesi.

Advances in technology have transformed and expanded the ways in which sexual violence can be perpetrated. One of these new manifestations of violence and abuse is the non-consensual creation and/or distribution of private sexual images: a phenomenon we have conceptualised as image-based sexual abuse.¹

(McGynn, Rackley 2017: 534).

Questa definizione include una serie più vasta di pratiche che venivano poco rappresentate dalle altre diciture. In primo luogo comprende la condivisione non consensuale di immagini intime, non escludendo quelle ottenute tramite furto o *hacking*² e include non solo i primi distributori del materiale ma anche quelli secondari — che permettono di farlo diventare virale — e le piattaforme che lo rendono possibile.

Inoltre, viene aggiunta la tematica della creazione non consensuale di immagini sessuali, che include diverse pratiche, sempre più perpetrabili grazie all'avanzamento tecnologico. Basti pensare, ad esempio, all'*upskirting*³, cioè la pratica di riprendere o fotografare sotto la gonna della vittima di nascosto in modo da immortalare le zone intime (v. Hall, Hearn, Lewis 2021). Oppure, alle immagini definite *spy*, talvolta ottenute tramite l'utilizzo di telecamere nascoste (*spy cam*), in cui il soggetto è ignaro di essere ripreso; o anche ai filmati fatti durante aggressioni sessuali. Ma è inclusa anche la manipolazione di immagini col fine di renderle sessuali (*sexualised photoshopping*): in questo caso, di solito, la persona ritratta è consapevole dell'esistenza della fotografia, ma non delle successive modifiche. Un'altra forma di manipolazione, automatizzata e sempre più frequente, è quella del *deepfake*⁴ *porn*, che permette di creare immagini e/o video realistici sostituendo i volti di attori pornografici con quelli

¹ Tr. it.: «Gli avanzamenti tecnologici hanno trasformato e ampliato i modi in cui può essere perpetrata la violenza sessuale. Una di queste nuove manifestazioni di violenza e abuso è la diffusione e/o creazione non consensuale di immagini sessuali private: un fenomeno che abbiamo concettualizzato come image-based sexual abuse».

² L'*hacking* è l'insieme dei metodi, delle tecniche e delle operazioni volte a conoscere, accedere e modificare un sistema informatico.

³ Una pratica simile è quella del *downblousing*, che però mira a riprendere il decoltè della vittima.

⁴ Il *deepfake* è una tecnica per la sintesi dell'immagine umana basata sull'intelligenza artificiale, usata per combinare e sovrapporre immagini e video esistenti con video o immagini originali.

[...] the label ‘revenge porn’ is routinely used as a catch-all phrase to include a wide variety of non-consensual image-based harms. However, while this term resonates with the public, its use is problematic. Not only does it refer to a relatively small, albeit pernicious, subset of private sexual images, it also concentrates on the motives of perpetrators, rather than the harms to victim-survivors.

(McGlynn, Rackley 2017: 535-536)

Tr. it.: «[...] l'etichetta ‘revenge porn’ viene abitualmente utilizzata come una definizione generica per includere un'ampia varietà di azioni dannose basate su un utilizzo non consensuale delle immagini. Tuttavia, anche se questo termine riecheggia con il pubblico, il suo uso è problematico. Non solo si riferisce a un sottoinsieme relativamente piccolo, sebbene pericoloso, di immagini private sessuali, ma si concentra anche sulle motivazioni dei perpetratori, anziché sui danni recati alle vittime-sopravvissute».

Indice di benessere psicologico – un valore più alto indica un livello di benessere più alto

20.31 Vittime

21.18 Non vittime

Scala dei sintomi somatici – un valore più alto indica un livello più alto di problemi fisici

11.26 Vittime

9.34 Non vittime

di altre persone. Si possono produrre non consensualmente immagini esplicite anche se la vittima è a conoscenza della loro creazione. È questo il caso del *sexortion*, un'unione delle parole *sexting* (1.6) ed *extortion*, cioè il coercere una persona — solitamente tramite estorsione o ricatto — a inviare delle foto private in chat.

Un altro punto di forza di questo termine sta nel trasmettere l'entità dei danni subiti dalle vittime, inserendo chiaramente l'image-based sexual abuse tra le forme di violenza sessuale (cfr. McGynn, Rackley 2017: 536-537). Questa associazione non è scontata poiché gli sforzi per classificare tali pratiche come violenza sessuale agiscono contro una corrente sociale che le classifica come minacce meno reali e prive di ripercussioni sulla vittima (cfr. Fairbairn 2015: 235). Ma non è così, l'image-based sexual abuse viola profondamente l'integrità personale e fisica, la privacy e la dignità di chi lo subisce. Le conseguenze non solo sono reali, ma sono anche simili a quelle che provano le vittime di violenza sessuale fisica (**fig. 02**).

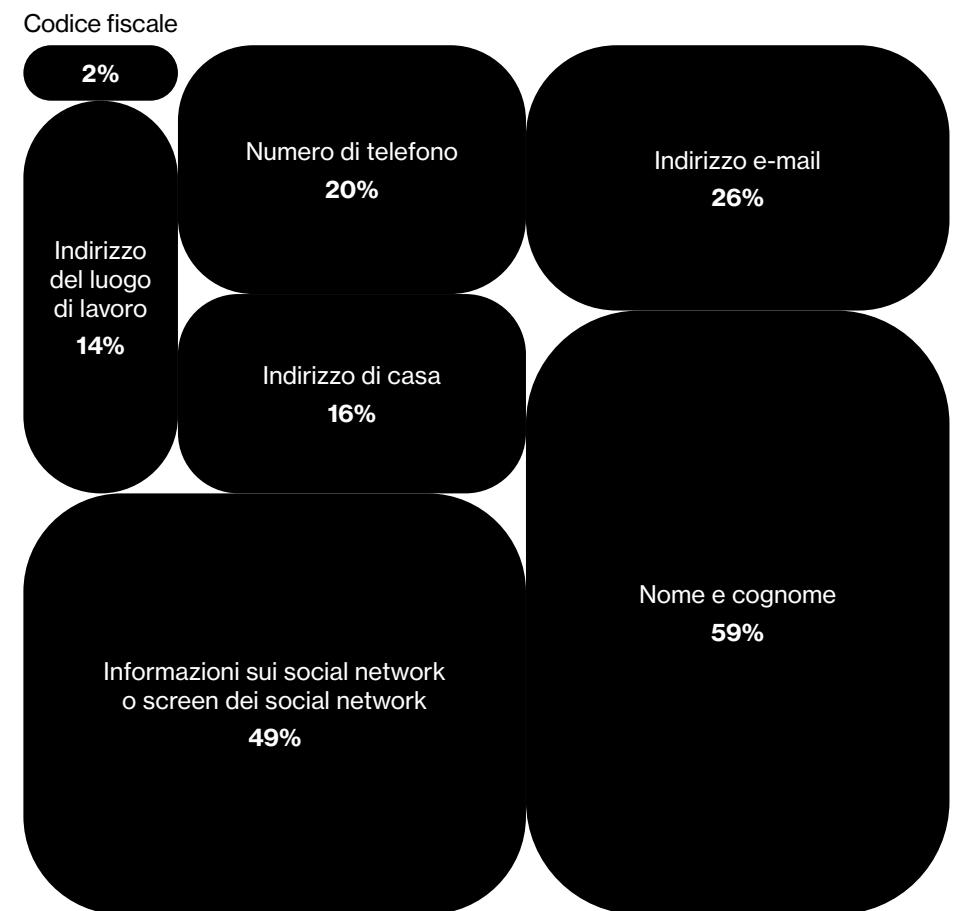
Diverse ricerche dimostrano che le sopravvissute e i sopravvissuti di IBSA riportano livelli più bassi di benessere psicologico (v. Ruvalcaba, Eaton 2019; Uhl et al. 2018) e mostrano sintomi come depressione, disordine da stress post traumatico, ansia o pensieri suicidi (v. Bates 2016). Queste ripercussioni spesso sono amplificate da alcune pratiche colaterali all'image-based sexual abuse, come il *doxxing*, cioè la condivisione delle informazioni personali della vittima (**fig. 03**). Questo la espone ulteriormente, ad esempio rende possibile ai motori di ricerca associare le immagini private sessuali al soggetto, che quindi può essere trovato semplicemente, digitando il suo nome e cognome. Vista la difficoltà

↑ **Fig. 02**
Le vittime di condivisione non consensuale di immagini intime hanno riportato punteggi di salute mentale peggiori e livelli più elevati di problemi fisiologici rispetto alle non vittime.

→ **Fig. 03**
Le informazioni personali delle vittime diffuse non consensualmente insieme alle immagini sessuali private.

nel rimuovere dati da internet, è facile immaginare come il doxxing possa recare danno alle relazioni private e professionali delle vittime. Rendere pubbliche le informazioni dei soggetti di immagini intime aumenta i rischi di molestie online e *stalking*⁵, generando in loro ansia di persecuzione e paura per la propria incolumità (v. Ruvalcaba, Eaton 2019; Uhl et al. 2018). È quindi corretto classificare l'image-based sexual abuse come violenza sessuale, come da anni suggerisce la letteratura accademica.

⁵ Lo *stalking* è un insieme di comportamenti persecutori ripetuti e intrusivi, come minacce, pedinamenti o molestie, tenuti da una persona nei confronti della propria vittima.



1.2 Ampliare l'image-based sexual abuse: *cyber stupro e tributo*

Come si è visto nel paragrafo precedente, l'image-based sexual abuse comprende una serie di pratiche e mantiene la possibilità di includere quelle che dovessero nascere. Tuttavia per definizione ne esclude alcune già esistenti, regolarmente praticate e che violano allo stesso modo l'intimità delle vittime. La prima è quella del cyber stupro, che avviene quando una o più persone commentano immagini di altre con fantasie sessuali esplicite:

A differenziare questo tipo di commenti dai comuni apprezzamenti – comunque spesso non meno caratterizzati da un latente sessismo di difficile eradicazione – sono alcuni elementi che vanno dal tono estremamente pesante di epiteti e fantasie, alla (a volte solo iniziale) inconsapevolezza delle vittime del fatto che le proprie immagini [...] vengano utilizzate per incitare a pensieri, comportamenti e pratiche sessuali, spesso violente. (Striano 2018: 97)

Le immagini usate per queste fantasie non ritraggono necessariamente momenti privati, anzi, spesso si tratta di fotografie comuni “rubate” dai social. Questo tipo di materiale è utilizzato anche nel tributo, una pratica che consiste nella masturbazione del perpetratore sopra l’immagine di una vittima con lo scopo di condividere il risultato.

Entrambe le azioni non rientrano nell'image-based sexual abuse come è definito ora, perché non avvengono necessariamente su immagini sessuali private. Tuttavia la violazione arrecata rimane reale, connessa alla sfera della sessualità e innegabilmente *image-based*. Perciò in questo elaborato ho deciso di includerla all’interno dell'image-based sexual abuse, la cui definizione può essere ampliata fino a comprendere anche questi casi. Infatti, oltre ad avere simili ripercussioni sulle vittime, mettono in azione le stesse strutture culturali e sociali, di cui si parlerà nei prossimi paragrafi.

Quando si parla di «violenza di genere» si fa riferimento a un insieme molto eterogeneo di forme di violenza agite contro le donne in quanto appartenenti al genere femminile. Questa appartenenza corrisponde ancora oggi a una posizione di svantaggio e di subordinazione all’interno della struttura sociale e del rapporto tra i generi proprio della nostra cultura.

Giomi, Magaraggia 2017: capitolo 1

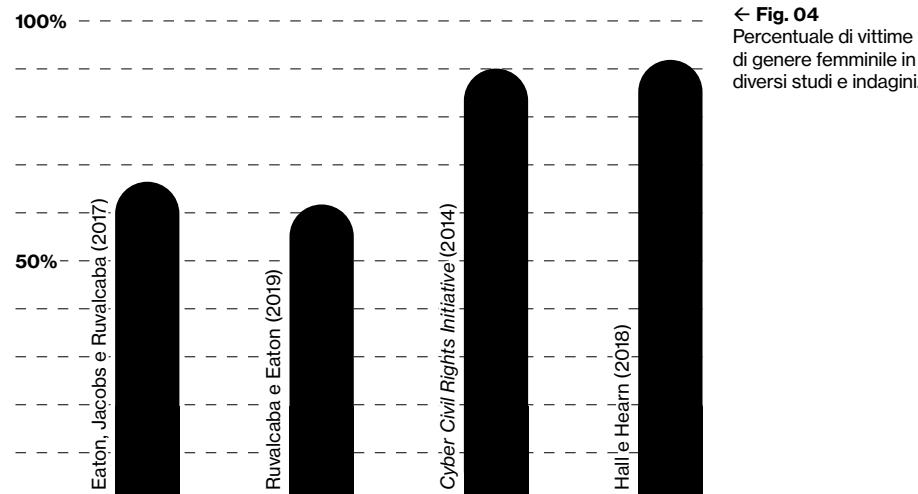
1.3 L'image-based sexual abuse come violenza di genere

La violenza contro le donne viene definita dalla Convenzione di Istanbul⁶ (2011) come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne che comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o possono provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese anche le minacce di compiere, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà sia nella vita pubblica che in quella privata. Specifica, inoltre che:

l'espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie generale n. 53: art. 3)

Chiarito che l'image-based sexual abuse è una violenza sessuale e data la definizione di violenza di genere contro le donne, è arrivato il momento di riflettere sui numeri dell'image-based sexual abuse.

Negli ultimi anni sono state condotte diverse ricerche e indagini che hanno preso in considerazione il genere delle vittime. I risultati sono chiari e dicono che la maggior parte di loro sono donne (**fig. 04**). Nel questionario condotto



← **Fig. 04**
Percentuale di vittime di genere femminile in diversi studi e indagini.

1. Oltre il revenge porn

nel 2017 da Eaton, Jacobs e Ruvalcaba per *Cyber Civil Rights Initiative*, il 15,8% delle donne hanno riportato di aver visto condividere le proprie immagini intime o di esserne state minacciate, contro il 9,3% degli uomini, questo significa che, sul totale, il 66,6% delle vittime erano di genere femminile. Una cifra simile è risultata anche dal questionario del 2019 di Ruvalcaba ed Eaton, in cui le donne rappresentavano il 61,9% delle vittime, mentre nel 2014, secondo *Cyber Civil Rights Initiative*, lo erano il 90%. Cifre molto simili sono state restituite anche dalle ricerche sul materiale condiviso: erano immagini di donne il 91,8% di quelle analizzate su diversi siti web nel 2018 da Uhl et al.; mentre lo era il 90% di quelle trovate da Hall e Hearn nello stesso anno su MyEx.com⁷. L'image-based sexual abuse, come molte forme di violenza sessuale, quindi:

[...] belongs to that class of activities that includes rape, domestic violence, and sexual harassment – that is, the class of activities overwhelmingly (though of course not solely) perpetrated by men and directed overwhelmingly (again, not solely) at women.⁸ (Franks 2013: ¶ 3)

Perciò è evidente che debba essere considerato una forma di violenza di genere contro le donne e, in quanto tale, se ne possono analizzare le radici culturali.

1.4 Cultura dello stupro

Nel 1993 Buchwald, Fletcher e Roth definivano la cultura dello stupro (*rape culture*) come un insieme di credenze che incoraggiano l'aggressività sessuale maschile e supportano la violenza contro le donne. Si tratta quindi di una cultura in cui la violenza è considerata sensuale e la sessualità violenta, in cui le violenze di genere sono accettate, giustificate e normalizzate e lo stupro è solo la forma più grave di esse, in un *continuum* che viene assunto come inevitabile sia dalle donne che dagli uomini (cfr. Buchwald, Fletcher, Roth 1993: vii).

La cultura dello stupro è qualcosa di complesso, un substrato culturale che orienta le pratiche e i discorsi in una data società e che le persone acquisiscono fin da piccoli, in famiglia, a scuola ed attraverso i media (cfr. Bainotti, Semenzin 2021: 38).

La cultura dello stupro si mostra in forme più o meno sottili e attraverso diverse modalità. Ci accorgiamo della sua presenza osservando come lo stupro con-

⁷ MyEx.com era un sito gratuito di revenge porn in cui le persone avevano la possibilità di pubblicare immagini private dei loro ex partner, insieme al nome e altre informazioni.

⁸ Tr. it.: «[...] appartiene a quella classe di attività che includono lo stupro, la violenza domestica e le molestie sessuali – che è la classe di attività perpetrata prevalentemente (anche se certamente non solo) dagli uomini e dirette prevalentemente (ancora una volta, non solo) alle donne».

La cultura dello stupro non è però solamente qualcosa di passivo. Anzi, viene mantenuta e alimentata anche dalle pratiche dei singoli individui, dalle interazioni tra di loro, dal contesto mediale in cui tutti e tutte ci troviamo. La cultura dello stupro orienta le nostre pratiche e si costruisce attraverso di esse, e nessuno di noi si può dire completamente immune da questo sostrato culturale e sociale.

(Bainotti, Semenzin 2021: 38)

1. Oltre il revenge porn

tinui ad essere considerato un modo accettato e riconosciuto per punire e umiliare una donna e per ristabilire un potere di matrice patriarcale. (Bainotti, Semenzin 2021: 34)

La funzione della cultura dello stupro è quella di stabilire quali siano le condotte ritenute corrette per ciascun genere e allo stesso tempo di punire chi non vi si attiene. Costituisce, perciò, terreno fertile per l'accettazione e la normalizzazione di comportamenti misogini e violenti a cui si ricorre, da un lato, per preservare il proprio potere e, dall'altro, per difendere la propria identità (v. Bainotti, Semenzin 2021; Giomi, Magaraggia 2017).

Il fatto che la cultura dello stupro detti dei comportamenti che vengono definiti *corretti* porta anche a un altro aspetto rilevante al suo interno, cioè la tendenza a colpevolizzare la vittima. Questo accade spesso parlando di image-based sexual abuse, infatti secondo Eikren e Ingram:

Responses to revenge porn victims echo a bifurcation found in broader discourses on violence, especially sexual violence, against women: one, that women are more likely than men to be victims of sexual violence because of their gender; and two, that women victims of sexual violence bring it on themselves.⁹ (2021: 1)

Basti pensare a commenti comuni come «te lo devi aspettare se fai certe foto» che nel tono e nelle intenzioni sono strettamente assimilabili a frasi come: «se l'è cercata, visto com'era vestita» o «cosa ci faceva in quel bar a quell'ora», che non è raro sentir pronunciare riguardo alle vittime di stupro. In questo modo si sposta l'attenzione su chi ha subito la violenza e si alleggerisce il ruolo di chi l'ha compiuta (cfr. Bainotti, Semenzin 2021: 34).

Non solo, spesso si passa dalla colpevolizzazione alla stigmatizzazione delle vittime, insultandole e criticandole per aver messo in atto comportamenti ritenuti inadeguati per il genere femminile (*slut shaming*), come una percepita disponibilità sessuale (cfr. Eirken, Ingram 2021: 4), sottolineando così il ruolo della violenza come forma di punizione. Sono queste le modalità con cui la cultura dello stupro innesta le pratiche violente e genderizzate connesse all'image-based sexual abuse. Ma non solo, favorisce anche l'esistenza di differenti criteri di giudizio della sessualità e del comportamento per il maschile e per il femminile che contribuiscono ad alimentare la pervasività di questa violenza.

Prima di proseguire, però, è necessario fare due ul-

⁹ Tr. it.: «Le risposte alle vittime di revenge porn fanno eco a una biforcazione già rintracciabile in discorsi più ampi sulla violenza, e specialmente la violenza sessuale, contro le donne: primo, che le donne hanno più probabilità degli uomini di essere vittime di violenza sessuale a causa del loro genere; e secondo, che le donne vittime di violenza sessuale se la siano cercata».

riori precisazioni. Innanzitutto, evidenziare le problematiche della cultura dello stupro non significa iniziare una battaglia contro gli uomini. Come già sottolineato, parliamo di substrato culturale che permea la quotidianità di ciascuno di noi e non è raro che siano le donne a mettere in atto comportamenti misogini cercando di trarne vantaggio, talvolta, come tutti, in maniera inconsapevole. In secondo luogo, parlando di vittimizzazione delle donne e di violenza di genere non si vuole fare di esse delle vittime inermi. Si riconosce, anzi, appieno l'*agency*¹⁰ femminile nel combattere e superare le violenze uscendo dalla condizione passiva e immobile in cui la relega la parola vittima, a cui, per questo, dovrebbero preferirsi il termine sopravvissuta (dall'inglese *survivor*) o il binomio vittima/sopravvissuta.

1.5 Vergini o Vamp: il doppio standard sulla sessualità femminile

Si è accennato all'esistenza di un *doppio standard*¹¹ nel giudicare i comportamenti delle donne e quelli degli uomini, che spesso: «[...] emerge quando la sessualità maschile viene giudicata libera, potente e incontrollabile e quella femminile sottomessa, oblativa, orientata alla riproduzione» (Bainotti, Semenzin 2021: 29-30). Questo, nel quotidiano, si traduce in una serie di giudizi stereotipati e radicati nella società, come il parlare in termini dispregiativi di una donna che ha avuto un numero elevato (o percepito tale) di partner maschili, ma congratularsi con uomini che hanno avuto molte relazioni. Lo stesso metodo di valutazione fa sì che la creazione e/o la distribuzione non consensuale di immagini sessuali private venga vista come uno scherzo innocuo da perpetratori le cui vittime ipersensibili mancano di senso dell'umorismo (cfr. McGlynn, Rackley 2017: 549) oppure “se la sono cercata”.

In questo sistema, le donne si confrontano con un criterio ben definito e quando vi escono diventano o troppo disinibite ed esplicite o, al contrario, troppo pudiche e riservate. Questo doppio standard è ben descritto da Benedict (1992) all'interno della sua analisi sulla narrazione nella stampa delle vittime di stupro. L'autrice spiega come una serie di rigidi standard morali vadano a rafforzare dei falsi miti sugli stupri, creando due categorie di vittime: *vamp*¹² o vergini. Questo tipo di racconto deresponsabilizza l'aggressore in entrambi i casi: nel primo, è la donna che l'ha provocato ten-

¹⁰ L'*agency* è un concetto sociologico definito come la capacità degli individui di agire autonomamente in situazioni specifiche e di prendere decisioni proprie.

¹¹ Il doppio standard consiste nell'applicazione di principi di giudizio diversi per situazioni simili, per persone diverse che sono nella stessa situazione.

¹² Vamp è la *femme fatale* cinematografica, una donna seducente che usa la sua attrattiva sessuale per manipolare gli uomini.

Revenge porn is not gender neutral. Sexual double standards are widely applied to women's and men's sexual activity in society (e.g., slut/stud), and attitudes and beliefs that women's behaviour provokes sexual violence are deeply ingrained. Thus, the nature and consequences of revenge porn are more severe for women than men.

(Fairbairn 2015: 242)

Tr. it.: «Il revenge porn non è gender neutral. I doppi standard sulla sessualità sono ampiamente applicati nella società all'attività sessuale maschile e femminile (es., puttana/puttaniere) e atteggiamenti e credenze secondo cui è il comportamento delle donne a provocare la violenza sessuale sono profondamente ingranati. Perciò, la natura e le conseguenze del revenge porn sono più gravi per le donne che per gli uomini.»

tandolo e seducendolo; nel secondo l'uomo ha aggredito una creatura innocente e pura, diventando un mostro irrazionale. Il *topos* della *vamp* ci mostra nuovamente come lo stupro venga considerato uno strumento di punizione contro le donne che hanno osato esprimere la propria sessualità. Sono stati individuati da Benedict otto fattori che portano l'opinione pubblica a identificare una vittima come *vamp* e, non a caso, uno di questi è una qualsiasi deviazione dal ruolo tradizionale che vuole le donne a casa e/o coi figli. Infatti, le persone colpevolizzano più facilmente una vittima se questa si trovava in un bar, a una festa o fuori da sola in un posto in cui le "brave ragazze" non dovrebbero essere (cfr. Benedict 1992: 19). La suddivisione tra vergini e *vamp* può essere facilmente estesa non solo a tutte le vittime di violenze sessuali, ma anche a tutte le donne, che vengono quotidianamente etichettate in un modo o nell'altro.

Il doppio standard promuove il mantenimento di un determinato comportamento, da cui deriva una certa reputazione, in questo senso risulta una forma di disciplinamento delle condotte femminili. In questo contesto, le pratiche collegate all'image-based sexual abuse non possono più essere considerate uno scherzo o una forma di desiderio, ma devono essere viste come un tentativo di ristabilire delle forme di potere che contribuiscono a mantenere salda la dominazione di un genere sull'altro (v. Giomi, Magaraggia 2017). La violenza sessuale e, per estensione, l'image-based sexual abuse, a conti fatti, hanno poco a che vedere con libidine e desideri irrefrenabili, ma, piuttosto, con la volontà di rimettere le donne al proprio posto e regolarne la sessualità, punendole per ogni azione percepita come deviazione da una presunta normalità.

1.6 Praticare sexting in uno spazio non gender-neutral

Una volta chiarito che l'image-based sexual abuse è una violenza sessuale e di genere, è importante ricordare un'altra sua peculiarità, cioè che si svolge interamente nello spazio digitale. La tecnologia ormai fa parte del quotidiano, quindi è sbagliato parlare del mondo "online" come di un mondo diverso dal reale; un discorso comune nei primi *internet studies*, rapidamente contrastato grazie alle ricerche di vari studiosi che hanno dimostrato come culture diverse utilizzino internet in modo diverso e che, perciò, lo spazio online è un mezzo che viene adattato alle proprie pratiche culturali (cfr. Rogers 2009: 6). Quindi, ciò che succede online è un'estensione e un

riflesso della realtà "corporea", ne sono un esempio lampante le conseguenze dell'image-based sexual abuse sulla salute mentale delle vittime (v. 1.1). Infatti è importante contrastare le narrazioni che negano la serietà delle forme di violenza online in quanto "non reali":

We have been told for a long time that the best way to deal with this sort of harrassment [sic] and violence is to laugh it off. Women and girls and queer people have been told that online misogynists pose no real threat, even when they're sharing intimate guides to how to destroy a woman's self-esteem and force her into sexual submission.¹³ (Penny 2014: ¶ 27)

Ciò che succede online può riflettersi non solo psicologicamente, ma anche fisicamente sulle persone o i gruppi di persone interessati; ne sono una dimostrazione gli attentati di matrice misogina avvenuti in Canada e negli Stati Uniti di cui parla Penny nel suo articolo (v 1.8). Come la realtà, quindi, anche internet non è uno spazio «**gender-neutral and "color-blind"**»¹⁴ (Eirken, Ingram 2021: 5), al contrario, può amplificare e perpetuare le disuguaglianze sociali, causate da squilibri nelle relazioni di potere, che già esistono (cfr. Kee 2015: 32) come sessismo, razzismo ed eteronormatività. Con questo non si vogliono mettere in discussione le potenzialità dello spazio digitale, in cui spesso vengono contrastate e abbattute norme ingiuste. Però è necessario comprendere che i problemi sociali non smettono di esistere semplicemente entrando in questo spazio, poiché è composto e creato dalle stesse persone che compongono e creano la società.

Il sexting è un esempio pratico di come i pregiudizi sociali non finiscono entrando online, esempio utile da analizzare anche per la sua correlazione ad alcune pratiche dell'image-based sexual abuse. Il termine sexting (*sex + texting*) è utilizzato per descrivere e-mail, messaggi di testo e altre forme elettroniche di comunicazione che contengono materiale sessuale, come un testo allusivo o provocatorio, o immagini di persone nude, quasi nude o sessualmente esplicite (cfr. Ringrose et al 2013: 306). È un'attività che, se svolta col consenso delle parti, può risultare una risorsa preziosa per vivere le relazioni e l'affettività, nonché per esplorare la propria sessualità e il proprio corpo. Tuttavia, quando il sexting viene svolto da minori, il tono del discorso pubblico vira verso un allarmismo esagerato che può essere definito panico morale¹⁵ (v. Hasinoff 2015, Mainardi 2015, Scarcelli 2020). Storicamente ci sono stati episodi ricorrenti di questo tipo, accomunati da alcune caratteristiche come la paura che fossero compro-

¹³ Tr. it.: «Ci è stato detto per molto tempo che il modo migliore per affrontare questo tipo di molestie e violenze è riderci sopra. Alle donne e alle ragazze e alle persone queer è stato detto che i misogynisti online non rappresentano una minaccia reale, nemmeno quando condividono guide personali su come distruggere l'autostima di una donna e costringerla alla sottomissione sessuale».

¹⁴ Tr. it.: «gender-neutral e "daltonico"».

¹⁵ Il panico morale è una forma di panico collettivo ingiustificato su una questione ritenuta da molte persone una minaccia o un pericolo, spesso causato dalla produzione mediatica di notizie distorte e sensazionalistiche.

[...] il sexting [è] stato molto spesso demonizzato, mentre allo stesso tempo si è cercato di dare alle ragazze strumenti e consigli per tutelarsi e difendersi: una pratica molto comune, che può ricadere in una forma di colpevolizzazione delle ragazze per il loro desiderio di esprimersi ed esprimere la loro sessualità.

(Bainotti, Semenzin 2021: 25)

1. Oltre il *revenge porn*

messe le virtù delle ragazze o che esse fossero fuori controllo davanti alle nuove tecnologie (cfr. Mainardi 2015: 211). Questo è vero anche per il sexting, spesso visto come una crisi tecnologica, legale, sessuale e morale (cfr. Hasinoff 2015: 1) che, pur coinvolgendo tutti gli adolescenti, genera molta più preoccupazione quando riguarda le ragazze.

Questo approccio reitera le norme sociali di cui si è parlato in 1.4 e 1.5, che costruiscono la sessualità femminile come qualcosa di problematico, da regolare e sorvegliare:

The discourse that self-sexualising through sexting images puts girls at moral risk of exploitation works through age-old ‘sexual double standards’ that: position girls’ sexuality as something innocent, pure and at risk of contamination through active desire (Griffin, 1985; Jackson and Cram, 2003; Tolman, 2012; Egan, 2013); and situate girls as morally responsible for protecting the virginal body from hard-wired aggressive male sexuality (Holland et al., 1998).¹⁶ (Ringrose et al. 2013: 307)

In questo modo si nega l’agency sessuale alle ragazze e l’esercizio del sexting viene visto come sbagliato nella sua interezza: il discorso pubblico lo scoraggia, veicolando il messaggio che la creazione e condivisione di immagini intime sia intrinsecamente pericolosa (cfr. Hasinoff 2015: 3). Quindi, qualora le foto escano dal contesto privato in cui sono state inizialmente inviate (diventando image-based sexual abuse), la colpa viene addossata alla vittima perché non avrebbe dovuto scattarle. Certo, il sexting ha delle insidie, le stesse in cui si incorre ogni volta che si sceglie di fidarsi di qualcun altro: «[b]ut how can a person who chose to trust someone bear more of the blame than the person who deliberately chose to harm her?»¹⁷ (Hasinoff 2015: 3). Porre l’attenzione su chi crea le immagini, anziché su chi successivamente le condivide senza consenso, oscura le azioni di chi fa violenza online, colpevolizzando le vittime e il sexting e dimenticando i perpetratori (cfr. Eirken, Ingram 2021: 4).

La ricerca condotta da Ringrose et al. (2013) su un gruppo di ragazze e ragazzi tra i 13 e i 15 anni, ha dimostrato che le stesse dinamiche sociali agiscono anche tra chi di loro pratica sexting. Per i ragazzi ottenere immagini è una prova del proprio valore e desiderabilità, come una performance in cui chi possiede più materiale e più inedito (cioè non già visto da altri) è anche più “maschio” (vd. 1.7). Mentre per le ragazze ricevere richieste di immagini del proprio corpo assume valore di complimento, perché vuol dire essere desiderate; ma

¹⁶ Tr. it.: «Il dibattito per cui l’auto-sessualizzazione tramite il sexting di immagini mette le ragazze a rischio morale di sfruttamento agisce grazie a ‘doppi standard sessuali’ secolari, che: pongono la sessualità femminile come qualcosa di innocente e puro che rischia di essere contaminato con il desiderio attivo (Griffin, 1985; Jackson e Cram, 2003; Tolman, 2012; Egan, 2013); e ritengono le ragazze moralmente responsabili della protezione del corpo virgionale dalla sessualità maschile radicata e aggressiva (Holland et al., 1998)».

¹⁷ Tr. it.: «ma come può una persona che sceglie di fidarsi di un’altra avere più colpa della persona che ha deliberatamente scelto di farle del male?».

produrle e inviarle realmente è segno di disponibilità sessuale e di scarso rispetto di sé, insomma, di essere “una facile”. In questo modo le immagini intime delle adolescenti possono essere usate dai coetanei per svalutarle e umiliare e, allo stesso tempo, essere oggetto di panico da parte degli adulti.

L’image-based sexual abuse non è la conseguenza obbligata del sexting, ma può comunque diventarlo. Infatti, il materiale prodotto in maniera consensuale attraverso questa pratica può venire in seguito condiviso non consensualmente. Ringrose et al. (2013) si sono imbattuti anche in immagini sessuali create con la manipolazione digitale, che hanno prodotto lo stesso stigma sulla vittima ma non hanno avuto ripercussioni sull’autore. Infine, il sexting può diventare una pratica coercitiva proprio grazie alle pressioni sociali, fino ad arrivare ad atti di estorsione (sexortion). In questo modo, analizzare il fenomeno del sexting permette di capire come agiscono l’opinione pubblica e le norme sociali nei confronti dell’image-based sexual abuse.

1.7 Boys will be boys: omosocialità e violenza di genere

I risultati degli studi esposti in 1.3 hanno dimostrato che le vittime di image-based sexual abuse sono perlopiù donne; alcuni di questi, inoltre, evidenziano un’altra tendenza: la maggior parte dei perpetratori sono uomini (**Fig. 05**). Questo dato è coerente con quello che emerge dagli altri casi di violenza contro le donne, ma anche con quanto spiegato in 1.4, 1.5 e 1.6, cioè che le basi della violenza di genere vanno rintracciate nella disparità di potere tra uomini e donne e nella volontà di preservarla, entrambe ottenute ingabbiando i generi in ruoli normali. Ma oltre a questi ruoli di genere, che sono più che altro aspettative di comportamento di alcune società, esiste un’identità di genere che, invece, è il processo continuo con cui vengono attribuiti significati all’individuo attraverso le interazioni sociali: «[g]ender, in other words, is relational»¹⁸ (Birds 1996: 122). Perciò, per capire le disparità di genere non è sufficiente studiare le relazioni tra i generi (cfr. *ivi*: 120), perché esistono dinamiche peculiari e disuguaglianze anche all’interno dei rapporti tra donne e donne e tra uomini e uomini (*intra-genere*) che possono influenzare le interazioni tra uomini e donne (*inter-genere*).

L’omosocialità è definita come l’attrazione non ses-

¹⁸ Tr. it.: «il genere, in altre parole, è relazionale».

1. Oltre il revenge porn

Chi ha condiviso non consensualmente materiale sessuale privato – genere

34.6% Donne

65.4% Uomini

suale di un individuo per i membri dello stesso sesso (cfr. Lipman-Blumen 1976: 16), quindi include tutte le interazioni non sessuali che gli uomini hanno con altri uomini. Queste sono tante e diverse nel corso della vita di ciascuno, variano da amicizie profonde a conoscenze superficiali e avvengono in ambienti differenti (dai club di soli uomini e le accademie militari agli spogliatoi, i posti di lavoro o i bar), ma sono ugualmente fondamentali per la costruzione dell’identità maschile. Già negli anni ‘80 del 1900, Hartmann sottolineava l’importanza dei legami maschili nella società definendo il patriarcato¹⁹ come un insieme di relazioni sociali che stabiliscono interdipendenza e solidarietà tra uomini, consentendogli di dominare le donne. Queste relazioni sono gerarchiche per gli uomini stessi, che occupano posizioni diverse a seconda della loro classe sociale o della loro etnia, ma li uniscono nel mantenimento rapporto di potere col genere femminile (cfr. Hartmann 1981: 11).

In particolare, Birds nella sua analisi delle relazioni omosociali (1996: 121-123), ha individuato tre valori condivisi di maschilità, che vengono reiterati attraverso tali interazioni:

- ➔ *distacco emotivo*, costruito attraverso le relazioni familiari dove i ragazzi sviluppano la loro identità in relazione a ciò che non sono rispetto alle madri; per cui esprimere sentimenti significa rivelare vulnerabilità mentre trattenerli significa mantenere il controllo;
- ➔ *competitività*, costruita e mantenuta attraverso le relazioni tra uomini dove ogni individualità diventa competitiva; in questo modo l’identità all’interno di un gruppo maschile non dipende da somiglianza e cooperazione, ma da separazione e distinzione, facilitando una gerarchia nelle relazioni;
- ➔ *oggettificazione sessuale delle donne*, costruita e mantenuta attraverso le relazioni tra uomini per cui l’individualità maschile è concettualizzata non solo come diversa ma anche come migliore di quella femminile; così si crea una distanza simbolica con le donne che rende più facile personalizzarne l’oppressione.

L’insieme di valori elencati contribuisce a delineare una norma chiara di ciò che significa essere maschio, chia-

¹⁹ Il patriarcato è un sistema sociale in cui gli uomini detengono in via primaria il potere e predominano, in ruoli di leadership, politica, autorità morale, privilegio sociale e controllo della proprietà privata.

↑ **Fig. 05**
Perpetratori di image-based sexual abuse in base al genere nell’indagine di Eaton, Jacobs, e Ruvalcaba (2017).

mata *maschilità egemone*, che viene mantenuta perché rende possibile agli uomini essere riconosciuti come tali da altri uomini (Ferrero Camoletto, Bertone 2016: 48). Ciò non vuol dire che esiste un solo tipo di maschilità, infatti quella egemone è costruita in relazione non solo alle donne, ma anche a delle maschilità subordinate (Connell 1987: 185-186) o alternative.

Ogni uomo incorpora nella sua identità di genere una serie di valori che possono essere coerenti o meno con la maschilità egemone: l'idea stessa di maschilità non è un concetto statico e può essere centrale alla propria identità (internalizzato) o semplicemente riconosciuto da essa (internalizzato). Tuttavia ogni deviazione dalla maschilità egemone viene vista come una violazione e quindi viene repressa nelle interazioni omosociali, perciò queste variazioni difficilmente portano a un cambiamento effettivo nell'ordine di genere (v. Birds 1996), poiché: «[o]ne whose masculinity conceptualization is nonhegemonic still understands himself as “not what ‘real’ man are supposed to be” [...]»²⁰ (Birds 1996: 127).

I valori della maschilità egemone, quindi, essenzialmente costruiscono l'identità maschile a contrasto con quella femminile: «[b]eing masculine, in other words, means being not-female»²¹ (*ivi* 1996: 127). Tuttavia, come analizzato da Flood (2008), l'omosocialità organizza le relazioni degli uomini con le donne in almeno quattro modi:

- le amicizie uomo-uomo hanno la priorità sulle relazioni uomo-donna e le amicizie platoniche con le donne sono pericolosamente femminilizzanti e rare, se non impossibili;
- l'attività sessuale è fondamentale per lo status di maschio e gli altri uomini sono il pubblico — sempre immaginato e talvolta reale — per le attività sessuali di ciascuno;
- il sesso eterosessuale stesso può essere il mezzo attraverso cui si instaura un legame maschile;
- la narrazione dell'atto sessuale che fanno gli uomini è modellata dalla cultura omosociale maschile.

Da quanto detto emerge un'ulteriore caratteristica dell'omosocialità: è intrinsecamente eteronormativa²². Infatti, esistono delle pratiche che vengono considerate potenzialmente omosessualizzanti o femminilizzanti (cfr. Ferrero Camoletto, Bertone 2016: 51), come intrattenere relazioni non sessuali con le donne; una nozione che, osservata dall'esterno, contiene dell'ironia, dato che presenta come un rischio per l'eterosessualità maschile un elevato contatto sociale con il genere femminile (cfr. Flood 2008: 345). Inoltre, queste dinamiche ancora una volta favoriscono l'oggettificazione del femminile, subordinandolo in vari modi al maschile, così, per gli uomini, le relazioni con le donne diventano un campo in cui dimostrare il proprio potere a se stessi e agli altri. Ciò

²⁰ Tr. it.: «qualcuno la cui concettualizzazione di mascolinità non sia egemonica in ogni caso comprende sé stesso come “non ciò che dovrebbe essere un ‘vero uomo’ [...]».

²¹ Tr. it.: «essere maschile, in altre parole, significa non essere femminile».

²² L'eteronormatività è una visione normativa del mondo che allinea sesso, sessualità, identità di genere e ruoli di genere e presume che le relazioni sessuali e coniugali tra sessi opposti siano il migliore o l'unico modo di vivere e relazionarsi.

Per secoli le donne hanno avuto la funzione di specchi dal potere magico e delizioso di riflettere raddoppiata la figura dell'uomo [...] Ecco perché Napoleone e Mussolini sostengono con tanta veemenza l'inferiorità delle donne; perché se queste non fossero inferiori, gli uomini cesserebbero di ingrandirsi. [...]. Perché se lei comincia a dire la verità, la figura nello specchio si rimpicciolisce; viene diminuita la sua idoneità alla vita. Come potrà continuare a giudicare, civilizzare gli indigeni, emanare leggi, scrivere libri, vestirsi a festa e sproloquiare ai banchetti, se non riesce a vedersi a colazione e a cena almeno il doppio di quanto è realmente?

(Woolf 1929, trad. it. 1995: 55)

evidenzia il carattere performativo delle interazioni omosociali, per cui molte azioni e narrazioni vengono fatte a scopo dimostrativo col fine di confermare la propria maschilità di fronte ad altri uomini e competere con loro. Infatti, secondo alcuni analisti e ricercatori nell'ambito dei *men's studies*²³, gli uomini possono tentare di migliorare la propria posizione nelle gerarchie sociali maschili solo tramite l'utilizzo di certi "marcatori di virilità" (cfr. Kimmel 1994: 129), come le conquiste sessuali.

Gli assunti che si applicano alla maschilità sono così familiari che spesso vengono dati per scontati sia dagli uomini che dalle donne, come dimostrano espressioni d'uso comune quali "boys will be boys", cioè i maschi sono maschi, che quindi faranno cose da maschi. Con la stessa naturalezza vengono declassate come "non serie" anziché come violenze sessuali e di genere alcune pratiche dell'image-based sexual abuse. Invece è proprio la violenza di genere, soprattutto in forma di molestia collettiva, che, a volte, serve a solidificare rapporti omosociali. Lo dimostrano diversi studi svolti su alcune pratiche, come quella del *girl watching*²⁴ sul posto di lavoro di Quinn (2002), del *puttan tour*²⁵ dei ragazzi italiani di Crowhurst ed Eldridge (2018) o dell'*upskirting* (v. 1.1) di Hall, Hearn e Lewis (2021).

Il primo studio è un'analisi sul perché la stessa pratica viene vista da chi la perpetra (uomo) come un divertimento innocuo o una normale interazione tra generi mentre da chi la subisce (donna) come molestia. La risposta è da individuarsi nella mancanza di empatia che rende possibile l'oggettificazione femminile al fine di costruire l'identità maschile. Infatti, la soggettività della donna non viene presa in considerazione perché gli uomini: «[...] understand her primarily as an object, and objects do not object»²⁶ (Quinn 2002: 398). Ciò è ancora più evidente quando, alla richiesta di immaginarsi come donne, gli intervistati non si sono sentiti a loro agio nel definire il *girl watching* un gioco (cfr. *ivi*: 397).

Il secondo studio dimostra che queste molestie spesso assumono una connotazione goliardica, diventando una forma di intrattenimento e divertimento genderizzato. Quindi la pratica del *puttan tour*, che di fatto riproduce una struttura di inequalità e normalizza la violenza contro le *sex worker*²⁷, diventa costitutiva del legame tra uomini.

Il terzo studio è particolarmente interessante perché analizza una modalità di creazione non consensuale di immagini sessuali private (l'*upskirting*) e dimostra che le interazioni omosociali nello spazio digitale hanno le stesse caratteristiche di quelle nella dimensione fisica, infatti la condizione tale per cui possono essere praticate è facilmente replicabile

²³ I *men's studies* sono un ambito accademico interdisciplinare dedicato a temi riguardanti uomini, mascolinità, genere, cultura, politica e sessualità con cui si esamina cosa significa essere uomo nella società.

²⁴ Il *girl watching* è una forma di molestia sessuale e si riferisce all'atto degli uomini di valutare sessualmente le donne che viene spesso fatto in compagnia di altri uomini.

²⁵ Il *puttan tour* è una pratica effettuata da piccoli gruppi di uomini per cui si fa un giro in macchina con l'intenzione di vedere, e talvolta conversare con o insultare, le *sex worker* di strada.

²⁶ Tr. it.: «[...] la concepiscono principalmente come un oggetto, e gli oggetti non obiettano».

²⁷ *Sex worker* è un termine non stigmatizzante per i lavoratori e le lavoratrici del sesso, identifica perciò i qualsiasi professionista la cui attività preveda lo scambio di denaro o di beni in cambio di servizi e/o performance sessuali.

1. Oltre il *revenge porn*

online: un ambiente con una presenza esclusivamente maschile. In questo modo, è possibile creare legami tra uomini anche in forum, blog o social network, attraverso le solite dinamiche di distacco emotivo, competizione e oggettivizzazione femminile che portano a conseguenze identiche. Ecco perché è possibile leggere attraverso le dinamiche di omosocialità tutte le pratiche dell'Image-based sexual abuse, che così diventano un modo per riconoscersi in quanto uomini e competere con altri uomini, con lo scopo di guadagnare la loro ammirazione e il loro rispetto.

Prima di proseguire, è importante ricordare che il genere è un costrutto sociale e relazionale, ma anche personale e che le caratteristiche della maschilità qui delineate sono comuni, ma non le uniche possibili. Anzi, soprattutto in un momento storico come questo in cui un certo tipo retorica popolare vuole la maschilità "in crisi", a causa, non solo delle sue forme alternative, ma anche delle battaglie per la parità di genere che hanno portato all'emancipazione femminile, diventa particolarmente importante sviluppare letture che sappiano interpretare le potenzialità di questa trasformazione che dovrebbe essere tradotta non come perdita o smarrimento — con il rischio di provocare sentimenti reazionari di rancore — ma come una possibilità di mettere in discussione percorsi stereotipati di costruzione dell'identità, per cercarne altri più liberi e condivisi (v. Ciccone 2019).

1.8 Dentro la *mansphere*: antifemminismo online

La crisi della maschilità, proposta da alcune tipologie di retorica popolare, quindi è dovuta a cambiamenti sociali reali o percepiti, come quelli conseguiti dalle rivendicazioni femministe, che talvolta sono letti in una chiave apocalittica, portando a visioni estremamente misogine, che trovano sfogo principalmente negli spazi digitali in cui è possibile, per gli uomini, aggregarsi e portare avanti le proprie istanze: «[h]omosociality thrives online»²⁸ (Hall, Hearn, Lewis 2021: 4).

L'insieme di questi blog, forum, chat, gruppi Facebook, *subreddit*²⁹, canali YouTube prende il nome di *mansphere*:

[...] a corner of the Internet that supports and amplifies different kinds of masculinities and men's rights, including anti-feminists, father's rights groups, 'incels' (involuntary celibates), androphiles (same-sex attracted men who don't identify as homosexual), pale-

²⁸ Tr. it: «l'omosocialità prospera online».

²⁹ I *subreddit* sono aree di interesse in cui sono organizzati i contenuti pubblicati su Reddit che è un sito internet di news, intrattenimento e forum dove gli utenti possono pubblicare contenuti in forma testuale o di collegamento ipertestuale.

omasculinists (who believe male domination is natural) and even more obscure fringe groups.³⁰ (Bratich, Banet-Weiser 2019: 5008)

Nonostante esistano diversi attori in questo spazio, è possibile compiere una ricognizione di alcune delle retoriche dominanti studiate al suo interno.

Innanzitutto, c'è quella dei *men's rights activists* (MRAs), letteralmente "attivisti per i diritti degli uomini", chiamati anche *mascolinisti* (v. Vingelli 2019). In realtà, questo movimento è nato negli anni '70 del 1900 e, ispirandosi a quello femminista, proponeva la "liberazione degli uomini" tramite la critica ai valori tradizionali della maschilità e dei ruoli di genere. Tuttavia al suo interno si è presto costituita una fazione anti-femminista che ha continuato a promulgare una visione dei ruoli di genere strettamente conservativa (cfr. Ging 2017: 639). In seguito all'esito positivo di alcune rivendicazioni femministe, i MRAs iniziano a delineare una nuova tipologia di discriminazione di genere: quella contro gli uomini che sarebbero vittime di un sistema oppressivo. In questo sistema, le donne — e in particolare le femministe — dominano la società e gli uomini, attivando un processo che li demonizza (cfr. Vingelli 2019: 222). In sintesi, il *men's rights movement* contemporaneo è una reazione al decrescere dello status sociale degli uomini cisgender³¹ bianchi e all'emergere del femminismo e dell'attivismo multiculturale come forza politica, quindi può essere descritto come contro il femminismo almeno quanto a favore dei diritti degli uomini (cfr. Marwick, Caplan 2018: 546).

Un altro punto di vista è quello degli autoproclamatosi *incel*, abbreviazione di *involuntary celibates*, ovvero "celibi involontari" che, a differenza dei MRAs, sono nati online. Gli *incel* incolpano del loro scarso successo sessuale le donne e gli uomini definiti *alpha*, cioè lo stereotipo in carne e ossa dei valori della maschilità egemone: fisicamente prestanti, poco premurosi e tendenzialmente non molto intelligenti, che però hanno successo sia nella vita che col genere femminile. In questo senso gli *incel* rifiutano alcuni aspetti della maschilità egemone ponendosi in prima persona come maschilità alternative e subordinate. Tuttavia è difficile credere a queste affermazioni quando le loro espressioni di misoginia sono così estreme e dimostrano la chiara intenzione di rivendicare il dominio sulle donne nello spazio che vivono — quello online — proprio come le forme di maschilità egemone (cfr. Ging 2017: 651).

Un'altra retorica che accomuna tutti gli abitanti della mansphere, è riassunta dalla metafora della *red pill*, mutua-

³⁰ Tr. it.: «[...] un angolo di Internet che supporta e amplifica diversi generi di maschilità e diritti degli uomini, compresi gli antifemministi, il gruppo per i diritti dei padri, gli 'incel' (celibi involontari), gli androfili (uomini attratti dallo stesso sesso che non si identificano come omosessuali), paleomascolinisti (che credono che il dominio maschile sia naturale) e altri gruppi ancora più nascosti e di nicchia».

³¹ Il termine cisgender indica le persone la cui identità di genere corrisponde al genere e al sesso biologico alla nascita.

1. Oltre il *revenge porn*

ta dal famoso film *The Matrix*. Nella pellicola il protagonista viene messo davanti a una scelta: prendere la pillola blu e continuare a vivere in un'illusione o prendere la pillola rossa (*red pill*) e conoscere la dura verità. Perciò la filosofia della *red pill* ha la pretesa di risvegliare gli uomini facendo aprire loro gli occhi sulla realtà misandrica che ha creato il femminismo (cfr. *ivi*: 640).

Infine, una delle retoriche politiche più care alla mansphere è quella della psicologia evolutiva, che si basa sul determinismo genetico per spiegare i comportamenti maschili e femminili in merito alla selezione sessuale. Tuttavia, i gruppi della mansphere si fermano alla sua interpretazione più superficiale, riciclando teorie che affermano sempre le medesime nozioni misogine, ovvero che le donne sono irrazionali, ipergame³², programmate per accoppiarsi con uomini alpha e bisognose di essere dominate (cfr. *ivi*: 649).

In conclusione a questa ricognizione delle retoriche dominanti all'interno della mansphere è importante notare che:

While the mansphere is by no means an ideologically homogenous bloc [...] what is perhaps most striking is the way in which ostensibly contradictory masculine formulations — alpha, beta, jock, geek, straight, gay, Christian, and atheist — can coalesce around any number of contentious issues or flash point events when the common goal is to defeat feminism or keep women out of the space.³³ (*ivi*: 653)

Infatti, tutti i punti di vista della mansphere convergono in un fronte compatto quando si tratta di riproporre una certa visione delle donne, e questa unità rimane stabile nei casi in cui si vuole combattere loro e il femminismo. Ciò avviene tramite una serie di azioni identificabili come molestie online che vengono svolte a scopo "punitivo" e dichiaratamente antifemminista.

La violenza, quindi, non è portata avanti da singoli individui che mettono in atto comportamenti aberranti, anzi, come è dimostrato dall'analisi di Marwick e Caplan (2018), esiste un vero e proprio network di molestie online. Quindi gli attacchi alle donne — che prendono di mira soprattutto donne queer, nere, o esperte in ambiti tradizionalmente maschili (videogiochi, tecnologia, etc.) — spesso sono organizzati e svolti da più persone e si realizzano in pratiche differenti, ad esempio quelle dell'image-based sexual abuse, come la condizione non consensuale di materiale sessuale privato, la manipolazione a scopo pornografico di un'immagine o il tributo (v. 1.2), o che vi orbitano attorno (doxxing e cyberstalking). Altre volte, invece, gli attacchi prendono la forma di persi-

³² L'ipergamia è un'usanza matrimoniale secondo la quale, in una società stratificata, gli appartenenti a un certo gruppo sociale scelgono il coniuge in un gruppo di posizione superiore al proprio.

³³ Tr. it: «Sembene la mansphere non sia in alcun modo un blocco ideologicamente omogeneo [...] ciò che forse colpisce di più è il modo in cui delle formulazioni maschili apparentemente contraddittorie — alpha, beta, jock, geek, etero, gay, cristiani e atei — riescono a coalizzarsi davanti a un innegabile quantità di questioni controverse o di manifestazioni violente quando l'obiettivo comune è quello di sconfiggere il femminismo o di tenere le donne fuori dal posto».

Un concetto centrale nel discorso di questi gruppi è quindi l'apparente influenza del femminismo a livello internazionale e nazionale, che avrebbe permesso — attraverso l'approvazione di norme ‘a favore delle donne’ — di attivare un progetto ideologico di demonizzazione degli uomini, in particolare mariti e padri, per negare i loro diritti umani e modificare un ordine costituito naturale, improntato alla complementarietà fra i sessi e alla collaborazione nella differenza.

(Vingelli 2019: 228)

1. Oltre il *revenge porn*

stenti minacce di morte o stupro condivise pubblicamente (v. Marwick, Caplan 2018; Ging 2019). Essenzialmente siamo di fronte a una visione vittimistica dell'uomo nella società attuale, in cui «[...] la violenza maschile viene presentata come la reazione dei più deboli a una vessazione subita» (Bainotti, Semenzin 2021: 76); e, ancora una volta, sono i comportamenti delle donne a giustificarla.

Infine, un errore da evitare quando si parla di manosphere, è considerarla l'ennesima realtà confinata alla realtà online, bisogna, invece, considerare come queste idee spesso si trasformino in azioni concrete. Ne sono un esempio tragico diverse stragi, come quella commessa da Marc Lépine all'École Polytechnique nel 1985, quella del 2009 di George Soldini a Pittsburgh e, ultima in ordine cronologico, quella di Elliot Rodger del 2014 a Isla Vista. Tutti questi assassini di massa hanno agito in nome delle medesime motivazioni, che riassumono un chiaro punto di vista:

Women owe men. Women, as a class, as a sex, owe men sex, love, attention, “adoration”, in Rodger’s words. We owe them respect and obedience, and our refusal to give it to them is to blame for their anger, their violence – stupid sluts get what they deserve. Most of all, there is an overpowering sense of rage and entitlement: the conviction that men have been denied a birthright of easy power.³⁴ (Penny 2014: ¶ 6)

In ogni caso, la retorica dei MRAs non si manifesta solo in atti estremi e cruenti, ma permea anche il discorso quotidiano e, quel che è peggio, i messaggi politici e la cronaca giornalistica di alcune testate, come ha dimostrato l'analisi di Vingelli (2019). Si tratta di una narrazione strutturata che si avvale di presunte basi scientifiche e statistiche, e per questo è riuscita a farsi largo tra il pubblico mainstream fino a insinuarsi nelle faglie più reazionarie della politica di destra. Ne è un esempio la proposta del senatore Pillon dell'omonimo DDL³⁵: l'ennesimo monito di come ciò che succede online raramente rimanga lì confinato.

³⁴ Tr. it.: «Le donne sono in debito con gli uomini. Le donne, come classe, come sesso, devono agli uomini sesso, amore, attenzione, “adorazione”, per usare le parole di Rodger. Dobbiamo loro rispetto e obbedienza e il nostro rifiuto di darglieli è da incolpare per la loro rabbia e violenza – *le stupide puttane ricevono quello che si meritano*. Soprattutto, c'è un prepotente senso di rabbia e legittimazione: la convinzione che agli uomini sia stato negato un diritto di nascita di potere facile».

³⁵ Il DDL 753 propone una serie di modifiche in materia di diritto di famiglia sull'onda di una narrazione che vuole i diritti degli uomini calpestati in caso di divorzio. Nel concreto si tratta di una serie di leggi arretrate che ostacolerebbero il divorzio, minerebbero i diritti dei minori e privatizzerebbero la violenza.

1.9 Basta non fare certe foto: il *victim blaming*

Nelle sezioni precedenti ricorre una tematica che merita di essere approfondita, cioè quella della colpevolizzazione della vittima. La pratica si chiama victim blaming, talvolta tradotto come “rivittimizzazione” o “vittimizzazione secondaria” (v. Giomi, Magaraggia 2017). Il victim blaming si verifica quando una persona contro la quale è stato commesso un crimine o un atto violento è accusata di averlo in qualche modo favorito e provocato attraverso il proprio atteggiamento o le proprie azioni. Tale imputazione è particolarmente dannosa per il benessere psicologico della vittima, perché può indurla a credere che sia stato il suo stesso comportamento a condurre al reato (cfr. Attrill-Smith et al. 2021: art. 3).

Storicamente il victim blaming è una risposta comune a molti reati a sfondo sessuale, ad esempio, accade ogni volta che ci si interroga su come fosse vestita una vittima di stupro, o quanto avesse bevuto, o se avesse iniziato l’approccio col suo aggressore. Nella loro revisione degli studi sul victim blaming nei confronti di vittime di stupro, Bruggen e Grubbs (2014) hanno individuato diverse caratteristiche comuni.

Innanzitutto, gli uomini vittime di stupro sono più incolpati delle donne perché molte persone si aspettano che siano in grado di difendersi. I più biasimati, in ogni caso, sono gli uomini omosessuali, per una serie di pregiudizi omofobici tra cui la credenza che possano essere attratti dal loro aggressore. Invece alle donne viene attribuita una colpa maggiore qualora avessero dimostrato atteggiamenti troppo aperti o fiduciosi, o avessero conosciuto in precedenza il loro aggressore. In particolare, lo stupro coniugale è in assoluto quello che viene meno percepito come violenza.

Infine gli autori hanno osservato che le persone sono tanto più portate a colpevolizzare la vittima e a minimizzare la violenza quanto più credono nei ruoli di genere tradizionali e nei falsi miti sullo stupro. Le loro osservazioni sono coerenti con le dinamiche sociali chiarite nelle sezioni precedenti (soprattutto in 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7) e, ancora una volta, sono la dimostrazione concreta del permanere nella società di pregiudizi e stereotipi.

Il victim blaming non ha solo delle basi sociali, ma anche psicologiche. Infatti alcune teorie (v. Attrill-Smith et al. 2021; Bruggen, Grubbs 2014) lo assimilano a un meccanismo di difesa atto a far credere all’osservatore che quella particolare violenza non possa accadergli. Ciò avviene per via di due

1. Oltre il revenge porn

*bias cognitivi*³⁶ principali:

- ➔ la “teoria del mondo giusto” (*just world hypothesis*), per cui che l’osservatore crede che le persone meritano ciò che realmente ottengono e quindi che: «[...] bad things only happen to bad people»³⁷ (cfr. Attrill-Smith et al. 2021: art. 3).
- ➔ la “teoria dell’attribuzione difensiva” (*defensive attribution hypothesis*), per cui l’osservatore attribuisce la colpa alla persona che meno gli o le assomiglia ed è, ad esempio, il motivo per cui gli uomini tendono a biasimare maggiormente le donne se vittime di aggressioni maschili: si identificano più con l’aggressore che con la vittima.

Tali meccanismi agiscono anche nei casi di condizione non consensuale di immagini sessuali private, come hanno evidenziato nei loro studi Attrill-Smith et al. nel 2014. Gli intervistati sono stati più propensi a incolpare la vittima qualora gli fosse chiesto in maniera indiretta, dimostrando che il victim blaming è — almeno in parte — un processo inconscio. Inoltre, hanno dimostrato la tendenza a biasimare di più le vittime nei casi in cui avevano prodotto e condiviso loro stesse il materiale col perpetratore primario, supportando il bias della *just world hypothesis*.

Certo, il victim blaming non è sempre e solo un meccanismo di difesa: su alcune persone agiscono molto di più i pregiudizi sociali che il voler credere che un certo reato non possa accadergli. Il fenomeno accade di frequente, tanto che quando si parla di image-based sexual abuse anche alcune misure proposte per contrastarlo biasimano la vittima. È il caso di consigli del genere: «**evita di mandare certe immagini**». Come riporta Fairbairn (2015), anche Hunter Moore, il creatore di uno dei primi siti web dedicati al revenge porn, ha dato la responsabilità di ciò che era successo alle vittime che non avrebbero dovuto condividere le loro immagini intime *a priori*, aggiungendo: «**[i]t's 2012, what did you expect?**»³⁸ (Hunter Moore in Fairbairn 2015: 245).

In un articolo del 2013, Franks rispondeva a diverse dichiarazioni fatte in un altro scritto in cui la condivisione non consensuale di materiale sessuale privato veniva considerata soprattutto una questione di cattive maniere. Quindi, il consiglio avanzato per non vedere le proprie immagini intime distribuite era quello di non scattarle, suggerendo in tal modo che la principale responsabilità fosse della vittima stessa, anche nel caso in cui il materiale fosse stato rubato dai suoi device, perché non avrebbe dovuto essere prodotto in partenza. In conseguenza, Franks fa una riflessione sulla dimensione di genere del victim blaming nei casi di image-based sexual abuse, che, in questo senso, diventa uno dei tanti modi che esistono per disciplinare e punire la sessualità femminile. A

³⁶ I *bias cognitivi* sono delle deviazioni dalla norma o dalla razionalità che le persone attuano nella valutazione di fatti o avvenimenti e che, perciò, contribuiscono a creare una realtà soggettiva che porta a errori di valutazione o a mancanza di oggettività di giudizio.

³⁷ Tr. it: «[...] le cose cattive succedono solo alle persone cattive».

³⁸ Tr. it: «è il 2012, cosa ti aspetti?».

scopo dimostrativo, Franks suggerisce uno scenario più neutrale (il furto d'identità) per spiegare l'assurda logica di funzionamento del victim blaming:

Those who would prefer not to have their identity stolen should not own a credit card. [...] [M]ost people are in fact very promiscuous with their credit card numbers, giving them to waiters [...]. It would be ridiculous for them to expect that a waiter is only going to use their credit card for the limited purpose for which it was authorized; once they gave their consent for the card to be used in one context, they should expect that the waiter is going to use it anywhere he likes.³⁹ (Franks 2013: ¶ 8)

Concludendo, il victim blaming può essere interpretato come un meccanismo di difesa o può essere il frutto di pregiudizi sociali più o meno consapevoli. Tuttavia, l'inconsapevolezza dell'osservatore non diminuisce la sofferenza e lo stigma che affronta una vittima costretta a rapportarsi con questa pratica che, almeno a livello psicologico, è da considerarsi un'ulteriore forma di violenza.

Anche se con vari gradi di inconsapevolezza, il victim blaming è una narrazione che viene utilizzata molto spesso dall'opinione pubblica italiana nei casi di image-based sexual abuse. Basti pensare alle parole che Riccardo Fabbriconi (in arte Blanco) ha detto in occasione del Safer Internet Day 2022, le giornate dedicate alla sensibilizzazione dei ragazzi sull'uso sicuro di internet: «**[n]on mandate foto private, possono diventare un ricatto, state più riservati**» (Blanco in Michielon 2022: ¶ 4). È quindi evidente l'influenza, inconscia, delle dinamiche del victim blaming anche sul consiglio in buona fede di un ragazzo chiamato come ospite proprio in virtù della sua fama tra i giovani, esempio che dimostra più di altri come il pensiero italiano sia pervaso da un certo tipo di retorica. Ecco perché per comprendere l'image-based sexual abuse e il victim blaming è importante fare un'analisi della narrativa che propongono i media, in particolar modo la stampa.

1.9.1 Narrazione della stampa italiana

Giomi e Magaraggia nel 2017 hanno scritto che «**i media sono considerati area di intervento prioritaria anche nelle più avanzate misure in materia di contrasto alla violenza di genere**» (capitolo 2). Perciò, nel loro libro hanno analizzato le rappresentazioni mediatiche, sia *fictional* che *factual*, dei casi di violenza perpetrata dal partner intimo (*intimate partner violence*)

³⁹ Tr. it.: «Coloro che preferirebbero non subire un furto d'identità non dovrebbero possedere una carta di credito. [...] La maggior parte delle persone in effetti è davvero promiscua con i numeri della propria carta di credita, dandoli ai camerieri [...]. Sarebbe ridicolo se queste persone si aspettassero che un cameriere utilizzi la loro carta di credito solo per lo scopo limitato per cui è stata autorizzata; una volta che hanno dato il loro consenso per l'utilizzo della carta in un contesto, dovrebbero aspettarsi che il cameriere la utilizzi dove vuole».

1. Oltre il revenge porn

lence) in Italia, dimostrando che anche i news media seguono dei modelli narrativi tanto consueti quanto pericolosi.

Ad esempio, vengono spesso romanticizzate le motivazioni del perpetratore, inquadrando il delitto in un contesto di passione, tormento amoroso e gelosia. In più la violenza viene solitamente imputata a un'estemporanea perdita di raziocino ("attimo di follia", "in preda alla rabbia", "sotto gli effetti dell'alcol") da parte di chi la commette o ai suoi problemi mentali ("era depresso"), fisici ("era molto malato") o economici ("aveva perso il lavoro") (Giomi, Magaraggia 2017: capitolo 2, sezione 1.2). Racconti del genere deresponsabilizzano l'aggressore, facendo sembrare la violenza un atto fuori dall'ordinario:

Sensazionalizzare la violenza di genere rende il fenomeno singolo un evento atipico. Il carnefice diviene un povero pazzo che per amore incondizionato e in preda alla gelosia decide di togliere la vita alla sua compagna. (Fonte 2021: ¶ 6)

Invece, la vittima e il suo corpo vengono spesso descritti in termini non troppo velatamente erotici. La si mette al centro della narrazione, focalizzandosi morbositamente sulla sua vita, il suo aspetto, il suo carattere e le sue abitudini. In questo modo la violenza viene trasformata in uno spettacolo erotico ma l'aggressore rimane ignoto e il suo ruolo viene minimizzato (v. Giomi, Magaraggia).

Inoltre, la violenza contro le donne viene spesso descritta utilizzando forme verbali passive. In questo modo chi ha commesso la violenza scompare del tutto dalla narrazione e la vittima diventa il soggetto. È il caso di frasi come: "donna uccisa nel suo appartamento", "due ragazze sono state violenate in spiaggia dopo una festa" o "sono stati diffusi i suoi video privati". Tale narrazione è particolarmente disfunzionale e pericolosa, perché rappresenta la violenza di genere come qualcosa "di brutto" che semplicemente accade alle donne eliminando chi, invece, la agisce attivamente.

Insomma, i toni di queste notizie tendono a essere esagerati e non solo, gli avvenimenti:

[...] sono spesso raccontati non in maniera attenta e rispettosa delle vittime, eventualmente analizzandone le motivazioni strutturali, quanto piuttosto andando a fondo nei dettagli più intimi e cruenti, generando una vera e propria "pornografia del dolore". (Vescio 2021: ¶ 9)

All'interno della crisi che il giornalismo sta vivendo, la spettacolarizzazione del dolore altrui assume un ruolo fondamentale, poiché produce titoli *clickbait*⁴⁰ che sfruttano le tragedie personali per profitto privato o aziendale (v. Vescio 21 Luglio 2021).

Come tutte le forme di violenza sessuale, anche l'image-based sexual abuse non sfugge a questi pattern narrativi. Ne sono un esempio molti degli articoli di giornale sul caso di Tiziana Cantone, il primo che in Italia ha portato all'attenzione pubblica il fenomeno della condivisione non consensuale di materiale sessuale privato, ma solo dopo il suicidio della vittima.

Cercando il caso su vari motori di ricerca, uno dei primi articoli in cui ci si imbatte è quello scritto da Facci per *il Post*, pezzo che è interessante da analizzare. Infatti, subito dopo il titolo viene presentata Tiziana Cantone, la vittima, come una ragazza dalla «*postura "aggressive"*», «*alta, magra ma non troppo*» e «*un po' pantera ma non volgare*», sostanzialmente «*una donna che vuole piacere agli uomini e che non ha problemi a riuscirci*» (Facci 2016: ¶ 1, corsivo mio). Apparentemente, quindi, la prima informazione che il giornalista ha ritenuto opportuno fornire è stata la descrizione dell'aspetto fisico della vittima. Prosegue scrivendo che, forse convinta dalla sua «specie di fidanzato quarantenne», «*Tiziana accetta di fare sesso con altri (anche con due alla volta: la condizione è che a sceglierli sia lei)*» (ivi: ¶ 2, corsivo mio). Un dettaglio irrilevante che però ha lo scopo di intrattenere il lettore facendogli immaginare un preciso scenario sessuale. Il giornalista continua raccontando che, nelle riprese di questi rapporti sessuali, è lei «*a dire "stai facendo un video? Bravo", cioè la frase tormentone che la ucciderà*» (*ibidem*, corsivo mio). Qui avviene la deresponsabilizzazione massima dei perpetratori: è stata la frase che lei ha detto a ucciderla. La responsabilità è sua, non di chi ha diffuso i suoi video intimi e nemmeno di chi ha contribuito a farli diventare virali. E ancora, Facci si focalizza sul dolore di Tiziana Cantone descrivendo la sua discesa «*in un inferno senza ritorno e che neppure la morte in queste ore potrà fermare*» (ivi: ¶ 5); e poi «*Tiziana non può letteralmente più uscire di casa*» (ivi: ¶ 7). La spettacolarizzazione della sofferenza cattura l'attenzione del lettore perché fa leva su quel mixto di repulsione e attrazione che prova l'essere umano di fronte a scene di dolore (cfr. Vescio 2021: ¶ 18).

Per individuare certi modelli non è necessario ogni volta leggere tutti gli articoli, spesso bastano i titoli. Lo dimostrano quelli riportati nella **fig. 06**, che sono solo alcuni esempi di testate significative in casi italiani di image-based sexual abuse particolarmente discussi. Una cosa che hanno in

⁴⁰ I *clickbait* sono dei titoli accattivanti e sensazionalistici la cui funzione principale è di attirare il maggior numero di utenti per generare rendite pubblicitarie online.

→ **Fig. 06**

I titoli di alcuni degli articoli online italiani sui casi di image-based sexual abuse degli ultimi anni.

Revenge porn, parla l'arbitro Diana Di Meo dopo la denuncia choc: "Quei video..."

Diana Di Meo, l'arbitro vittima di revenge porn: «Momenti terribili, da giorni sto chiusa in casa»

Dalia e il video a luci rosse da ragazzina. Cosenza sconvolta, chi le ha rovinato la vita

Shock nel calcio: l'arbitro Diana Di Meo vittima di revenge porn

Maestra licenziata per un video hard, il responsabile si pente: «Ho sbagliato, a mia figlia direi di non inviare foto a nessuno»

La maestra di Torino: «Quei video fatti girare quando stavamo ancora insieme. Mio fratello non mi parla più»

Civita castellana – Video a luci rosse in chat e «revenge porn». Si cerca chi lo ha diffuso

L'arbitra di calcio Diana Di Meo vittima di revenge porn: «Non lo auguro a nessuno: provo a resistere»

Diana Di Meo, arbitro vittima di revenge porn: «Video rubati dal mio telefono, piango da due giorni»

Maestra d'asilo cacciata dopo video hard: condannate preside e mamma che diffuse le foto in chat

Guendalina Tavassi, colpita da hacker: video spinti divulgati – VIDEO

Guendalina Tavassi: «Ecco perchè avevo quei video hot nel telefono»

Video osè, Diana: "Li ho girati io". In Procura anche l'ex fidanzato

Video hot della ex su Whatsapp, alla sbarra anche un poliziotto e un calciatore

Torino, la maestra d'asilo finisce sul web con un video hard

Rimini. Video a luci rosse della ex Liceale: indagato per "revenge porn"

Cremona, pubblica per vendetta video hard di marito e amante. A processo per revenge porn

comune è sicuramente la tendenza a utilizzare il termine impreciso di “revenge porn” nel parlare della condivisione non consensuale di immagini sessuali private. Tuttavia, emergono anche altre tre tendenze:

- fare *immaginare gli scenari sessuali*, con locuzioni come «video hard» o «filmati a luci rosse»; questo, oltre a essere tecnicamente scorretto, conferisce un carattere malizioso e sessuale alla narrazione e tratti trasgressivi alla sessualità femminile, contribuendo a stigmatizzarla;
- spettacolarizzare il dolore altrui (pornografia del dolore privato), con immagini come «chiusa in casa da giorni» o «mio fratello non mi parla più», un'esagerazione di sofferenze reali che però fanno percepire la vittima come eccessiva ed esibizionista, aumentando la curiosità del lettore ma anche la distanza;
- sensazionalizzare e romanticizzare la violenza, con espressioni come «la denuncia choc» o «dichiarazioni inedite», la si allontana dal lettore mostrandola come un fatto straordinario e che quindi non può accadere a tutti.

Gli espedienti hanno una cosa in comune: sono superflui. Infatti non servono a comunicare l'accaduto oggettivo o a fare informazione, ma a fare leva su luoghi comuni e stereotipi in modo da creare *gossip* di massa. Quindi, il giornalismo italiano si dimentica di condannare i reati, capirne le cause e spiegarne le conseguenze con l'intenzione di vendere e intrattenere piuttosto che informare (v. Fonte 26 Gennaio 2021; Vescio 21 Luglio 2021).

1.9.2 Percezione del pubblico italiano

Nei giorni intorno al 20 Aprile 2021 diventava virale un video in cui Beppe Grillo difende il figlio Ciro, accusato di stupro. Le opinioni espresse dal comico, con i toni aggressivi e arroganti che contraddistinguono la sua comunicazione, sono condivise da molte persone: il figlio di Grillo e i suoi amici sono solo ragazzi che si comportano da ragazzi (v. 1.7) e la vittima non è credibile perché era ubriaca e ha aspettato otto giorni prima di denunciare lo stupro — perché chi mai aspetterebbe otto giorni a raccontare una violenza subita? — quindi deve per forza essere una bugiarda in cerca di soldi facili. Parole del genere reiterano un preconcetto che vuole la natura maschile violenta e predatoria: le donne dovrebbero prevedere tale violenza e agire di conseguenza, insomma, non “andarsela a cercare” con comportamenti inappropriati.

Il fatto che a pronunciare queste parole sia stato un personaggio pubblico è ancora più grave. Innanzitutto per-

Just ignore the trolls. Don't share personal information. Go offline.

These mantras pervade discussion of digital communication and the abuse and harassment that occur online.

Although often well meaning, these statements contain problematic assumptions about whose responsibility it is to prevent harassment and how seriously we take certain forms of abuse.

(Fairbairn 2015: 229)

Tr. it.: «Basta ignorare i troll. Non condividere informazioni personali. Vai offline. Questi sono i mantra che pervadono il dibattito sulla comunicazione digitale e sulle molestie che si verificano online. Anche se spesso sono ben intenzionate, queste dichiarazioni contengono presupposti problematici su di chi sia responsabilità prevenire le molestie e su quanto seriamente prendiamo determinate forme di abuso».

ché ha tentato di fare pressione sulla Magistratura e su un processo in corso grazie al suo potere politico e mediatico (cfr. Marciello 2021: ¶ 3). In secondo luogo perché la portata di queste parole è maggiore di quelle di altre persone, quindi l'entità della violenza secondaria che agisce sulla vittima è amplificata. Infine perché, sempre in virtù di questa risonanza, i pregiudizi che promulga sono più ascoltati e la sua persona diventa una figura in cui identificarsi per credere che sia giusto dargli voce.

Certo, Grillo è solo un esempio particolarmente appariscente delle opinioni sulle vittime di violenza sessuale di molti italiani. L'image-based sexual abuse è una di quelle forme di violenza su cui il dibattito pubblico è più regressivo, probabilmente perché se ne discute da meno tempo o perché, in quanto non è una violenza fisica viene, a torto, considerata poco dannosa.

Come si può evincere dalla raccolta di commenti sui social network (**fig. 07**) alle notizie riguardanti la condivisione non consensuale di materiale sessuale privato (perché delle altre pratiche molto raramente si parla sui giornali italiani), il dibattito pubblico si articola sostanzialmente in quattro tipi di reazione. La prima e principale è il victim blaming, con commenti come «**e chi le ha detto di fare il video?**» o «**fai a meno di inviarli foto o video intimi**». La seconda è una sorta di *dark humor* o ironia macabra espressa da frasi tipo «**prima di esprimere un giudizio vorrei vedere tutto il materiale agli atti**», che in questo contesto rimarca come non si riconosca la gravità di questo crimine. La terza è la delegittimazione della vittima e del crimine, evidente in commenti come «**questa per apparire farebbe di tutto**» in cui si suggerisce che la vittima non solo se la sia cercata, ma l'abbia proprio fatto apposta per ottenere guadagno o visibilità. La quarta, infine, è la sessualizzazione estrema della vittima con commenti tipo «**per me ora ha un futuro roseo nel porno**» che ancora una volta ridicolizza il crimine commesso, a tal punto da suggerire di monetizzarlo.

Questi, chiaramente, non sono i soli toni in cui si manifesta il dibattito pubblico. Tuttavia la loro sola presenza fa intuire la necessità di un cambiamento nel modo in cui vengono portate avanti certe narrazioni in Italia.

→ Fig. 07

I commenti di alcuni lettori ad alcuni articoli italiani sui casi di image-based sexual abuse del 2021.

1. Oltre il revenge porn

se non mandava i suoi video intimi al suo amante tutto questo non sarebbe successo che prima o poi si doveva immaginare che finivano in rete

Magari prima di mandare foto della fagiana in giro, pensaci... oppure non metterci anche la faccia 😊

Ok che è stata vittima di quest ricatti ecc. ma dico io ormai che la tecnologia è così avanzata non fareste meglio ad evitare certe foto filmati ecc? Così sicuramente non si incorre in spiacevoli situazioni

Lui è un infame.. ma me non sarebbe successo. Non faccio video porno casalinghi.

Per me ha un futuro roseo nel porno.

Fatemi capire, sei sposata, hai l'amante, gli invii filmati erotici con te come protagonista, il video gira il mondo, diventi di pubblico dominio, la gente chiama l'azienda in cui lavori per prendere un appuntamento e sei vittima delle circostanze? Bastava semplicemente non inviare i video, se lo fai ti esponi a rischi come questo.

Prima di esprimere un giudizio vorrei esaminare tutto il materiale agli atti

Brutta cosa però se evitassero di filmarsi il problema sarebbe risolto alla radice

Ragazze smettete di farvi riprendere e fotografare, l'orco è sempre pronto e vicino. Quale senso ha fare queste cose?

Inc000lat4 due volte

Ma è così diffusa l'usanza di mandare foto porno al partner? Chiedo per un amico....

Fai a meno a inviarli foto o video intimi

Io continuo a domandarmi che gusto ci sia a mandare filmini di sè, quando si sa che potrebbero andare in rete. Qui non si tratta di essere vittime, si tratta di essere scemi/e.

Questa per apparire farebbe di tutto ma che carriera a fatto in TV la memoria mi oscura vai a lavorare per davvero povera

Come se fosse obbligatorio farsi filmare

Fossi una donna non accetterei mai durante un rapporto di farmi fotografare o fare video così da evitare queste spiacevoli cose.. Non ne capisco il senso ma che caxxo serve? Devono rivedersi? Ma fatevi un'altra sana sco...boh sarò all'antica

Vabbè ma nessuno sa dove si trova ora sto porno? 😅😅

Così la prossima volta che scoprirai imparerai che non bisogna mai farsi i video ed ecc... ecc... neppure se scopi con Alan Delon e neppure con tuo marito da 20 anni ...ahahaha cara signorina...spero che questo malvagio episodio ti abbia aperto gli occhi e anche un pò la tua intelligenza.

Sono tutte vittime poverine!

Basterebbe non filmarsi e il problema sarebbe risolto.

Le ragazze dovrebbero aver un maggiore senso del pudore e più rispetto per il proprio corpo.

Peggio x lei che li ha girati quei filmini

Ha cercato di sfondare nel porno e non ci è riuscita.. ti assumi le responsabilità di quello che hai fatto e vai avanti

Genitori educate le vostre figlie a non fare le mignottazze

Ca22i vostri. Se non siete responsabili delle vostre azioni non cercate di incolpare altri (magari per guadagnarci due spiccioli).

Se e' questa l'emancipazione femminile,c'e'solo da piangere.Ma quale DONNA di buon senso si fa riprendere mentre fa quelle cose,bisogna essere delle asine ignoranti.

1.10 La situazione in Italia

Dopo questa ricognizione sui linguaggi della stampa e dell'opinione pubblica italiana riguardo all'image-based sexual abuse, è il momento di considerare i dati. Come nei casi internazionali, questi si concentrano principalmente sulla condivisione non consensuale di immagini sessuali private, che è la pratica più conosciuta. In questo ambito le indagini italiane sono molto recenti, quindi offrono una visuale ristretta sul fenomeno.

In ogni caso si può fare riferimento a due studi principali. Il primo è quello pubblicato dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno (**fig. 08**). Lo studio mostra un incremento del 45% di reati di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti dal 2020 al 2021 (per un totale di 2.392), di cui nel 73% dei casi le vittime erano di genere femminile.

Il secondo è quello di *Permesso Negato*, un'associazione no-profit che si occupa di supporto tecnologico e legale alle vittime di pornografia non consensuale. La loro indagine (**fig. 09**) si è focalizzata principalmente sui canali e i gruppi Telegram che in Italia sono un mezzo molto utilizzato per la diffusione di materiale sessuale privato (v. 2.2.3.2). Canali e gruppi sono quasi raddoppiati da Novembre 2020 a Novembre 2021, passando da 89 a 190.

Gennaio - ottobre 2020

759

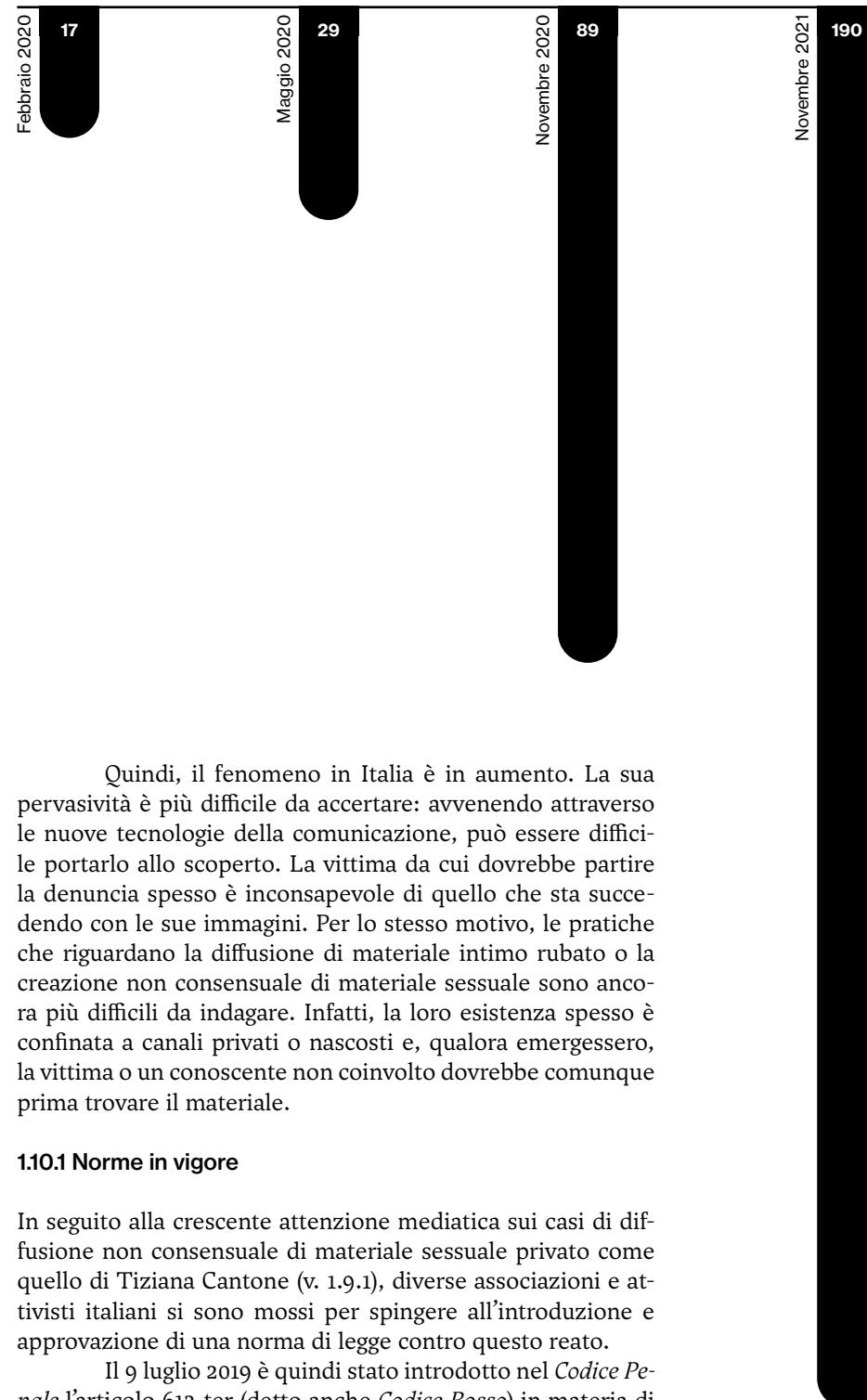
Gennaio - ottobre 2021

1.099

↓ **Fig. 08**
I reati di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti denunciati alla polizia tra il 2020 e il 2021.

→ **Fig. 09**
Il numero di canali e gruppi Telegram in cui si pratica image-based sexual abuse trovati tra il 2020 e il 2021.

1. Oltre il revenge porn



Quindi, il fenomeno in Italia è in aumento. La sua pervasività è più difficile da accettare: avvenendo attraverso le nuove tecnologie della comunicazione, può essere difficile portarlo allo scoperto. La vittima da cui dovrebbe partire la denuncia spesso è inconsapevole di quello che sta succedendo con le sue immagini. Per lo stesso motivo, le pratiche che riguardano la diffusione di materiale intimo rubato o la creazione non consensuale di materiale sessuale sono ancora più difficili da indagare. Infatti, la loro esistenza spesso è confinata a canali privati o nascosti e, qualora emergessero, la vittima o un conoscente non coinvolto dovrebbe comunque prima trovare il materiale.

1.10.1 Norme in vigore

In seguito alla crescente attenzione mediatica sui casi di diffusione non consensuale di materiale sessuale privato come quello di Tiziana Cantone (v. 1.9.1), diverse associazioni e attivisti italiani si sono mossi per spingere all'introduzione e approvazione di una norma di legge contro questo reato.

Il 9 luglio 2019 è quindi stato introdotto nel *Codice Penale* l'articolo 612-ter (detto anche *Codice Rosso*) in materia di

tutela delle vittime di violenza domestica e di genere e sulla diffusione illecita di immagini o video sessualmente esplicativi. L'articolo recita:

[...] chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, e' [sic] punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000. (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie generale n. 173: art. 10)

Prosegue con diversi comma, tra cui:

La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocimento. (*ibidem*)

E altri due comma che prescrivono aumenti di pena nei casi in cui il reato sia commesso da una persona che ha o ha avuto una relazione affettiva con la vittima, siano utilizzati strumenti informatici o telematici per perpetrarlo o, soprattutto, sia commesso a danno di una persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o di una donna in stato di gravidanza.

1.10.2 Buchi legislativi

Sono evidenti, anche solo dalla formulazione, le lacune di questa legge. Innanzitutto, per come è stato definito l'image-based sexual abuse all'interno di questo elaborato, risulta riduttiva, perché copre solo una delle tante pratiche ugualmente violente e stigmatizzanti che possono essere commesse nei confronti di una persona attraverso la condivisione e/o creazione di materiale sessuale privato.

In secondo luogo, come è sottolineato anche da Caletti nella sua intervista per il *Salto.bz* (2019), la pena è esemplare, ma inapplicabile nella maggior parte dei casi. Infatti, si può notare che nell'articolo principale sono dettate le disposizioni per la persecuzione di colui o colei che distribuisce immagini o video a contenuto sessualmente esplicito *dopo averli realizzati o sottratti senza il consenso delle persone rappresentate*. Ma, nella realtà, spesso, chi realizza questo materiale non è chi lo diffonde — basti pensare al caso del sexting (v. 1.6) — che quindi può essere considerato un distributore

1. Oltre il revenge porn

secondario. Questi vengono solo di fatto coperti dal primo *comma* che stabilisce che la stessa pena si applica a coloro che condividono il materiale dopo averlo ricevuto, ma solo col fine di *recare nocimento*, cioè di danneggiare il soggetto o i soggetti rappresentati. Ma raramente chi distribuisce del materiale che ha ricevuto lo fa col fine di arrecare un danno a chi vi è rappresentato (v. 1.1) e, anche se fosse, è un fatto difficile da provare in sede di giudizio.

Inoltre, la legge manca di menzionare una serie di strumenti utili a contrastare il fenomeno su più fronti e a limitare il danno una volta che è avvenuta la diffusione delle immagini, come l'educazione digitale nelle scuole, i percorsi di sostegno psicologico per le vittime, la rimozione dei contenuti dalle piattaforme online e altro ancora (cfr. Caletti in unibzone 2019: ¶ 10).

Infine, un'altra mancanza del testo, sono i minori. Di fatto la condivisione non consensuale di immagini di minorenni continua a essere disciplinata dalla legge contro la pedopornografia che non prevede il caso in cui sia un minore a condividere la foto di un coetaneo, cosa che succede spesso invece quando si parla di IBSA, lasciando un enorme vuoto legislativo (cfr. Bainotti, Semenzin 2021: 67-66).

Capitolo 2

**Studiare
il vernacolare
online dell'image-
based sexual
abuse**

Il capitolo racconta le indagini condotte per la tesi e parte dalla definizione dell'area di ricerca: il vernacolare online dell'image-based sexual abuse (2.1); prosegue con una revisione della letteratura accademica e delle indagini di esperti sia sul vernacolare che sull'image-based sexual abuse, per poi analizzare la funzione delle piattaforme digitali all'interno del fenomeno (2.2). Infine vengono presentati i protocolli di ricerca elaborati per indagare vari aspetti del vernacolare dell'image-based sexual abuse su due piattaforme (2.3). Il capitolo si conclude con un riepilogo dei risultati più significativi (2.4).

2.1 Opportunità di ricerca: il vernacolare online

Dopo aver parlato a fondo dell'image-based sexual abuse, è arrivato il momento di definire la porzione del fenomeno che sarà argomento della tesi.

Nel decidere di studiare l'image-based sexual abuse, sembrerebbe automatico concentrarsi sul materiale che viene distribuito e/o creato; tuttavia questa scelta sarebbe scorretta sotto diversi punti di vista. Innanzitutto, come è già stato argomentato nel capitolo 1, queste immagini vengono usate in maniera abusiva nei confronti di chi vi è rappresentato, quindi studiarle contribuirebbe a prostrarre la violenza. In secondo luogo, utilizzare questo materiale costituirebbe di fatto un reato in Italia, dove è avvenuta la ricerca: si tratterebbe di distribuzione secondaria di immagini a contenuto sessualmente esplicito destinate a rimanere private (v. 1.10.1) e non solo: data l'impossibilità in alcuni dei casi di avere la certezza che la persona ritratta sia maggiorenne, si incapperebbe anche nel rischio di distribuire materiale pedopornografico. Infine, anche se non ci fossero aspetti etici e legali da valutare. Infine, le immagini forniscono soprattutto dati sulle vittime e quindi informazioni empiriche sui perpetratori, focalizzarsi su di esse è limitante perché non si arriva mai a studiare più approfonditamente chi, invece, pratica l'image-based sexual abuse.

Quindi esiste un modo per studiare l'image-based sexual abuse che parta da chi lo pratica? E quale?

Probabilmente esistono diverse opportunità: questa ricerca si è focalizzata sullo studio del linguaggio vernacolare online, ovvero quell'insieme di espressioni, stili e grammatiche particolari proprio di ogni comunità online.

L'IBSA, infatti, è un fenomeno che si propaga tramite la condivisione; ad esempio, sarebbe virtualmente impossibile sapere dell'esistenza delle pratiche di creazione non consensuale se il prodotto non uscisse dai device dei suoi creatori. La distribuzione non può verificarsi senza comunicazione — per quanto sintetica, oscura o nascosta — inoltre si compie tendenzialmente in determinati spazi online, che consentono lo scambio e la comunicazione, come social media, *forum* o servizi di messaggistica, che si possono definire piattaforme digitali.

Le piattaforme digitali hanno delle particolari regole e modalità di utilizzo che influenzano il comportamento dell'utente al suo interno (v. 2.2.3). Quindi, ognuna arriva ad avere una propria combinazione unica di stili, grammatiche e logiche che insieme alle pratiche mediate e alle abitudini

comunicative degli utenti possono essere definiti con il termine di *platform vernacular* (vernacolare della piattaforma), cioè un genere di comunicazione popolare laddove con popolare si intende “delle persone” (cfr. Gibbs et al. 2015: 259). Anche se alcune caratteristiche delle piattaforme non sono uniche, come gli *hashtag* che vengono utilizzati comunemente da molti social network e servizi di messaggistica, ognuna di esse ha un vernacolare specifico che si è sviluppato nel corso del tempo ed è stato influenzato dal design, dall’appropriazione e dall’uso della piattaforma (cfr. Gibbs et al. 2015: 259).

Il vernacolare sostanzialmente è la forma linguistica che un particolare gruppo di persone — spesso una comunità — usa naturalmente soprattutto in situazioni informali: «[...] it's the everyday stuff we say and do»¹ (Robert Glenn Howards in Owens 2013: ¶ 9). Per cui le espressioni vernacolari sono intrinsecamente ibride, «[...] handily blurring the lines between structure and play, formal and folk, commercial and populist»² (Phillips, Milner 2017: 26).

L’image-based sexual abuse viene svolto principalmente in comunità online chiuse — o comunque che difficilmente vengono prese in considerazione da utenti disinteressati alle pratiche — e che possono garantire, in diversi modi, una certa tutela della privacy. Va da sè che ognuna di queste comunità ha sviluppato un vernacolare unico e differente dalle altre che viene utilizzato da chi commette IBSA. È evidente quindi che le comunicazioni degli utenti in tali comunità sono uno di quegli aspetti del fenomeno che è possibile analizzare mettendo al centro chi lo pratica. Infatti, ciò che scrivono i perpetratori, può raccontare le loro preferenze, azioni e motivazioni, mentre le modalità della scrittura — il vernacolare — evidenzia la loro percezione dell’IBSA e delle persone al centro di tali pratiche.

Le domande di ricerca al centro della tesi partono proprio dall’intento di analizzare l’IBSA attraverso il linguaggio con cui viene praticato, quindi la prima è: **come e in quali piattaforme digitali si pratica l’image-based sexual abuse?**

La risposta sollecita la formulazione di domande in grado di orientare l’indagine: **quali sono le caratteristiche del vernacolare online dell’image-based sexual abuse nelle piattaforme scelte?**

Ma anche: **quali sono le caratteristiche dell’image-based sexual abuse che emergono dalle comunicazioni tra gli utenti?**

¹ Tr. it.: «[...] sono le cose che diciamo e facciamo tutti i giorni».

² Tr. it.: «[...] sfumano abilmente i confini tra struttura e gioco, formale e popolare, commerciale e populista».

2. Studiare il vernacolare online dell’image-based sexual abuse

2.2 Stato della ricerca

Per rispondere alla prima domanda — come e in quali piattaforme digitali si pratica l’image-based sexual abuse — e avere una base solida su cui iniziare la ricerca, è importante effettuare una revisione della letteratura e delle ricerche esistenti negli ambiti del vernacolare online e dell’image-based sexual abuse. In questo modo, sarà possibile delineare più attentamente il percorso di ricerca e definire gli obiettivi progettuali individuando le lacune delle indagini esistenti che diventano un’opportunità in cui inserirsi per colmarle almeno in parte.

2.2.1 Vernacolare online

Nel 2019 Tuters iniziava la sua analisi sul vernacolare online dell’estrema destra a partire dalla *board /pol/*³ di 4chan (v 2.2.3.1), analisi proseguita poi negli anni successivi con e da diversi collaboratori. La sua ricerca parte dalla premessa che:

The rise of social media platforms that have corporatized the experience of the web has led these otherwise disparate and marginal niches of what I call the *deep vernacular web* to see themselves as an oppositional subculture tasked with keeping alive what they perceive to be the original spirit of the web.⁴ (Tuters 2019: 39)

Quindi, il vernacolare delle piattaforme *fringe* (“di nicchia”), come 4chan, si sviluppa grazie all’antagonismo con le altre piattaforme e funziona da *gatekeep*⁵ per i loro utenti. È, cioè, importante per i membri delle comunità meno mainstream riconoscersi ed essere riconosciuti, il linguaggio, perciò, è fortemente significativo in quanto indice d’appartenenza o meno a un certo gruppo.

Proseguendo con le analisi su /pol/, Peeters, Willaert e Tuters nel 2020 hanno dimostrato che il vernacolare di estrema destra nato su 4chan — una piattaforma fringe — raramente si ferma al suo interno. Infatti, in modo simile alle ideologie della manosphere, che tra l’altro spesso sono discusse su 4chan, di cui si è parlato in 1.8, il vernacolare di /pol/ riecheggia fino a trovare spazio in piattaforme di estrema destra più mainstream. Ad esempio, i ricercatori hanno ritrovato molti dei termini nati su /pol/ all’interno delle sezioni “commenti” degli articoli pubblicati su Breitbart News — un sito di notizie fondato dal cronista conservatore statunitense Andrew Breitbart che ha giocato un ruolo fondamentale nelle

³ /pol/ è l’abbreviazione di *politically incorrect* (politicamente scorretto) ed è una *imageboard* di 4chan incentrata sulla discussione politica nota per i suoi contenuti razzisti, di supremazia bianca, antisemiti, misogini e anti-LGBTQ+.

⁴ Tr. it.: «L’ascesa delle social media platform che hanno corporativizzato l’esperienza del web ha condotto queste altrimenti eterogenee e marginali nicchie di quello che chiamo il *deep vernacular web* [vernacolare profondo del web] a vedersi come una sottocultura di opposizione incaricata di mantenere vivo quello che percepiscono essere lo spirito originale del web».

⁵ Il *gatekeep* (letteralmente “custodire”) è l’attività di controllo, e di solito di limitazione, dell’accesso generale a qualcosa.

[...] the control individuals have over their media consumption can lead them into digital enclaves that actually reduce the need to be tolerant. [...] things that seem absurd to most people don't seem so absurd when a group of people have found each other from across the globe and formed an online community based on common beliefs that are pretty rare.

(Robert Glenn Howard in Owens 2013: ¶ 21)

Tr. it.: «[...] il controllo che gli individui hanno sul proprio consumo di media può indirizzarle all'interno di enclavi digitali che effettivamente riducono il bisogno di essere tolleranti. [...] le cose che sembrano assurde alla maggior parte delle persone non sembrano così assurde quando un gruppo di persone si ritrova da tutto il mondo e forma una comunità online basata su delle credenze in comune che sono piuttosto rare».

2. Studiare il vernacolare online dell'Image-based sexual abuse

elezioni presidenziali americane del 2016 — dimostrando la facilità con cui il vernacolare può insinuarsi da una piattaforma fringe a una mainstream se gli utenti condividono determinati punti di vista.

Infine, in una ricerca del 2021 Peeters et al. hanno analizzato il modo in cui viene costruito il vernacolare di estrema destra online. Secondo gli autori, il processo vede l'interazione di diversi aspetti, tra cui le caratteristiche della piattaforma e i meccanismi di scherzo e gioco propri delle comunità di 4chan e, in particolar modo, /pol/:

Playing ironic and irresponsible games with language is also a longstanding feature of vernacular Internet communities, who imagine themselves as inhabiting regions of the web that exist outside of normal, real life.⁶ (Peeters et al. 2021: 1)

Quindi il vernacolare su /pol/ si crea attraverso dei giochi col linguaggio che, da una parte, inventano e canonizzano neologismi e, dall'altra, trasformano il significato di termini già esistenti. Ironizzare su questioni serie o offensive è un comportamento all'ordine del giorno su internet, soprattutto in alcuni spazi. Però, come argomentano Phillips e Milner nel loro libro del 2017, non può essere considerato un modo di fare esclusivamente positivo o esclusivamente negativo. Infatti, molto spesso certe condotte sono positive per chi vi partecipa, perché possono contribuire al *world building* e al rafforzamento dell'identità comunitaria o semplicemente divertire, mentre sono negativi per chi è estraneo, che può considerarli alienanti, antagonizzanti, disturbanti o semplicemente fastidiosi (cfr Whitney Phillips e Ryan M. Milner in Jenkins 2017: ¶ 6):

[...] just as one person's weird is another person's Tuesday, one community's obscenity is another community's everyday expression; even the most seemingly dirty, inappropriate, or just plain weird traditions serve a specific social purpose within the communities that embrace them.⁷ (Phillips, Milner 2017: 26)

Il vernacolare online riflette questa ambivalenza che Phillips e Milner considerano propria di ogni contenuto online, poiché nella maggior parte dei casi è difficile, se non impossibile, capire le reali intenzioni degli interlocutori. Nella loro analisi il concetto di ambivalenza, cioè l'impossibilità di giudicare se qualcosa sia completamente negativo o completamente posi-

⁶ Tr. it.: «Anche giocare a giochi irresponsabili col linguaggio è una caratteristica di vecchia data delle comunità vernacolari di Internet, che si immaginano come abitanti di regioni del web che esistono al di fuori della vita normale e reale».

⁷ Tr. it.: «[...] proprio come le stranezze di una persona sono il martedì di un'altra, le oscenità di una comunità sono le espressioni quotidiane di un'altra; anche le espressioni apparentemente più brutte, inappropriate, o semplicemente strane servono un preciso scopo sociale all'interno delle comunità che le adottano».

tivo, viene applicato non solo ai contenuti, ma anche a chi li crea e a chi li vede. In questo modo, viene sottolineato il fatto che anche il giudizio di chi osserva determinate pratiche o comunità dall'esterno è ambivalente, poiché su di esso agiscono una serie bias derivati dall'appartenenza ad altre comunità. Tuttavia, occorre far notare che talvolta è sbagliato applicare il concetto di ambivalenza a chi osserva il fenomeno, come nel caso della ricerca sull'image-based sexual abuse svolta per la tesi. Infatti, anche se è vero che, all'interno delle comunità in cui vengono compiute, le pratiche dell'image-based sexual abuse sono viste come un divertimento e talvolta come una forma corretta di giustizia sociale, in esse non c'è nulla di ambivalente: sono scorrette, violente, denigratorie e talvolta illegali e devono rimanerlo per chiunque le osservi dall'esterno.

Per concludere la revisione della letteratura sul vernacolare online, si possono citare due studi che si concentrano sull'aspetto visivo, considerando le immagini e i video come una parte importante della comunicazione online. Ad esempio, l'analisi condotta da Pearce et al. (2019) nell'ambito del DMI⁸ ha dimostrato come il vernacolare visivo del cambiamento climatico si modifichi a seconda della piattaforma digitale, passando dal raffigurare visioni astratte (Google Immagini) a personaggi che portano avanti il discorso pubblico e politico (Twitter), da immagini di viaggio esteticamente piacevoli o meme (Instagram), fino a grafici scientifici (Wikipedia). Il secondo esempio di analisi del vernacolare visivo è lo studio con cui Bogers et al. (2020) hanno indagato il bias nella rappresentazione online della gravidanza. I loro risultati hanno evidenziato che, anche se il linguaggio visivo varia a seconda delle piattaforme, passando da narrazioni più serie ad altre ironiche, l'insieme delle raffigurazioni si focalizza in ogni caso su donne eterosessuali, bianche, abili e di classe media, escludendo quindi dalla rappresentazione qualsiasi altra forma di genitore.

Poiché, come è stato già detto, studiare il vernacolare visivo dell'image-based sexual abuse è impossibile senza in qualche modo rendersi autori della stessa forma di violenza, la tesi si propone di analizzare il vernacolare online dell'IBSA soprattutto sulla linea degli studi effettuati sul linguaggio di estrema destra utilizzato in /pol/. Infatti, come si vedrà, le comunità in cui l'IBSA si perpetra sono altrettanto *fringe* e il modo in cui viene creato il linguaggio (neologismo o trasformazione di significato) è simile. Perciò l'obiettivo di ricerca è quello di ampliare la conoscenza del vernacolare online dell'image-based sexual abuse andandolo a studiare all'interno delle comunità in cui viene praticato.

⁸ La Digital Method Initiative (DMI) è un gruppo di ricercatori e dottorandi impegnati a progettare metodi e strumenti che consentano di utilizzare le piattaforme online per la ricerca sociali e politiche.

2. Studiare il vernacolare online dell'image-based sexual abuse

2.2.2 Image-based sexual abuse

L'Image-based sexual abuse non è mai stato oggetto di studi nella sua interezza, piuttosto la ricerca si è concentrata su alcune delle sue pratiche. Sicuramente quella che ha ricevuto più attenzione è la condivisione non consensuale di materiale sessuale privato, sia in ambito accademico che non.

Per iniziare la revisione della letteratura riguardante l'image-based sexual abuse, non si può non citare l'indagine condotta da Kristof nel 2020 che, pur non essendo di natura accademica, è stata la prima ispirazione per la tesi e, inoltre, ha provocato uno scandalo che ha coinvolto la più grande piattaforma mondiale di pornografia. Infatti, nell'articolo che riassume la sua indagine — “The Children of Pornhub” — Kristof ha raccontato come sia non solo possibile, ma anche relativamente semplice, trovare e visionare filmati contenenti diversi tipi di abusi su Pornhub. È il caso, ad esempio, di video di stupri, abusi su minori, sfruttamento sessuale, ma anche di video sessuali privati distribuiti non consensualmente: l'unica variabile certa è il costante profitto che la piattaforma ricava dalla loro visualizzazione. Il materiale è difficile da rimuovere per via di due caratteristiche di Pornhub. Innanzitutto, la piattaforma in genere non si assume responsabilità sulle azioni degli utenti; inoltre, questi hanno la possibilità di caricare e scaricare video senza alcun tipo di controllo. Anche se Kristof non ne parla mai, questi video possono essere facilmente inquadrati all'interno dell'image-based sexual abuse in quanto prodotti o condivisi non consensualmente (v. 1.1), quindi il suo articolo contribuisce a far comprendere la violenza e la pervasività dell'IBSA, il cui materiale frequentemente passa da canali più di nicchia a quelli mainstream.

Molti degli studi accademici consultati — già menzionati in 1.3 — consistevano in una serie di ricerche che indagano sulle vittime di condivisione non consensuale di materiale sessuale privato e dimostrano che la maggior parte di esse sono donne. Però è utile citare di nuovo la ricerca condotta da Hall e Hearn nel 2018 sul sito web MyEx.com. Infatti, la loro analisi si è svolta direttamente sulla piattaforma digitale e ha coinvolto anche i commenti allegati alle immagini intime distribuite non consensualmente. In questo modo, ai ricercatori è stato possibile identificare diverse tipologie di discorso che giustificano e/o motivano l'azione per uomini e donne eterosessuali o omosessuali, evidenziando che nella maggior parte dei casi i perpetratori erano uomini eterosessuali che dichiaravano di stare attuando una “resa dei conti” nei confronti di una donna che aveva svilito la loro mascolinità e il loro potere. Un altro studio che vale la pena di menzio-

nare di nuovo è quello svolto da Hall, Hearn, Lewis nel 2021 sull'upskirting. La ricerca oltre a riguardare una tra le pratiche della molto meno discussa creazione non consensuale di immagini, ha anche studiato alcuni meccanismi dell'omosocialità online. Infatti, le comunicazioni online tra i produttori e i fruitori di questi scatti (tutti uomini) hanno evidenziato come tale attività venga considerata un gesto tecnico e artistico, per cui la conversazione negli spazi online dedicati all'upskirting mutua spesso dei toni dell'artigianato (*craftmanship*), vertendo su uno scambio di consigli e linee guida su come e dove ottenere le immagini migliori.

Un altro studio importante è quello svolto da Massanari (2017) sul *Gamergate*, un caso di molestie strutturate e misogine rivolte a professioniste nell'ambito dei videogiochi, e il *Fappening*, un caso di condivisione non consensuale di materiale sessuale privato di celebrità rubato dai loro account, entrambi nati su 4chan e poi riversatisi su Reddit. Studiandone le caratteristiche strutturali — algoritmi e *governance*⁹ — la ricercatrice ha argomentato come alcune piattaforme supportino l'esistenza di culture tecnologiche tossiche rendendo possibile praticare impunemente atti offensivi e violenti (v. 2.2.3).

In Italia, invece, la stampa ha svolto varie indagini sulla condivisione non consensuale di materiale sessuale privato. Vale la pena di menzionarne due principali, una condotta da Zorloni del 2018 e l'altra da Fontana nel 2020 entrambe per *Wired*. Tutte e due si sono focalizzate sulla piattaforma di Telegram, perché fornisce una serie di strumenti utili per attuare questa pratica, e hanno sottolineato la pervasività del fenomeno in ambito italiano, mostrandone la violenza anche attraverso le parole di chi la commette.

Infine è il momento di menzionare l'indagine che più di tutte ha avuto un ruolo centrale nell'individuazione delle domande, del metodo e degli obiettivi di ricerca della tesi, cioè quella svolta da Bainotti e Semenzin e pubblicata in un articolo accademico nel 2020 e in un libro nel 2021. Le due ricercatrici si sono infiltrate in diversi gruppi privati di Telegram, noti per la condivisione non consensuale di materiale sessuale privato, dimostrando che alcune strutture e caratteristiche della piattaforma stessa agevolano questa tipologia di pratiche (v. 2.2.3.2). Inoltre, hanno categorizzato diverse tipologie di utente a seconda delle loro interazioni nei gruppi evidenziando anche l'ambiente goliardico che si crea al loro interno. Successivamente, hanno osservato che la condivisione non consensuale è associata a pratiche di categorizzazione del soggetto, talvolta anche attraverso la creazione di archivi online. Infine, hanno sottolineato l'impossibilità, dovuta alle

⁹ La governance è l'insieme dei principi, delle regole e delle procedure che riguardano la gestione di una società, di un'istituzione o, in questo caso, di una piattaforma.

2. Studiare il vernacolare online dell'image-based sexual abuse

caratteristiche di Telegram, di una rimozione completa non solo del materiale ma anche delle comunità in cui viene condiviso.

Dalla panoramica di questi studi emerge, quindi, che molte forme di IBSA sono poco nominate e tanto meno esplorate. Ecco perché uno degli obiettivi della tesi e del progetto è quello di dare una visione più ampia delle pratiche che vengono svolte e del linguaggio che viene utilizzato, accrescendo la conoscenza sul fenomeno e aiutando a definire anche quelle forme di IBSA che sono ancora ignorate. Un altro obiettivo, è di non focalizzarsi esclusivamente sulla vittimizzazione, come hanno fatto molti degli studi menzionati, ma di centrare l'attenzione sui perpetratori, studiando quello che si può dedurre dell'image-based sexual abuse attraverso la forma delle loro interazioni. Infine, si intende contestualizzare le comunità in cui avviene l'image-based sexual abuse, sottolineandone le caratteristiche.

2.2.3 La scelta delle piattaforme

Nelle sezioni precedenti si è parlato più volte di caratteristiche specifiche delle piattaforme che possono guidare e influenzare il comportamento degli utenti, il loro nome è *affordance*:

Like all technologies, digital technologies are replete with specific affordances, a term meaning – most simply – what an object allows a person to do with it (Gaver 1991). Although these affordances don't dictate behavior, they certainly limit one's options; you can't, for example, very easily use a child's car seat to mail in your taxes or burn down your house.¹⁰ (Phillips, Milner 2017: 45)

Le affordance possono essere infinite e uniche per ogni piattaforma, tuttavia ce ne sono alcune, descritte da Phillips e Milner (2017), che accomunano più o meno tutti gli spazi digitali:

- ➔ **modularità**, cioè la capacità di manipolare, riorganizzare e/o sostituire parti di un insieme senza interromperne o distruggerne la struttura complessiva;
- ➔ **archiviabilità**, cioè la facilità con cui i contenuti online possono essere replicati e immagazzinati;
- ➔ **accessibilità**, cioè la semplicità con cui si possono ritrovare i contenuti archiviati tramite ricerca grazie alla categorizzazione.

Le affordance elencate sono fondamentali per la messa in pratica dell'IBSA e contribuiscono a renderlo un fenomeno pervasivo: ad esempio, l'archiviabilità rende pos-

¹⁰ Tr. it.: «Come tutte le tecnologie, le tecnologie digitali sono piene di affordance specifiche, un termine che – più semplicemente – significa ciò che un oggetto permette a una persona di fare con esso (Gaver 1991). Anche se queste affordance non impongono un comportamento, di certo limitano le opzioni di ognuno; ad esempio, non è semplice usare un seggiolino per auto da bambini per spedire le proprie tasse o bruciare la propria casa».

sibile salvare il materiale che viene diffuso che in tal modo diventa difficile da rimuovere del tutto dalla circolazione.

Tuttavia, le affordance che contribuiscono maggiormente alla pratica dell'“image-based sexual abuse”, tipiche di alcune piattaforme social, sono l'*anonimato* o lo *pseudo-anonimato* che consentono agli utenti di non esporsi coi propri dati personali e di comunicare in maniera più disinibita, ma rendono anche necessaria la creazione di un'identità comunitaria riconoscibile. Le affordance, perciò, non solo possono facilitare la perpetrazione di IBSA, ma contribuiscono anche alla creazione di un vernacolare specifico. Infatti prioritizzano certe forme di scambio sociale, delimitando alcune modalità di espressione e azione. In questo senso, il vernacolare si crea attraverso le continue interazioni utenti-utenti e utenti-piattaforma (v. Gibbs et al 2015).

Per l'analisi del vernacolare online dell'“image-based sexual abuse” svolta nella tesi, sono state scelte due piattaforme digitali, 4chan e Telegram, che presentano affordance che consentono agli utenti di creare e mantenere un certo tipo di comunità in cui è possibile praticare l'IBSA.

2.2.3.1 4chan

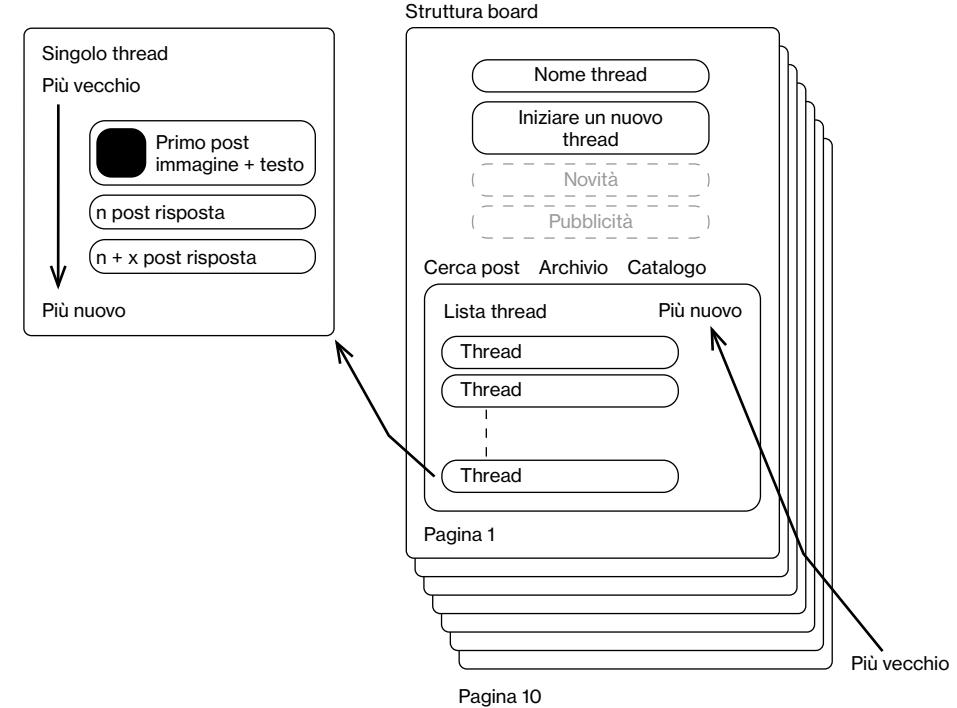
4chan è un sito creato nel 2004 da Christopher Poole come una bacheca (o forum) di discussione online sugli *anime*¹¹ giapponesi, che negli anni si è ampliato fino a comprendere sessanta bacheche — *board* nel linguaggio della piattaforma — su diversi argomenti.

4chan è composto da board, *thread* e *post*. Ogni board ha un tema, ad esempio /pol/ (v. 2.2.1) è “politicamente scorretto”. Come la maggior parte dei forum di discussione, anche 4chan raggruppa i post in thread (fig. 10). Quindi, per avviare una discussione, un utente deve pubblicare un post che inizia un thread. Il primo post deve includere un'immagine, cosa che non è necessaria per i post di risposta. I thread sono organizzati in pagine: ognuna visualizza in anteprima quindici thread con il loro post originale e un campione di risposte, ma gli utenti possono cliccare per leggere l'intero thread.

Il numero di pagine totale massimo per ogni board è di dieci e ogni thread viene spostato più in basso di una posizione quando ne viene aperto uno nuovo, ma ogni volta che un utente vi interagisce viene riportato in prima posizione. È possibile avere una vista d'insieme dei thread attivi nella sezione “archivio”, presente in ogni board. I thread che raggiungono il fondo della decima pagina vengono considerati “expired” (scaduti) e spostati nella sezione “catalogo” della board dove possono essere consultati per altri tre giorni ma senza

¹¹ Il termine *anime*, in Occidente, viene utilizzato per indicare le opere di animazione di produzione giapponese.

2. Studiare il vernacolare online dell'“image-based sexual abuse”



↑ Fig. 10
Struttura di una board di 4chan.

possibilità di interazione. Una volta passati i tre giorni, vengono rimossi permanentemente e il loro URL rimanda a una pagina di errore. Per cui, i contenuti di 4chan possono essere considerati *effimeri*, una affordance specifica della piattaforma.

Un'altra affordance chiave di 4chan è quella dell'anonimato. Infatti, a differenza di altri siti che offrono lo pseudo-anonimato o la possibilità di non usare il proprio nome o la propria identità, su 4chan ogni post viene pubblicato di default col nominativo “Anonymus” (anonimo). L'utente può indicare un'altra dicitura, ma siccome non esistono account sulla piattaforma, l'informazione deve essere data sulla base di ogni post. Quindi, anche qualora qualcuno usasse uno username o uno pseudonimo, nulla vieterebbe a qualcun altro di pubblicare altri post col medesimo nome, rendendo di fatto impossibile assegnare un'identità agli utenti.

Nel 2014 Bernstein et al. hanno svolto uno studio su come queste due affordance influenzano il comportamento degli utenti nella board /b/ (random). Hanno evidenziato che l'anonimato ha reso imperativo rafforzare il senso di comunità attraverso il linguaggio, ecco perché in molti thread di 4chan viene a svilupparsi un vernacolare specifico la cui padronanza influenza la credibilità di chi pubblica contenuti. Non solo, l'anonimato può portare gli utenti ad avere un

comportamento più disinibito:

[...] styling the collective as “Anonymous” also suggests de-individuation and mob behavior. It may be safe for /b/ posters to act in a way they never would do offline because they can be relatively certain that their actions will not come back to haunt them.¹² (Bernstein et al. 2014: 51)

Invece, anche se appare contorto, l'effimerità aumenta la partecipazione alla comunità: se gli utenti vogliono evitare che un thread scada, devono mantenere viva la conversazione. Inoltre, questa caducità rende più veloce l'evoluzione del linguaggio scritto e visivo, infatti gli stessi contenuti vengono spesso ri-postati e quindi potenzialmente remixati (v. Bernstein et al. 2014).

Un'ultima affordance che rende 4chan uno spazio particolarmente libero è la scarsa regolamentazione sui contenuti pubblicati, che sono poco controllati anche qualora infrangessero le regole del sito. Infatti la piattaforma è famosa anche per essere stata quella in cui sono state condivise per la prima volta le immagini e i video relativi al fenomeno denominato *Fappening*. Il fatto è ovviamente in conflitto con la prima regola di 4chan, che recita: «[y]ou will not upload, post, discuss, request, or link to anything that violates local or United States law»¹³ (4chan, rules, global rules, 1), tuttavia il materiale è stato rimosso solo dopo diverse settimane grazie all'intervento di Poole.

È chiaro che queste affordance favoriscono la creazione di comunità in cui è possibile praticare l'image-based sexual abuse dato che gli utenti non solo sono protetti dall'anonymato, ma trovano anche uno spazio sicuro in cui portare avanti i propri “interessi” assieme ad altre persone. Nella tesi si è scelto di analizzare una board in particolare di 4chan che finora non è mai stata oggetto di studi, cioè /r/ ovvero “Adult Requests” (richieste da adulti). Come nel resto della piattaforma, la lingua usata su /r/ è l'inglese, inoltre è tra le board che vengono denominate NSFW — “Not Safe For Work”, cioè “non sicure per il lavoro” — in cui è possibile trovare materiale esplicito, osceno, violento o potenzialmente controverso che quindi è preferibile non guardare in pubblico. In particolare, su /r/ possono venire aperti thread con richieste riguardo a materiale a carattere sessualmente esplicito, come il rintracciamento di uno specifico video pornografico, la pubblicazione di immagini simili a una di esempio, o, ancora, la creazione tramite manipolazione fotografica di immagini sessualmente esplicite. La pratica della creazione non con-

¹² Tr. it.: «[...] designare il collettivo come “Anonimo” suggerisce anche de-individuazione e comportamento da branco. Per coloro che postano su /b/ può essere sicuro comportarsi in un modo in cui non si comporterebbero mai offline perché possono essere relativamente certi che loro azioni non torneranno a perseguitarli».

¹³ Tr. it.: «non puoi caricare, pubblicare, discutere, richiedere o linkare a qualsiasi cosa che violi la legge locale o degli Stati Uniti».

Le piattaforme digitali non sono luoghi neutrali e, anzi, ogni algoritmo che ne costituisce l'essenza si lega profondamente ai valori, alle idee e alla visione del mondo dei suoi creatori.

(Bainotti, Semenzin 2021: 85)

sensuale di materiale sessuale viene continuamente portata avanti in questo spazio pubblico, ciò rende imperativo studiarne i contenuti per comprendere meglio il fenomeno.

2.2.3.2 Telegram

Telegram è una piattaforma di messaggistica istantanea e *broadcasting*¹⁴, basata su cloud, creata da Pavel e Nikolai Durov nel 2013 come un'alternativa a servizi simili — Whatsapp, Messenger — che tutelasse maggiormente la privacy degli utenti.

Telegram, che non ha scopo di lucro ed è finanziata principalmente da Pavel Durov, si posiziona molto diversamente rispetto al capitalismo digitale delle grandi piattaforme, che sono note per i ricavi dovuti all'uso massivo di pubblicità e alla raccolta e vendita dei dati degli utenti.

Il punto di vista della piattaforma sulla privacy è chiaramente esplicitato nelle FAQ in cui è dichiarata l'intenzione di proteggere le conversazioni private degli utenti dalla curiosità di terzi, come funzionari pubblici o datori di lavoro, e i dati personali da terzi, come venditori o pubblicitari. Innanzitutto, come è dichiarato anche nelle Privacy Policy di Telegram, i dati degli utenti vengono archiviati solo se necessari al funzionamento della piattaforma. In secondo luogo, le conversazioni — sia messaggi che chiamate vocali — su Telegram sono criptate e anche le chat basate su cloud, cioè in cui i messaggi e i media condivisi vengono salvati e archiviati per essere sempre a disposizione, si appoggiano al cloud di Telegram e non in locale sul dispositivo. Ciò garantisce una sicurezza maggiore, perché il materiale criptato viene salvato in un cloud anch'esso criptato e non su altri cloud, come accade per le app tradizionali, ad esempio Whatsapp, i cui backup sono creati senza cifratura e possono essere letti da chiunque. Infine, per utilizzare Telegram è sufficiente inserire il proprio numero di telefono, ma non è mai obbligatorio inserire delle informazioni che rimandino alla propria identità reale: è sufficiente un username.

Telegram mette diversi strumenti a disposizione dei suoi utenti ed è bene fare una ricognizione dei principali:

- ➔ *chat classiche*, di cui si è già parlato; sono quelle basate su cloud e adottano una cifratura client-server (cioè sono cifrate dal dispositivo fino ai server di Telegram e viceversa; permettono l'invio di messaggi di testo, vocali o video, della posizione GPS attuale o delle coordinate su una mappa, di contatti e di qualsiasi tipo di file per una dimensione massima di 2,0 GB);
- ➔ *chat segrete*, sono una modalità di chat che può essere impostata dall'utente per iniziare una conversazione. Qui

¹⁴ Nelle telecomunicazioni il broadcasting è la trasmissione di informazioni da un singolo sistema trasmittente a un insieme di sistemi riceventi.

2. Studiare il vernacolare online dell'Image-based sexual abuse

i messaggi vengono cifrati end-to-end, cioè tra i due dispositivi coinvolti nella conversazione, ragione per cui non possono essere salvati su server; di conseguenza la conversazione non può essere sincronizzata su più dispositivi. Inoltre i messaggi non vengono salvati su cloud, ciò significa che una volta chiusa la piattaforma non possono essere recuperati. In più, questa modalità offre la possibilità di impostare un timer di autodistruzione sui contenuti condivisi, quindi messaggi o media inviati con esso vengono distrutti dopo un lasso di tempo a discrezione del mittente compreso tra un secondo e una settimana. Non solo, nel caso in cui il destinatario facesse uno screenshot di questi contenuti, la piattaforma lo notificherebbe al mittente;

- ➔ *gruppi* che possono contenere fino a 200.000 membri. Il creatore può impostare sé stesso e/o altri amministratori con permessi selezionabili (ad esempio: cambiare le info del gruppo, bloccare/limitare utenti o aggiungere amministratori) e possono essere modificati anche i permessi degli utenti (ad esempio: inviare messaggi, media, sticker o GIF, aggiungere membri o fissare messaggi). I gruppi sono privati — non appaiono a chi non ne è membro facendo una ricerca e vi si può accedere solo tramite invito — ma possono essere resi pubblici, impostando uno username del gruppo; in questo modo è possibile trovarli tramite ricerca e chiunque può leggere i messaggi che vengono scambiati;
- ➔ *canali* che sono chat in cui chiunque sia amministratore può inviare messaggi che ricevono tutti gli iscritti i quali possono commentare solo nel caso in cui il canale è associato a un gruppo di cui sono membri. I canali non hanno un limite massimo di iscritti e possono essere sia pubblici che privati. I canali pubblici si possono trovare con la funzione ricerca e chiunque può visualizzare i contenuti condivisi, mentre a quelli privati si può accedere solamente tramite link di invito;
- ➔ *bot*, cioè dei piccoli programmi all'interno di Telegram che offrono molteplici funzionalità con risposte immediate e completamente automatizzate. Possono essere creati da qualunque sviluppatore di terze parti utilizzando l'API¹⁵ Bot di Telegram.

Tra gli altri strumenti offerti da Telegram c'è la possibilità di verificare il proprio account se si soddisfano dei requisiti minimi, di iniziare chat vocali, di utilizzare sticker, creare sondaggi o importare la cronologia della chat.

La tutela della privacy di Telegram è una caratteristica ammirabile ma fornisce un senso di sicurezza agli utenti

¹⁵ Con API (Application Programming Interface) in informatica si indica un insieme di procedure volte al completamento di un certo compito, ad esempio le librerie software di un linguaggio di programmazione.

che lo ha reso uno spazio adatto alla condivisione di contenuti illeciti, violenti ed estremisti. Se si unisce questa caratteristica agli strumenti elencati — in particolar modo gruppi e canali, che con il loro numero elevato di possibili partecipanti diventano simili a un social network — non c'è da stupirsi che Telegram sia ampiamente utilizzato per la diffusione di conversazioni di canali di terrorismo jihadista o dell'estrema destra (cfr. Bainotti, Semenzin 2021: 86-87).

Bainotti e Semenzin (2020; 2021), hanno studiato come queste affordance unite a una scarsa moderazione dei contenuti rendono praticamente impossibile fermare la proliferazione di image-based sexual abuse su Telegram. Infatti, la piattaforma dichiara che tutti i contenuti all'interno di chat, canali e gruppi sono territorio privato di chi vi partecipa: gli utenti possono segnalare contenuti, gruppi, canali o altri utenti che ritengono pericolosi, ma non c'è certezza che questa segnalazione verrà presa in carico. Ad esempio, nel caso si segnalasse un utente — per messaggi inopportuni e indesiderati — Telegram renderebbe l'account "limitato", cioè verrebbe impedito all'utente di iniziare conversazioni con persone che non lo abbiano salvato tra i contatti in attesa di ulteriore valutazione, ma il resto della sua attività rimarrebbe invariata. Invece, canali e gruppi in cui si distribuisce non consensualmente materiale sessuale privato a volte vengono effettivamente chiusi, sia perché, in teoria, Telegram non permette la condivisione di pornografia; sia perché in molti di essi spesso viene diffuso anche materiale pedopornografico. Tuttavia la soluzione è lontana dall'essere definitiva, perché gli stessi canali e gruppi vengono immediatamente riaperti dagli amministratori che — grazie alle affordance della piattaforma — hanno a disposizione canali di backup per il materiale raccolto in precedenza (v. Bainotti, Semenzin 2021). In questo modo: «[...] **Telegram prende forma come un luogo in cui pratiche misogine diventano dei modi per essere maschi insieme, all'interno di un gruppo.**» (Bainotti, Semenzin 2021: 83) dove replicare quei meccanismi di omosocialità di cui si è parlato in 1.7.

Per la loro dimensione, le pratiche specifiche che vi vengono condotte e i meccanismi omosociali che vengono messi in atto, anche i gruppi Telegram a carattere pornografico sono luoghi con un forte carattere comunitario in cui è importante comunicare con un linguaggio specifico. La ricerca nella tesi si focalizza sulla sottocultura pornografica italiana di Telegram e su alcuni dei gruppi che la compongono. Spazi in cui gli scambi e le conversazioni sulla pornografia legale e consensuale sono condotti accanto a una varietà di pratiche dell'IBSA, rendendone confusi i confini.

Digital methods are research strategies for dealing with the ephemeral and unstable nature of online data.

(Rogers 2019: cap. 1)

Tr. it.: «I Digital Methods sono strategie di ricerca per rapportarsi con la natura effimera e instabile dei dati online».

2.3 I protocolli di ricerca su 4chan e Telegram

Per condurre lo studio sul vernacolare dell'Image-based sexual abuse su 4chan e Telegram e rispondere alla seconda e alla terza domanda di ricerca si è scelto di utilizzare i *Digital Methods*, cioè tecniche per lo studio dei cambiamenti sociali e delle condizioni culturali attraverso i dati online (cfr. Rogers 2019: capitolo 1). I Digital Methods sono strategie di ricerca per affrontare la natura instabile ed effimera dei dati online (cfr. Rogers 2019: capitolo 1). Infatti, il mondo digitale presenta una serie di oggetti che possono essere considerati «**natively digital**» (Rogers 2013: 1) i cosiddetti “oggetti digitali”, cioè elementi online costituiti da dati e metadati, ad esempio, *hyperlink*, *tag*, *like*, ma anche profili di Instagram, thread di 4chan, chat di Telegram e altri oggetti specifici del digitale, che spesso costituiscono anche parte delle affordance di una piattaforma. Quindi, i *Digital Methods* utilizzano gli oggetti digitali disponibili online per cercare di imparare dal modo in cui essi vengono trattati dai metodi integrati nei dispositivi dominanti online (v. Rogers 2013, 2019).

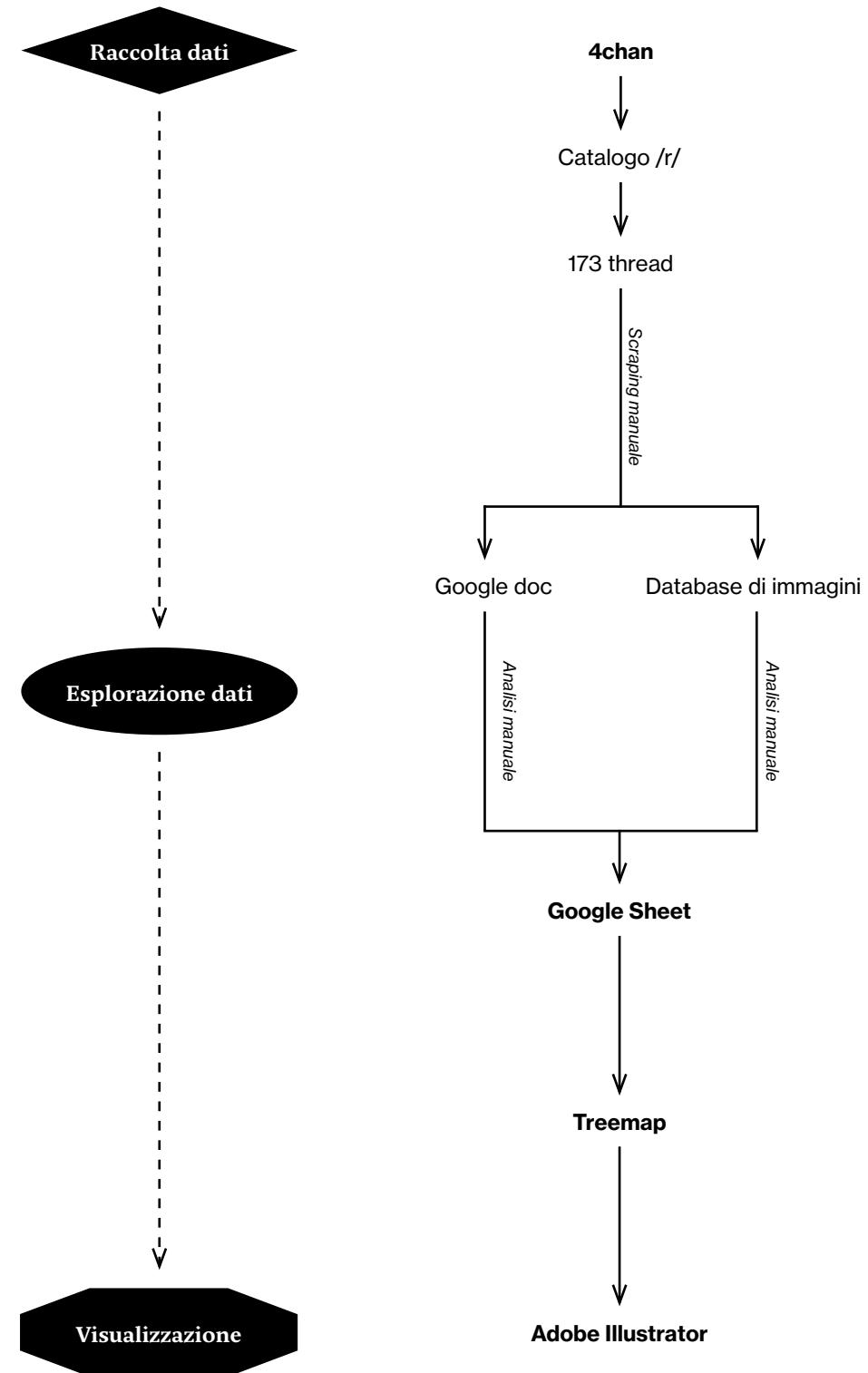
I Digital Methods sono, perciò, una serie di metodologie per fare ricerca socio-culturale online che, diversamente da quelle già note alle scienze sociali, informatiche o umane per analizzare i contenuti, partono dall'uso delle caratteristiche specifiche incorporate negli strumenti online. Risultano particolarmente indicati per condurre una ricerca sul vernacolare online dell'Image-based sexual abuse, soprattutto considerando il carattere sottoculturale che hanno gli spazi in cui si perpetra.

2.3.1 Di cosa si parla su /r/

La prima domanda di ricerca per studiare /r/ (Adult Requests), “**quali e quante sono le richieste formulate su /r/ e con quali avviene il maggior numero di interazioni?**”, è stata pensata con l'intento di osservare ed esplorare le direzioni in cui va la discussione sul materiale sessualmente esplicito.

I tool esistenti per l'analisi di 4chan si concentrano solo su alcune board i cui thread vengono archiviati su un sito di terzi, cosa che non succede per /r/, quindi il protocollo di ricerca (**fig. 11**) è iniziato con un'analisi manuale. Innanzitutto, sono stati considerati solo i thread presenti nel catalogo di /r/ — in modo che il numero di risposte fosse definitivo — che sono stati scelti casualmente in diversi giorni di giugno

2. Studiare il vernacolare online dell'Image-based sexual abuse



2021 per un totale di 173. In secondo luogo, è stata creata e archiviata una copia del post originale e di tutte le risposte, compreso il materiale fotografico¹⁶, in modo da poterle analizzare anche successivamente al cancellamento del thread da 4chan. Infine è stata condotta un'analisi qualitativa del materiale così ottenuto che si è concentrata su tre aspetti: la definizione di macro categorie applicabili alle richieste, il genere del soggetto nella richiesta — qualora si parlasse di una persona — dedotto sia dal testo che dalla prima immagine del post, il numero di risposte per ogni richiesta.

Per prima cosa, sono state formulate le seguenti categorie in cui è possibile inquadrare i thread analizzati:

- ◆ *commento immagine*, con richieste come «**Degrade this fat whore. Anything and everything goes say it all**» o «**Trading captions by email. Looking for long captions or wwyd to this girl. Pic unrelated**» con cui gli utenti affiancano a del materiale fotografico commenti che contengono insulti sessualmente esplicativi o narrazioni di rapporti sessuali spesso violenti e coercitivi;
- ◆ *fonte immagini/video*, con richieste come «**Sauce Please Who is she and where can I get a HD of this?**» o «**Sauce? Yes I know it's from Destiny Child but I need the artist.**» con cui gli utenti cercano di rintracciare la fonte di materiale che possiedono in parte, come lo screenshot di un particolare filmato pornografico o di un certo personaggio. La parola sauce (salsa) è un esempio di vernacolare, infatti viene utilizzata al posto del termine source (fonte) che si pronuncia in maniera simile;
- ◆ *immagini/video che corrispondono a una descrizione*, con richieste come «**Anyone have the gif of a minimalistic line drawing of a butt walking? Its literally just four lines that move and they look like this butt**» o «**Looking for a manga/hentai where the guy wants the girl to make him cum on his own face while he's on his back. Then she licks it off his face.**» con cui gli utenti cercano di descrivere al meglio possibile del materiale che hanno visto e che cercano di ritrovare;
- ◆ *immagini/video simili a un'immagine*, con richieste come «**anyone got more pics like this female pov with thighhigh socks**» o «**Thicc Karen ass thicc karens with huge glorious butts. bonus points if there wearing office pants**» con cui gli utenti postano del materiale simile a quello che vogliono recuperare;
- ◆ *informazioni sulla persona nell'immagine/video*, con richieste come «**anyone know who this is?: shes from dare dorm tape party, but thats all I know**» o «**Which SuicideGirls model is this?**» con cui gli utenti vogliono ottenere informa-

¹⁶ Il materiale è stato cancellato definitivamente dopo essere stato consultato, solo quando necessario, per dedurre il genere della persona nel materiale della richiesta e, soprattutto in 2.3.1, in cosa consistesse la richiesta.

2. Studiare il vernacolare online dell'Image-based sexual abuse

zioni solitamente su pornostar, modelle e modelli erotici, o, più recentemente, content creator di OnlyFans¹⁷;

- ◆ *manipolazione immagine*, con richieste come «**X-ray please, wanna see that puss/tits: Thanks!**» o «**Edit Please edit this pic and expose her boobs**» con cui gli utenti postano del materiale non sessualmente esplicito e specificano in che modo vogliono che sia modificato in modo da renderlo tale;
- ◆ *masturbazione su immagine*, con richieste come «**Looking for some big dick tributes for my fiance!**» o «**Birthday tribute Anonymous This slut turns 19 today, anyone got a tribute for her?**» con cui gli utenti pubblicano immagini su cui vogliono che altri utenti eiaculino per poi condividere il risultato;
- ◆ *più immagini/video di un soggetto*, con richieste come «**Need More: Anon have more of her?**» o «**Bishoujomom: Anyone got more of her? Pictures, video, anything?**» con cui gli utenti solitamente cercano ulteriore materiale di pornostar, modelle e modelli erotici, o content creator di OnlyFans;
- ◆ *suggerimenti*, in cui rientrano richieste più varie come «**this pmv got taken down of spankbang the other day. probably because it had teen in the title or some shit. does anyone have it or know who made it?**» o «**Hello /r/, i very rarely post here but i'm at a loss. I am looking for galleries of a website named teen-sponsor.com**» con cui generalmente gli utenti cercano un consiglio per risolvere un loro problema.

Dall'analisi delle richieste, è emerso che quelle più correlate all'Image-based sexual abuse sono il commento immagine, la manipolazione immagine e la masturbazione su immagine (v. 2.3.1). Tuttavia, anche se nelle altre categorie viene discusso principalmente il materiale pornografico o esplicito legale e consensuale, nulla vieta agli utenti di avanzare richieste illecite. Ad esempio, può venir chiesto di condividere del materiale leakato («*Evan Rachel Wood Leaked*» o «*Sunnyierv gumroad leak*») o di distribuire non consensualmente del materiale sessuale privato di una persona («*Got her real stuff? Apparently shez a Manhattan hotwife who gets passed around town*» o «*Does anyone have any nudes of this girl? Banged her a while ago and I know she has fucked a lot of people so I am hoping someone has something.*»).

La visualizzazione dei dati raccolti, creata con Tree-Map e Adobe Illustrator (**fig. 12**), permette di evidenziare alcuni aspetti dello spazio analizzato. Innanzitutto, la maggior parte delle richieste appartengono alla categoria della manipolazione immagine, seguita da quella della fonte immagini/

¹⁷ OnlyFans è un sito web e un'app che offre un servizio di intrattenimento tramite abbonamento, particolarmente famoso nel settore dell'intrattenimento per adulti.

◆ **Fig. 12 (pp. 84-85)**
Visualizzazione dei risultati della prima domanda di ricerca.

Categoria

- Commento immagine
- Fonte immagini/video
- Immagini/video che corrispondono a una descrizione
- Immagini/video simili a un'immagine
- Informazioni sulla persona nell'immagine/video
- Manipolazione immagine
- Masturbazione su immagine
- Più immagini/video di un soggetto
- Suggerimenti

Soggetto del materiale della richiesta

- ↗ Persona
- ↓ Femmina
- Maschio



Post any old/blurry photos you have that you want upscaled. I'll run them through an app to improve their quality. Faces seem to work best
306 risposte

X-Ray pls
194 risposte

first to respond with an image that has sort of a high resolution and the person isn't an overweight cow gets a cumshop. might do more if i feel like it.
194 risposte

Photoshop thread place your requests here and lets hope some good anons work their way..
259 risposte

Nudeshop plz
205 risposte

Nudeshop/cumshop requests drop em here and see if anyone wants to do it
162 risposte

Doing trib requests for a little
139 risposte

doing cum tribs same as last time all races fine
54 risposte

caption thread? post girls name/age in picture/request
88 risposte

Sauce pl0x
88 risposte

Im doing cum trib, post bitches with bangs only
60 risposte

Pimeyes Requests Girls you KNOW have wins.
99 risposte

video; mentre alcune richieste sono inquadrabili in più categorie. In secondo luogo, qualora si parli di persone, il genere del soggetto è nella maggior parte dei casi femminile (cfr. 1.3), il che conferma la dimensione di genere dell'Image-based sexual abuse anche su 4chan. Infine, i thread con cui gli utenti hanno interagito maggiormente appartengono alle categorie manipolazione immagini e masturbazione su immagine, rendendo ancora più importante condurre un'analisi dettagliata di queste pratiche.

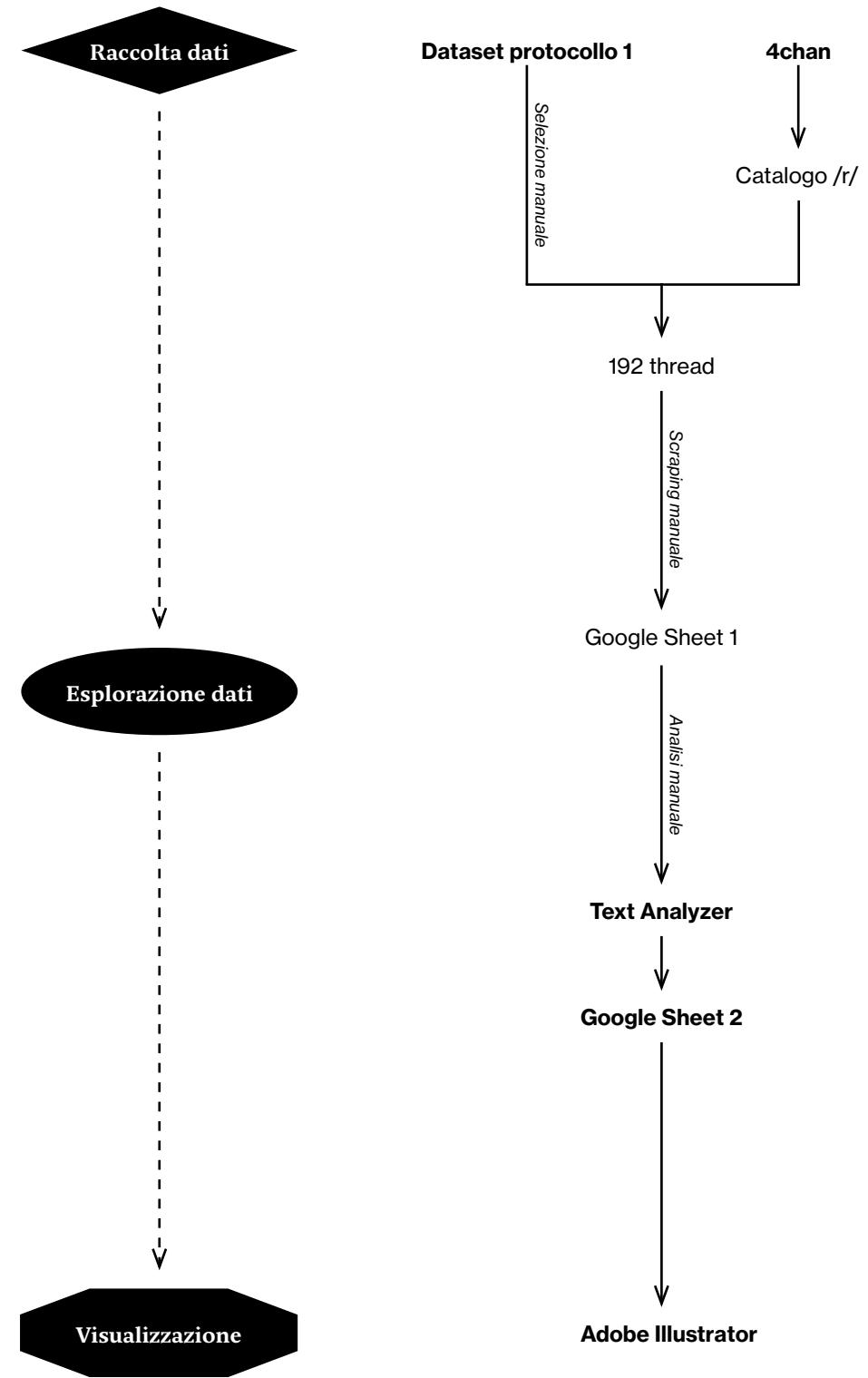
2.3.2 Vernacolare delle pratiche di image-based sexual abuse su /r/

Dall'analisi appena esposta è emersa una delle peculiarità di /r/, cioè essere uno spazio in cui viene portata avanti la creazione non consensuale di materiale sessuale. Le categorie che fanno parte di questa pratica sono: manipolazione immagini, masturbazione su immagine e commento immagine. La seconda domanda di ricerca, “**quali sono i termini utilizzati per definire le pratiche di creazione non consensuale di immagini sessuali più richieste su /r/?**”, è stata formulata con l'intento di studiare più a fondo il vernacolare attorno all'Image-based sexual abuse.

Il protocollo di ricerca (fig. 13) è iniziato con un'analisi manuale a partire dai testi delle categorie manipolazione immagini, masturbazione su immagine e commento immagine precedentemente raccolti. È stata subito evidente la necessità di collezionarne altri per poter ottenere dei dati quantitativi, per cui si è proceduto a consultare nuovamente la sezione “catalogo” di /r/, ma questa volta selezionando solo i thread appartenenti alle categorie appena ricordate, di cui è stato archiviato esclusivamente il testo. Il materiale così ottenuto è stato innanzitutto uniformato per poterlo inserire su un analizzatore di testi automatico. Il processo è stato effettuato tramite la funzione *trova e sostituisci* disponibile su Google Sheets col fine di sostituire gli spazi in termini composti da due parole separate con il segno “_”, in modo da farle processare insieme, e correggere eventuali errori di battitura. I testi uniformati sono stati inseriti su *Text Analyzer*, un tool gratuito del progetto Online-Utility.org utile per conteggiare il numero di occorrenze di singole parole all'interno di un testo. La lista risultante è stata analizzata manualmente e sono stati tenuti solo i vocaboli riguardanti la creazione non consensuale di materiale sessuale eliminando, ad esempio, i termini comuni in pornografia o su 4chan in generale. Inoltre sono state sommate le ricorrenze tra sinonimi, mantenendo quelli meno ripetuti come varianti.

→ **Fig. 13**
Protocollo di ricerca
per la domanda:
“quali sono i termini
utilizzati per definire le
pratiche di creazione
non consensuale di
immagini sessuali più
richieste su /r/?”.

2. Studiare il vernacolare online dell'Image-based sexual abuse



Questa analisi ha fornito una lista di vocaboli che racchiude le diverse pratiche di cui gli utenti fanno richiesta su /r/, mentre la lettura dei thread nella loro interezza unita alla visione delle immagini pubblicate ha fornito il loro significato:

- ◆ *bikinishop*, è una manipolazione d'immagine col fine di rimuovere il costume da bagno della persona ritratta usando la tecnica del fotomontaggio, per cui un corpo nudo, coerente per fattezze a quello del soggetto, viene applicato sull'originale;
- ◆ *caption*, è la pratica dello scrivere un commento di carattere sessualmente esplicito e spesso violento o denigratorio e di lunghezza variabile (da poche centinaia di caratteri a storie brevi) su una data fotografia. Il risultato è quindi una nuova immagine a cui il testo è sovrapposto (se breve) o affiancato (se più lungo).
- ◆ *cockshop*, è una manipolazione d'immagine in cui viene inserito un pene a interagire in qualsiasi modo col soggetto;
- ◆ *cumshop*, è una manipolazione d'immagine in cui viene aggiunto del liquido seminale sul volto del soggetto;
- ◆ *degrade*, non si riferisce a una pratica specifica, ma piuttosto a tutte quelle che offrono la possibilità di umiliare il soggetto, ottenuta tramite diversi mezzi: dalla manipolazione dell'immagine, all'invenzione di una storia particolarmente degradante, fino alla stampa e successiva affissione in pubblico delle fotografie del soggetto;
- ◆ *deepfake*, è una tecnica basata sull'intelligenza artificiale per la sintesi dell'immagine umana utilizzata per combinare e sovrapporre immagini e video esistenti con video o immagini originali grazie a una tecnica di apprendimento automatico. Nel caso della board /r/ di 4chan, viene usata per rendere pornografiche o esplicite immagini o video tramite diversi software o app (spesso gratuiti e facilmente reperibili). Quindi le difficoltà principali stanno nel trovare le immagini adatte al processo, infatti il soggetto originale deve essere ripreso in scatti di alta qualità in una certa posa e da un certo angolo, mentre le immagini pornografiche devono essere coerenti con le caratteristiche fisiche del soggetto;
- ◆ *deepnude*, cioè un'immagine creata con la tecnica di deepfake ma con l'intento di rendere nudo il soggetto dell'immagine. I *deepnude* vengono creati tramite un sito a pagamento in cui non è necessario che l'utente offra delle immagini da combinare a quella del soggetto originale;
- ◆ *donor*, è la pratica di ritagliare il corpo (o di una sua parte) del soggetto di una fotografia in modo da poter essere utilizzato in altre foto e ottenere così l'immagine manipolata

finale. Le immagini di chi “dona” parti del corpo da utilizzare in fotomontaggi che rendono sessualmente esplicita un'immagine di solito sono di professionisti del porno o di altri utenti;

- ◆ *edit*, cioè una generica manipolazione che solitamente ha lo scopo di rendere esplicita un'immagine e, più raramente, quello di migliorare la qualità, l'illuminazione o i colori dell'originale;
- ◆ *faceswap*, è una manipolazione di immagine in cui si va a posizionare il volto di un primo soggetto su quello di un altro soggetto di un'immagine pornografica, erotica o esplicita, “scambiando” la faccia di chi è coinvolto;
- ◆ *fake*, cioè la manipolazione di una qualsiasi immagine (che in tal modo non corrisponde più all'originale), o del procedimento con cui viene creata. Anche se il termine viene usato comunemente per indicare delle immagini false, si è ritenuto opportuno inserirlo perché su /r/ viene utilizzato esclusivamente per chiedere una qualsiasi manipolazione di immagine che abbia lo scopo di rendere sessualmente esplicito il soggetto;
- ◆ *fuckshop*, è una manipolazione d'immagine che ha il fine di inserire il soggetto originale in una scena pornografica che ritrae un rapporto sessuale;
- ◆ *gifswap*, è una manipolazione di immagine in cui si va a posizionare il volto di un primo soggetto su quello di un altro soggetto in un breve video pornografico, quindi si “scambia” la faccia di chi è coinvolto;
- ◆ *master*, è un utente particolarmente capace in un qualsiasi tipo di manipolazione d'immagine e a cui talvolta vengono rivolte le richieste per avere la certezza di un buon risultato;
- ◆ *nudeshop*, è una manipolazione d'immagine col fine di rendere il soggetto nudo solitamente tramite la tecnica del fotomontaggio per cui un corpo nudo coerente alle fattezze del soggetto e all'illuminazione delle fotografie viene applicato sull'originale;
- ◆ *shop*, indica la manipolazione un'immagine effettuata con il software di Adobe Photoshop (di cui shop è il diminutivo). Nella maggior parte dei casi è richiesta col fine di rendere esplicita un'immagine, più raramente con quello di migliorare la qualità, l'illuminazione o i colori dell'originale;
- ◆ *shopper*, è un utente che si dedica alla manipolazione di immagini tramite l'utilizzo del software Photoshop di Adobe;
- ◆ *titshop*, è una manipolazione d'immagine che ha il fine esporre il petto del soggetto;
- ◆ *tribber*, è un utente che si propone per la pratica del *tribu-*

- te e in quanto esecutore, si riserva il diritto di scegliere i soggetti che ritiene idonei;
- ◆ *tribute*, è una pratica che prevede la masturbazione e successiva eiaculazione di un soggetto sull'immagine o video di un altro soggetto. Per dare prova che l'atto sia avvenuto, è necessario immortalarlo in una fotografia o in un breve video che verranno condivisi. Il termine *tribute* è il più generico, ma ne esistono due tipi, il *cock tribute* (pene eretto sopra l'immagine) e il *cum tribute* (liquido seminale sopra l'immagine);
 - ◆ *xray*, che si riferisce all'utilizzo dei raggi x in diagnostica, è una manipolazione fotografica che prevede di aumentare la trasparenza dei vestiti del soggetto in modo da esporme il corpo. L'operazione viene spesso effettuata per mezzo di software basati sull'intelligenza artificiale, è quindi necessario che il soggetto sia preso da una certa angolazione e indossi tessuti dalle caratteristiche o colori particolari.

I termini possono a loro volta essere divisi in sei macro-categorie a seconda dell'azione che prevedono. *Nudeshop*, *xray*, *titshop*, *deepfake*, *deepnude* e *bikinishop* sono nella categoria “manipolare il soggetto”, perché le operazioni sull'immagine si concentrano sull'alterazione della persona rappresentata, mantenendola all'interno della fotografia originale. *Faceswap* e *gifswap* appartengono a “spostare il soggetto in un'altra immagine”, dato che il risultato finale viene ottenuto trasferendo il volto di una persona su quella di un'altra. *Cumshop*, *cockshop* e *fuckshop* rientrano in “aggiungere elementi al soggetto”, poiché prevedono di affiancare o sovrapporre all'immagine originale fluidi corporei o parti anatomiche. *Shop*, *fake*, *edit*, *donor*, *degrade*, *master* e *shopper* sono tutte nella categoria “modifica generica”, visto che il richiedente specifica solo di volere un'immagine manipolata ma non le modalità. *Tribute* e *tribber* appartengono a “azione fisica” essendo le uniche pratiche in cui la foto viene modificata non digitalmente ma con un'azione corporea. Infine, *caption* è nella categoria “commento”, dato che consiste in una aggiunta testuale alle immagini.

Prima di procedere con la visualizzazione è importante sottolineare che dalle immagini che accompagnavano i testi e dai toni delle conversazioni effettuate dagli utenti, la netta maggioranza delle vittime è di sesso femminile. Non solo, le immagini che vengono poste per essere modificate sono sempre non esplicite e comprendono il volto delle vittime, che sono ragazze vestite e in contesti comuni. La maggior parte delle volte vengono ottenute da chi le pubblica semplicemente salvandole dai social, negli altri casi sono immagini fatte da o inviate a chi le condivide, dimostrando una cono-

scenza ancora più personale della vittima. Ciò rende questo tipo di pratica particolarmente infida: non solo non è consensuale, ma potenzialmente la vittima potrebbe rimanere per sempre all'oscuro dell'esistenza delle immagini.

Continuando con il protocollo di ricerca, la visualizzazione (fig. 14) è stata creata con Adobe Illustrator sul modello word cloud, utile per far risaltare il numero di occorrenze dei singoli termini all'interno del testo analizzato. Da essa emerge che le azioni più richieste sono il *tribute*, il *nudeshop* e il *cumshop*, ciò evidenzia una predilezione degli utenti per le manipolazioni specifiche, in linea con le modalità della comunità per cui ci sono più possibilità che venga presa in carico una richiesta puntuale. Le azioni generiche, tuttavia, rimangono quelle con più termini a disposizione. Infine, si può notare come molti termini siano creati coerentemente con quanto visto in 2.2.1. Infatti alcuni di essi sono parole già esistenti che assumono un nuovo significato — come *tribute* o *donor* — o nuove sfumature di significato — ad esempio *edit* o *fake*. Altri invece sono neologismi creati grazie all'unione di due parole, è il caso di tutti quei termini che finiscono con *-shop* (che assume il significato di “manipolare”) o *-swap* (scambiare) che indicano l'azione da compiere e sono affiancati da parole come “*nude*”, “*cum*” o “*face*” che comunicano l'oggetto dell'azione.

↗ Fig. 14 (pp. 92-93)
Visualizzazione dei risultati della seconda domanda di ricerca.

Tribute^[172]

Nudeshop^[120]

Cumshop^[96]

Xray^[89] Shop^[66] Fake^[54]

Cockshop^[48] Faceswap^[45] Titshop^[33]

Caption^[33] Edit^[29] Donor^[24] Deepfake^[19] Deepnude^[13] Gifswap^[12]

Degradate^[9] Master^[8] Bikinishop^[7] Tribber^[6] Shopper^[4] Fuckshop^[3]

Azione richiesta: Manipolare
il soggetto / Spostare il soggetto
in un'altra immagine / Aggiungere
elementi al soggetto / Modifica
generica / Azione fisica /
Commento

2.3.3 Di cosa parliamo quando parliamo di ragazze, donne e stupro su Telegram

La prima domanda di ricerca formulata per analizzare Telegram è stata: **“come cambiano i risultati della ricerca globale su Telegram inserendo keyword che hanno un legame con l’image-based sexual abuse nel corso di un mese?”**. Le parole chiave scelte erano “donne”, “ragazze” e alcuni epiteti volgari e dispregiativi per esse¹⁸ (in base alla vittimizzazione), “sesso” e “stupro”. L’intento prefigurato era di ottenere una lista di canali e gruppi annotando il numero di iscritti e la permanenza su Telegram. L’analisi dei dati così collezionati non ha portato a individuare particolari evidenze e anche i tentativi di visualizzazione sono risultati poco interessanti e caotici.

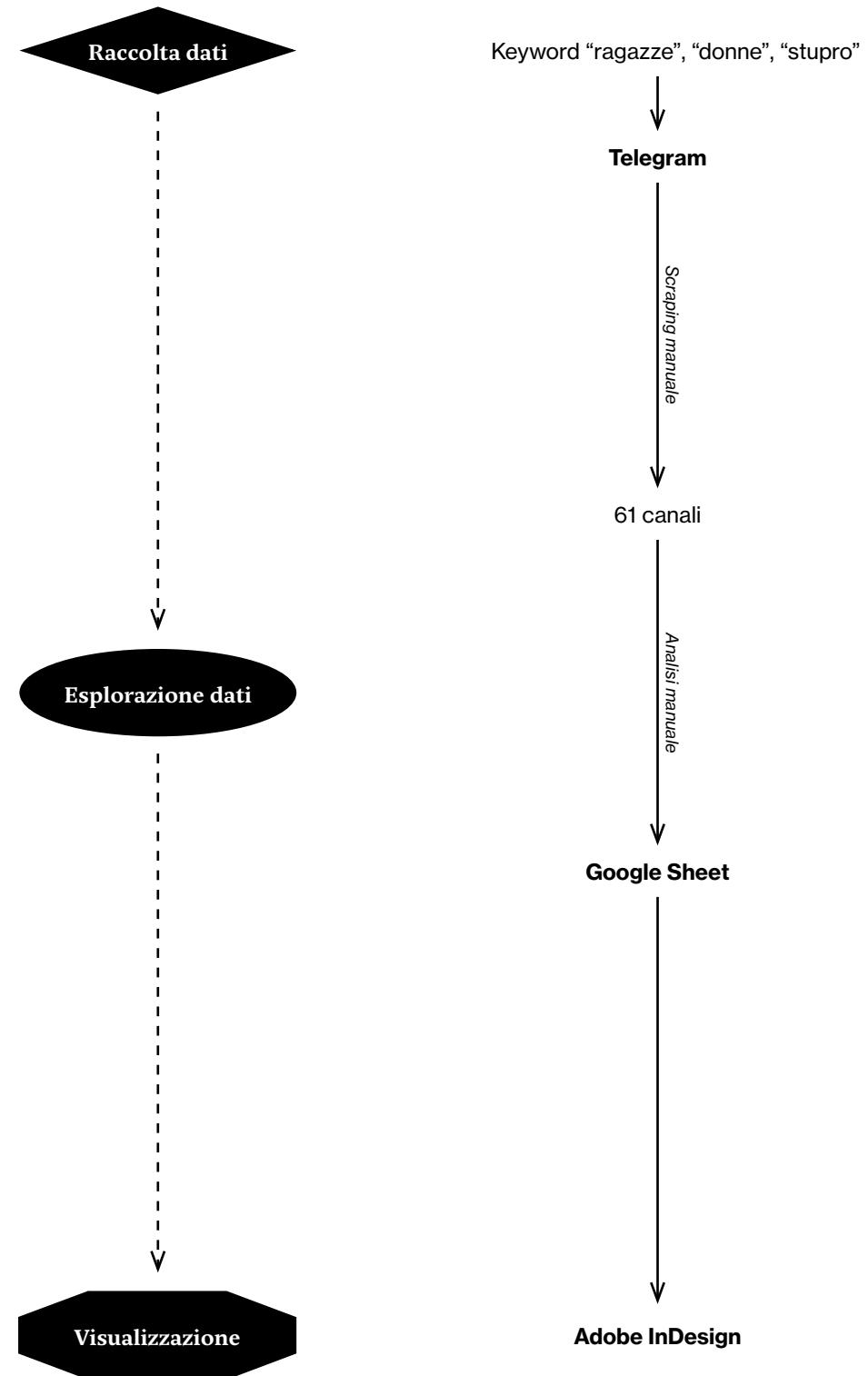
Anche se la domanda di ricerca si è rivelata fallimentare, giorno dopo giorno è emersa una caratteristica interessante da esplorare. Infatti, anche con keyword che si riferiscono comunemente al genere femminile come “ragazze” e “donne” o a violenze sessuali come “stupro”, i risultati della ricerca globale hanno consigliato esclusivamente canali riguardanti la pornografia, come era comprensibile dal nome allusivo o esplicito. Quindi la nuova domanda di ricerca, **“a che terminologia sono associate le keyword ‘ragazze’, ‘donne’ e ‘stupro’ nei risultati della ricerca globale su Telegram?”**, è stata pensata per condurre un’analisi sugli scenari a cui alludono i nomi dei canali.

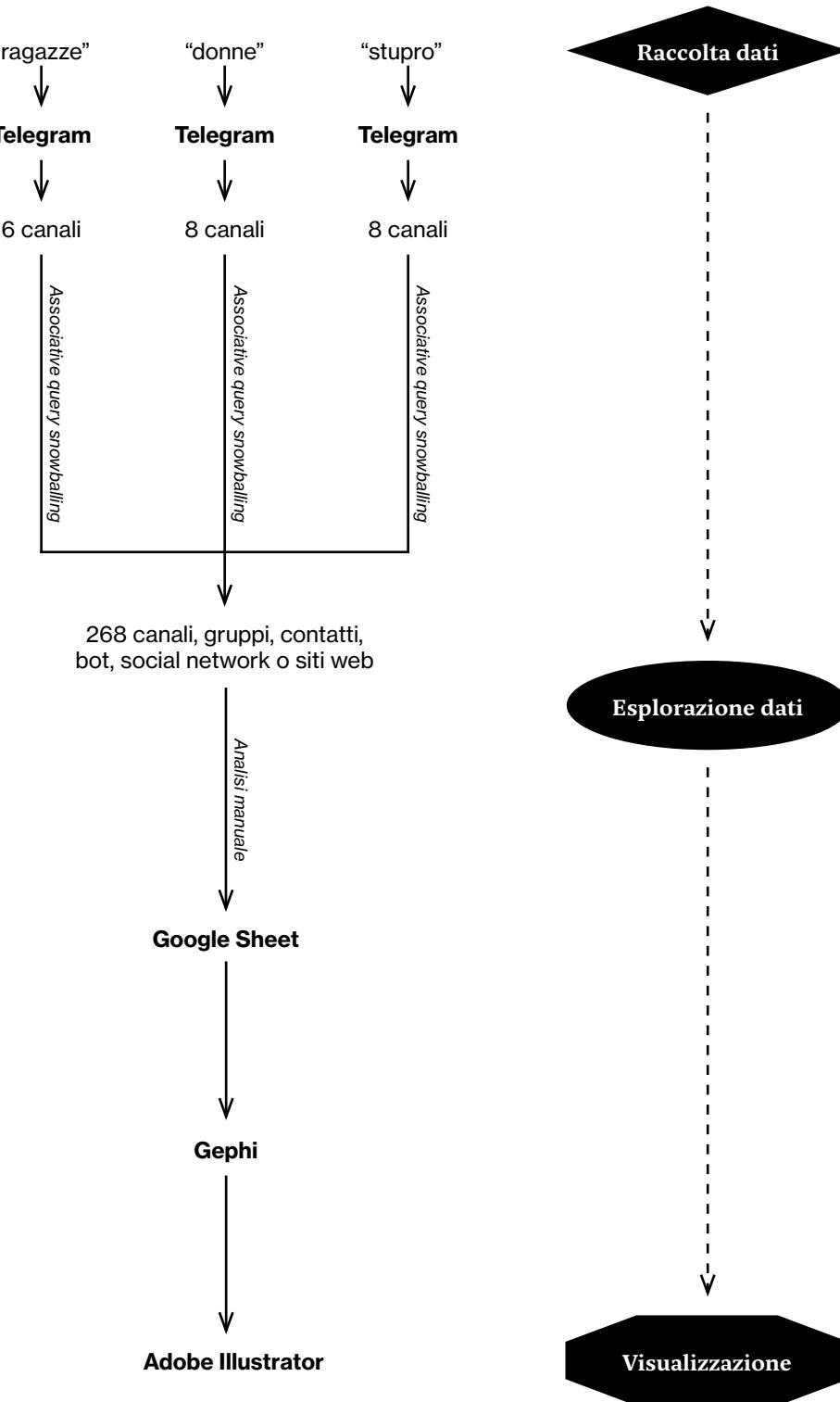
Il protocollo di ricerca (fig. 15) è stato condotto a partire dalla prima domanda, quindi ogni giorno per 31 giorni (a partire dal 4 marzo 2021) è stata lanciata una ricerca globale con ciascuna delle parole chiave, annotando i risultati. Innanzitutto, è doveroso specificare che la ricerca ha restituito esclusivamente canali pubblici con poche eccezioni di scarsa rilevanza (un utente il cui cognome conteneva la parola “donne”), ma di questo si parlerà meglio in 2.3.4.

Per ogni keyword, quindi, è risultata una lista di canali; dando una categoria a determinati termini o simboli presenti nei loro nomi è stato possibile riscontrare diverse evidenze. Le categorie sono:

- ◆ emoji allusiva, cioè una serie di emoji utilizzate anche nel quotidiano per alludere alla sfera sessuale (ad esempio 🌟);
- ◆ linguaggio denigratorio o volgare, ad esempio “puttane”, “troie” o “fighe”;
- ◆ parti del corpo sessualizzate, ad esempio “tette”;
- ◆ riferimento a incontri erotici o sex working, ad esempio “ragazze in chat” o “incontri ragazze”, che spesso si riferiscono a siti d’incontro o a sex worker nell’ambito digitale;
- ◆ riferimento sessuale o pornografico, ad esempio “sesso”,

2. Studiare il vernacolare online dell’image-based sexual abuse





2. Studiare il vernacolare online dell'image-based sexual abuse

italiano è composta da un numero fisso di entità che la ricerca condotta ha esplorato.

Gli spazi digitali raggiunti sono stati raggruppati in otto diverse categorie, a loro volta suddivise tra interne ed esterne a Telegram. I primi possono essere di cinque tipi:

- *bot*;
 - *canale di contenuti*, in cui sono presenti messaggi di testo, vocali o media come video o foto;
 - *canale personale*, cioè che riguarda un solo utente e viene da esso utilizzato per condividere contenuti o informazioni (una forma utilizzata principalmente dalle sex worker);
 - *canale vetrina*, in cui ci sono solamente messaggi contenenti link che rimandano ad altri spazi e una breve introduzione;
 - *contatto utente*;
 - *gruppo*;
- Gli spazi esterni, invece, possono essere:
- *pagine su social network*;
 - *siti web*.

Un altro importante dato emerso è che il tema della pornografia in alcuni casi è collegato a quello delle scommesse, infatti alcuni dei canali hanno rimandato a spazi che esponevano presunti trucchi per “vincere soldi sempre”.

La visualizzazione (fig. 18) è stata creata con Gephi e finalizzata con Adobe Illustrator. Quella di escludere i nomi degli spazi analizzati è stata una scelta progettuale ed etica, infatti non si è voluto dare uno strumento utile a rintracciare certi luoghi in cui vengono perpetrare azioni violente e potenzialmente illegali. Gli unici termini presenti sono le 3 keyword e i riferimenti utili a localizzare nel network gli spazi su cui si concentrerà il protocollo di ricerca successivo (gruppo A, gruppo B, gruppo C, gruppo D).

La prima evidenza è che, in linea con quanto discusso in 2.3.4, la maggior parte degli spazi che l’utente può raggiungere adottando keyword non sessuali, ma riguardanti il genere femminile o una forma di violenza, sono pornografici.

La seconda è che i collegamenti tra canali, gruppi, contatti, bot, pagine social e siti sono strutturati a cluster, infatti anche nei casi in cui c’è un numero elevato di link tra uno spazio e l’altro (fig. 19) si possono notare delle tipologie di spazio centrale connesse a molti elementi, che quindi agiscono come una sorta di “ingresso” verso tutta la struttura, come è evidente anche dal gruppo in fig. 20. I cluster sono ben evidenti nella disposizione generale, suggerendo la presenza di una serie di attori in comune tra i singoli spazi che lo compongono, probabilmente si tratta di un gruppo di amministratori che hanno creato questa struttura a soglie in modo

← Fig. 17
Protocollo di ricerca per la domanda: “come si struttura la sottocultura pornografica italiana su Telegram?”.

↓ Fig. 18 (pp. 100-101)
Visualizzazione dei risultati della quarta domanda di ricerca.

● Keyword

Spazi interni a Telegram

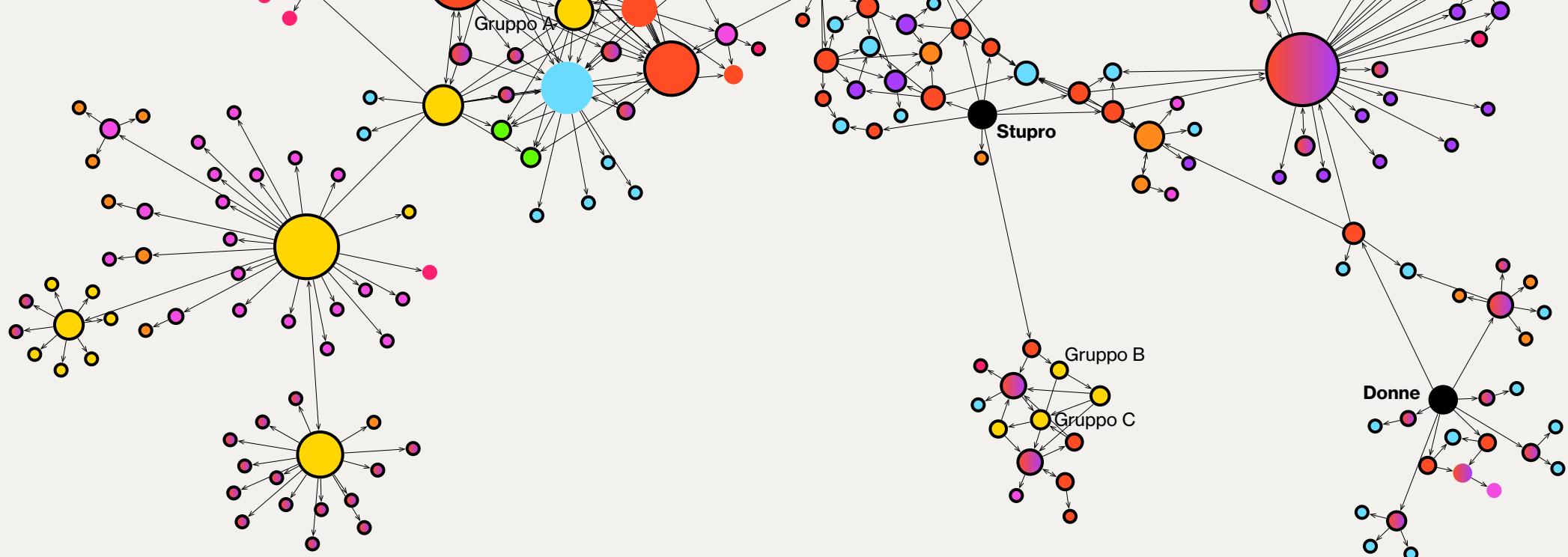
- Canale contenuti
- Canale vetrina
- Contatto utente
- Canale personale
- Gruppo
- Bot

Spazi esterni a Telegram

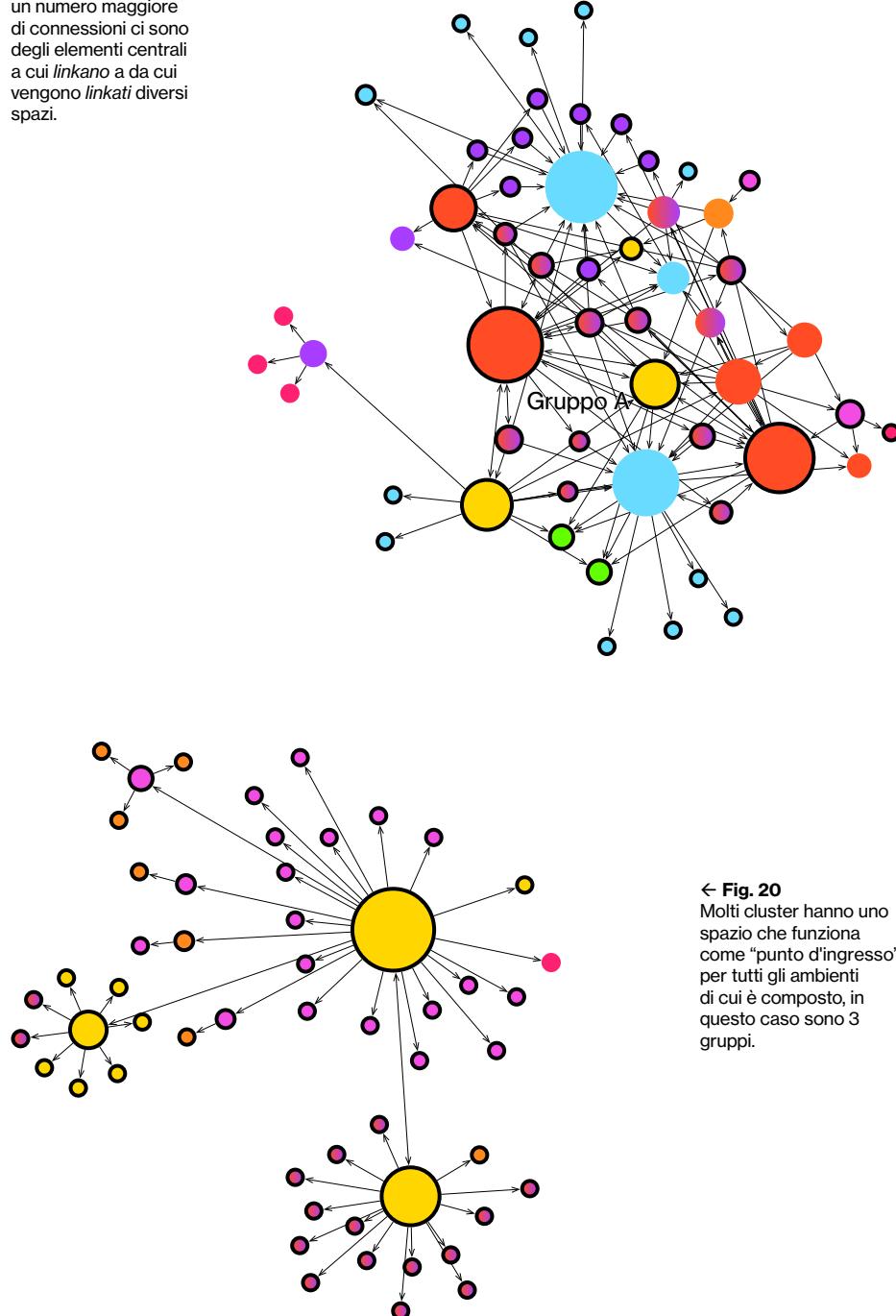
- Sito web
- Social network

○ Contenuto pornografico

↑ Quantità di collegamenti



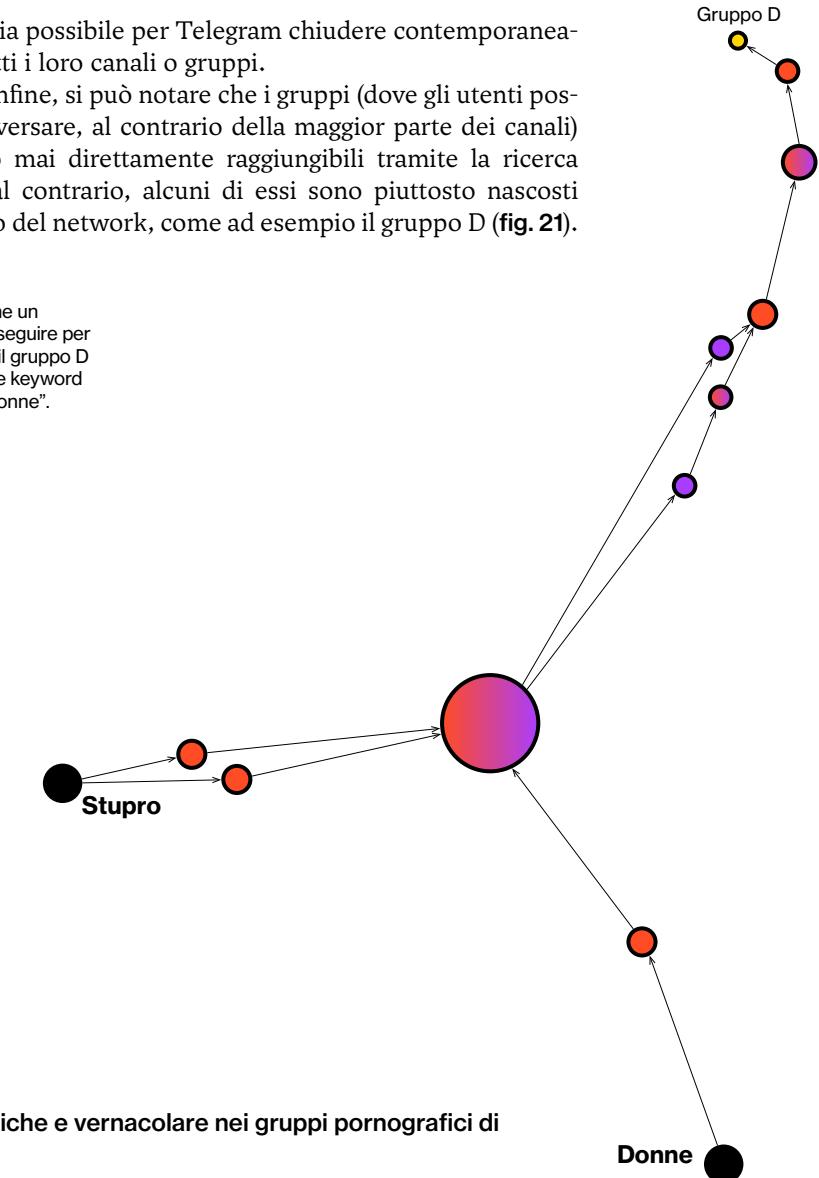
→ Fig. 19
Anche nei cluster con un numero maggiore di connessioni ci sono degli elementi centrali a cui *linkano* a da cui vengono *linkati* diversi spazi.



che non sia possibile per Telegram chiudere contemporaneamente tutti i loro canali o gruppi.

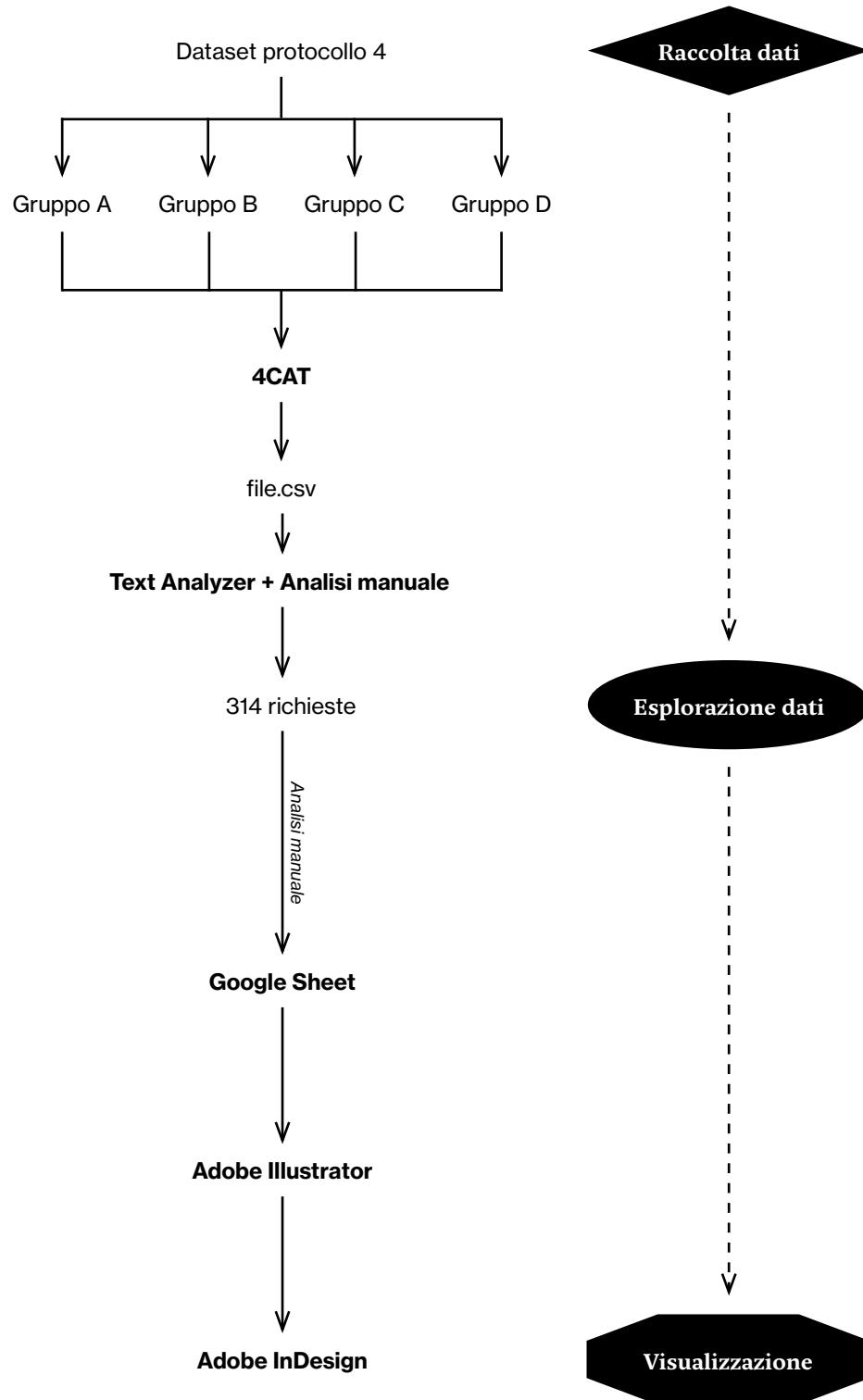
Infine, si può notare che i gruppi (dove gli utenti possono conversare, al contrario della maggior parte dei canali) non sono mai direttamente raggiungibili tramite la ricerca globale, al contrario, alcuni di essi sono piuttosto nascosti all'interno del network, come ad esempio il gruppo D (fig. 21).

→ Fig. 21
I passaggi che un utente deve seguire per raggiungere il gruppo D a partire dalle keyword "stupro" o "donne".



2.3.5 Pratiche e vernacolare nei gruppi pornografici di Telegram

Come si è già accennato, il protocollo di ricerca che si andrà a presentare si basa su quattro dei gruppi individuati grazie all'analisi precedente, poiché sono gli spazi in cui gli utenti hanno possibilità di comunicare tra loro e quindi spazi dove si crea e usa un certo tipo di linguaggio vernacolare. La domanda di ricerca, **"quali sono le pratiche dell'image-based sexual abuse di cui si parla nei gruppi pornografici di Telegram in italiano e come vengono comunicate?"**, è stata formulata per poter svolgere un'analisi qualitativa e quantitativa delle pratiche e del loro vernacolare.



2. Studiare il vernacolare online dell'image-based sexual abuse

Il protocollo di ricerca (fig. 22) è stato eseguito nell'agosto del 2021 ed è iniziato con la selezione dei quattro gruppi che sono parsi più attivi e in cui la discussione era svolta completamente in italiano. Il loro contenuto è stato estratto grazie a *4CAT*, uno strumento creato da Peeters e Hagen (2019), che, tra le altre funzioni, permette di fare uno scraping di entità, quali i gruppi, una volta fornite le proprie credenziali API di Telegram. Il risultato sono stati quattro dataset con una serie di informazioni, tra cui il testo di tutti i messaggi (in ordine cronologico inverso) e la tipologia di mittente. I messaggi inviati da bot sono stati eliminati e i restanti sono stati inseriti su *Text Analyzer* per conteggiare la ripetizione di frasi composte da un certo numero di vocaboli. L'analisi ha rivelato che all'interno delle migliaia di messaggi scambiati nei gruppi, ce ne sono certi che vengono ripetuti svariate volte con un'identica formulazione. Probabilmente lo scopo della pratica è avere più possibilità di attirare l'attenzione — e quindi ricevere una risposta — all'interno di un ambiente in cui l'attività è incessante e vengono inviate centinaia di messaggi ogni minuto. Si è pensato che fosse interessante raccogliere e analizzare i messaggi più ripetuti all'interno di ogni gruppo, quindi si è deciso di considerare quelli ripetuti più di 5 volte. Le richieste sono state individuate non solo grazie a *Text Analyzer*, che rileva solo frasi di minimo due e massimo otto parole, ma anche agli strumenti integrati in Google Sheets, soprattutto riordinando le righe con i testi in ordine alfabetico e nascondendo con i filtri le caselle vuote o con poche parole/emoji.

Inoltre sono state escluse determinate frasi secondo dei criteri di intento, chiarezza e attinenza all'image-based sexual abuse. Infatti si è deciso di lasciare da parte tutte quelle richieste o offerte di materiale presumibilmente lecito, come video pornografici o immagini di professionisti del settore erotico, o di incontri di persona. Sono inoltre state eliminate le frasi senza un oggetto o un'azione espliciti o in cui l'oggetto o l'azione fossero poco chiari. Infine, un altro tipo di materiale scartato per motivi etici, malgrado la sua attinenza all'image-based sexual abuse, è stato quello in cui venivano menzionati esplicitamente dei dati personali.

Il dataset finale che ne è stato ricavato è un elenco di 313 frasi di cui si è proceduto ad analizzare le azioni e i soggetti proposti o richiesti. Le azioni sono state divise in otto categorie:

- ➔ *avere*, cioè quando un utente chiede se gli altri sono in possesso di un determinato tipo di materiale;
- ➔ *cercare*, cioè quando un utente cerca un certo materiale;
- ➔ *commentare*, cioè quando un utente si propone o richiede ad altri di scrivere o dire qualcosa su un certo materiale o soggetto. Questi commenti sono assimilabili alle caption

← Fig. 22
Protocollo di ricerca per la domanda: "quali sono le pratiche dell'image-based sexual abuse di cui si parla nei gruppi pornografici di Telegram in italiano e come vengono comunicate?".

- di cui si è parlato in 2.3.2 e hanno il medesimo carattere sessualmente esplicito;
- ❖ *denigrare*, cioè quando un utente si propone o richiede ad altri di insultare e degradare verbalmente un soggetto, è quindi simile al commento ma con un carattere più umiliatorio;
 - ❖ *iaculare*, cioè quando un utente si propone di masturbarsi o chiede ad altri di masturbarsi su un certo tipo di immagini e/o video con lo scopo di conservare uno scatto dell'atto (esattamente come col tribute di cui si è parlato in 2.3.2);
 - ❖ *mandare*, cioè quando un utente propone o richiede di mandare un certo tipo di materiale;
 - ❖ *mostrare*, cioè quando un utente propone o richiede di mostrare un certo tipo di materiale;
 - ❖ *regalare*, cioè quando un utente propone o richiede di cedere un certo tipo di materiale senza alcun ritorno;
 - ❖ *scambiare*, cioè quando un utente propone di scambiare un determinato tipo di materiale.

Il materiale di cui si parla può avere diversi tipi di soggetto (a loro volta divisi in undici categorie) di cui può essere specificato o meno il genere, tuttavia non è raro che a essere richiesta non sia una persona ma piuttosto una tipologia di materiale, come pedopornografia o stupri.

È importante sottolineare che mentre alcune richieste rientrano senza dubbio tra le pratiche dell'Image-based sexual abuse e alcune anche in altri tipi di abuso — basti pensare alla pedopornografia — molte altre non sono così dettagliate da poter avere una prova determinante della loro non consensualità. Ad esempio, in frasi come: «**SCAMBIO FIDANZATA PER FIDANZATA E COMMENTIAMO INSIEME**» o «**chi scambia la propria tipa?**» o ancora «**chi commenta amica**», è difficile sapere con certezza se le persone di cui si parla siano consapevoli o meno dell'azione. Tuttavia si è scelto di tenere anche tutte queste frasi, in primo luogo perché probabilmente è impossibile che tutti i soggetti menzionati siano a conoscenza di ciò che sta avvenendo con la loro immagine, in secondo luogo perché è già un dato rilevante sapere che si parla con così tanta frequenza di partner, genitori, ex, parenti o addirittura figli in gruppi dedicati alla pornografia.

Nella visualizzazione si è scelto di concentrarsi sulle caratteristiche delle singole richieste che, a sé stanti, sono indicative delle pratiche e della loro comunicazione. Ogni richiesta è stata analizzata in un modo preciso (fig. 23), individuando l'azione o le azioni domandate che sono state abbinate a un colore, mentre l'oggetto della richiesta, nel caso fosse una persona, a una forma geometrica piena (colorata in base al genere) o, nel caso di un tipo di materiale, a una forma geometrica vuota. Le categorie in cui sono stati suddivisi

2. Studiare il vernacolare online dell'Image-based sexual abuse

persone e materiali oggetto di richiesta sono clusterizzate, ad esempio, sia “moglie” che “fidanzata” rientrano in “partner”; inoltre per evitare di creare eccessiva confusione, ogni forma è stata utilizzata solo alla prima menzione della persona o del materiale abbinatagli, ad esempio, in una richiesta in cui vengono menzionate sia “zia” che “cugina” è stata utilizzata solo una volta la forma corrispondente a “parente”. È stata poi creata una visualizzazione riassuntiva di tutto il materiale con Adobe Illustrator (fig. 24): ciò che emerge è la frequenza con cui vengono chieste certe azioni e certi soggetti più di altri. Un risultato particolarmente significativo è quello della netta maggioranza dello scambio tra le varie pratiche che denota come il corpo femminile (il genere più richiesto) sia trattato alla stregua di una merce da baratto. Infine risulta evidente il clima di impunità in cui sembrano muoversi gli utenti, infatti, accanto a pratiche abusive, ma ancora scarsamente regolamentate, si discute di materiale che ritrae minori e vera e propria pedopornografia: il quantitativo di queste richieste deve far riflettere su quanto discusso in 2.2.3.2 riguardo alle affordanze di Telegram e all’ambiente che potenzialmente creano.

Anche se non è stato possibile visualizzare tutti gli aspetti di queste richieste è importante soffermarsi su tre di questi, emersi dalla loro lettura non rappresentati nella visualizzazione. In primo luogo, gli utenti cercano di attirare l’attenzione e di spostare la conversazione in una chat privata e talvolta segreta. Infatti il numero di utenti che invia immagini o video direttamente in questi gruppi è relativamente scarso e, in ogni caso, spesso si tratta di anteprime. Succede non solo perché gli utenti cercano privacy, ma anche perché molti di essi sono limitati (v. 2.2.3.2). Inoltre, questi gruppi costituiscono un pericolo reale per quanto concerne l’adescamento di minori. Infatti, gli utenti che dichiarano di essere minorenni, scrivendo ad esempio il loro anno di nascita, sono molto numerosi. Alcuni di essi sono sicuramente minori che spesso condividono foto di altri minori o di loro stessi, contribuendo a creare e diffondere quello che di fatto è materiale pedopornografico. Tuttavia, altri utenti, che dichiarano di essere minorenni e, soprattutto, di voler chattare con minorenni, potrebbero facilmente essere adescatori pedofili, noti per l’utilizzo di questa tecnica di adescamento nel mondo delle chat. Infine, più utenti hanno dichiarato di possedere archivi di file che gli sono stati inviati da altri o che hanno accumulato nel tempo — uno dei motivi per cui molti chiariscono sin dall’inizio, la loro intenzione di richiedere materiale «**raro**» o «**inedito**» che non sia «**la solita roba che gira in tutte le chat**» — il che fa riflettere sulla difficoltà, di cui si è già discusso, di eliminare materiale non consensuale online.

↗ **Fig. 23 (pp. 108-117)**
Visualizzazione dei risultati della quinta domanda di ricerca.

Nelle richieste inviate nei gruppi di Telegram vengono menzionate diverse specifiche, che sono state divise nelle seguenti categorie.

Azione
Scambiare
Eiaculare
Commentare
Cercare
Mostrare
Denigrare
Avere
Mandare
Regalare

Persona
Partner
Ex
Genitore
Amic*
Figli*
Parente
Minore
Ragazz*
Sorella o fratello
Conoscente
Vip

Genere
Femminile
Maschile
Non specificato

Categoria
Stupro
Pedoporno-grafia
Sesso orale
Spy Cam
Diretta

Regalo con una piccola offerta video di pedo e STUPRI rari contattatemi per video assaggio,

umilio pesantemente ex o fidanzata sono un porco vi faccio sborrare aggiungetemi voi sono limitato

Scambio ex mi fa segare su sua madre zia fidanzata o matrigna?

Mbisex, maturo, porco, commento le vostre amiche e le donne di famiglia

Commento spudoratamente e sego la vostra moglie MAMMA o fidanzata anche amiche, amiche non più piccola di 16.

Cerco cornuto o aspirante per commentare la sua ragazza.

Massima riservatezza.

Chi scambia foto di amiche in costume dov'è si vede sia culo che pianta dei piedi per lo stesso. Scrivetemi sono limitato

Commento pesantemente la vostra troia mostrata in tacchi o vestitini corti

Scambio pedo x chi si eccita a mostrare e farsi commentare la propria donna... io 29 anni pronto ad umiliare anche con msg vocali

Chi Tributa con doppio o stampa il viso della mia ragazza? Foto vestita, 23 anni.

Commento moglie o ragazza mentre mi sego, m17 scrivetemi o ditemi che vi scrivo io

Sego e commento pesantemente parenti, fidanzate, cugine e ex

Scambio tributi su vip per altri tributi su vip

o stupri

Scambio pompini ita rari Non mando prima Cerco solo simili

Cerco video ragazze Caserta e dintorni

Commento e insulto ragazze e famose come un porco anche note vocali scrivetemi

Commento amiche mamme sorelle cugine fidanzate zie ex ecc anche con gif

Chi scambia amiche, spy amiche o piedi amiche o tipe di Genova mi scriva

SCAMBIO FIDANZATA PER FIDANZATA E COMMENTIAMO INSIEME

A chi va sega in chiamata (no video) guardando video e foto di teen o parlandomi della fidanzata, mamma ecc ecc...?

Chi tributa

amiche in costume?

Chi pisella tipe con doppio dispositivo

Cerco padre che mostra sua figlia in privato

CHI SCAMBIA EX O FIDANZATA IN CHAT CON TIMER SOLO SERI

Cerco chi mi fa segare su tettoone esagerate amatoriali con viso, in cam

Qualcuno che mi faccia segare sulla propria ragazza/ sorella, anche piedi

Faccio cumtribute su famose scrivetemi

Chi ha ex 17/19 anni massimo(ho solo foto)

Commento e scambio foto di ragazza mamma zia sorella ecc

Commento e/o

sego mamme, zie, mogli, sorelle.....

SCAMBIO RAGAZZE DI CIVITAVECCHIA SCRIVETEMI SOLO SE AVETE RAGAZZE DI CIVITAVECCHIA

Chi manda qualche amica, parente, zia, mamma, conoscente?

Magari faccio qualche video mentre mi sego e commento

scambio mia figlia e mie nipoti con figlia, sorella, fidanzata, ex o cugina vere anche spiate

scrivetemi io non posso

Scambio video teen piedi e trans

Chi ha la mamma porca commento

Chi sa umiliare bene amiche mi scriva in pvt no perdi tempo no persone che non sanno umiliare

chi scambia la propria tipa?

scambio teen video

Chi scambia tributi su vip

Sego su doppio dispositivo foto vostre amiche o compagne di classe 09/08 anche vestite, oppure commento

Buongiorno chi va di scambiare la propria fidanzata (lei non lo sa) per divertimento in segreta con foto viso e video pompino

CHI HA CONTATTI DI PARENTI, CUGINE SORELLE ZIE MAMME TROIE MI SCRIVA SCAMBIO CON TUTTO

Chi mi fa sborrare con la propria mamma o moglie o con un amica o con sua fidanzata sono limitato

chi scambia la propria tipa?

mi fa segare la propria donna, figlia o sorella in cam mentre voi la inquadrate? Solo serie no fake solo in cam .. sono limitato

CHI FA REGALINO PEDO MOM?

Chi scambia pedomom mi scriva in privato grz. Sono limitato

Mamma nel cassetto ha intimo sexy e dildi ...chi commenta e se la sega in video?

Cerco video delle vostre mamme con la figa pelosa scambio con quello che volete (ho una foto di mia sorella che mi mostra la vagina)

Pisello vip e tiktoker

Scambio minorenni

Commento la vostra ragazza, moglie, amante, mamma, zia, cugina, sorella, figlia, amiche,

amica di mamma	scrivetemi	commentiamo ragazze della zona (San Prisco, Portico, Macerata,Santa Maria)	limitato, mando foto	tipa in segreta? Io romano con bel cazzo	o fidanzata scrivetemi	UNA MILF ? !	scambio
 Fatemi sborrare forte con vostre tipe, amiche, tettone o moglie milf , scrivetemi sono limitato	Chi mi fa commentare la propria troia mi scriva	Chi tributa o pisella con doppio dispositivo? Ampia scelta di amiche		Chi ha 07 06 08 che scopano?	Chi ha video di pompini di amiche o sorelle o cugine mi contatti	Chi ha 07 06 08 che scopano?	Pisello le vostre mogli/fidanzate/ex amiche , (nudes) con DOPPIO DISPOSITIVO
 scambio mamma e sorella nude reali per familiari,mogli e ragazze	Chi commenta foto di mia cugina? Non ho nudo	Scambio ragazza attuale scrivetemi	Scambio foto fidanzata 22 anni no fake scrivetemi	Scambio fidanzata reale SOLO per lo stesso, segreta con timer, limitato	Chi scambia vip per segap ?	Chi scambia vip per segap ?	MANDO GALLERIA O VIDEO A SCELTA SE MI MANDATE FOTO DI VOSTRA SORELLA O PARENTI GIOVANI MENTRE DORMONO
 SCAMBIO TIPE DI TORINO CON NICK INSTA PER PARI	Cerco qualcuno per segap su vip in chiamata audio. Scrivetemi sono limitato	Scambio teen	SCAMBIO FOTO MIA EX NUDA PER EX IN SEGRETA CON TIMER	cerco video minorenne che squirtano, scambio bene	Scambio video teen	SCAMBIO VIDEO DI TUTTI I TIPI, PEDO, TEENS, SPY CAM, DIRETTE HOT, SCRIVETEMI VOI IO SONO LIMITATO	Mi segap su qualsiasi ragazza accanto a voi che riprendete in videochiamata
 Chi mi fa sborrare mostrandomi ex amiche fidanzate nude e commento	Scambio una foto dei piedi di mia sorella di 21 anni o una foto in costume di mia cugina 08 per pedo	Chi commenta pesante e manda giff per tipe	Chi mostra la propria ragazza in chat per segap ? Sono limitato aggiungetemi o scrivetemi	Chi fa cum tribute su mia cugina	se mi mandate foto delle vostre ragazze o di chi volete vi mando video dove mi segoo (solo nudo)	SCAMBIO NUDES + INSTA SOLO TIPE DI MILANO SOLO PER LO STESSO NON INVIO PER PRIMO ♦♦	SCAMBIO mega PED/TEEN con un files misto da 40.000 (stupri, spy, ped, teen, famose) Ecc scrivetemi voi!!
 Commento fidanzata	Commento PESANTE e mi segap le foto della vostra donna... vi racconto come la scoperei... SCRIVETEMI ci divertiamo!!	Chi scambia la ragazza in pvt con prova d'identità	Chi scambia la pedo ?	Chi scambia la mia ragazza a chi fa lo stesso	Mostro la mia scambia mamma o nonna scambio bene (m3g da 600 GB)	Chi scambia video teen troiette? Sono limitato scrivetemi	Sardi che si segano in chat con me su tipe di Cagliari e dintorni?
 Chi commenta e segap in chiamata la mia ex mi scriva	Qualcuno di Caserta o provincia	Inventate delle storie dove molestate mia sorella in pubblico? Sono	Qualche cuck che mostra e fa commentare la	Commento tipe in pvt Commento tipe in pvt Commento tipe in pvt	CHI VUOLE TRIBUTARIE UNA MILF ? ! CHI VUOLE TRIBUTARIE	Cerco stupri	Scambio ex da 2006 in giù fino a 2002 per ex scrivetemi in privato sono limitato
 chi insulta pesantemente amiche vestite e in costume troie				41 anni commento vostre amiche	Chi ha ragazzini che scopano?non		SCAMBIO

EX RAGAZZA IN CARNE

Scambio spy
al mare..scrivetemi

TRIBUTO
RAGAZZINE
O MILF CON
DOPPIO
DISPOSITIVO

Bull commento pesantemente e mi **sego** anche in chiamata su **mogli** cuck limitato

Cerco
persona seria che **fa cumtribute**
sulle mie **amiche** arrapanti solo con doppio dispositivo e in videochiamata

Chi manda foto di **mamma zia fidanzata o matrigna** che **commento** ?

Chi mi fa **shorrare** con la sua **fidanzata** anche in segreta con timer

Chi mi fa **shorrare** sulla propria **moglie fidanzata o amica**?!?

Chi **pisella** mia **amica** non

ho nudi doppio dispositivo scrivetemi voi o aggiungetemi sono limitato

Commento se volete **insulto** con gif anche **ex,amiche o conoscenti**

anche in costume contattatemi sono limitato

Cerco Cornuti che godono a farsi **commentare** la **moglie** da pervertito? Scrivo io

Esco il cazzo in cambio di video di **teen** ho 16 anni e sono dotato

Mostro video **pompa** e foto con viso della mia **fidanzata** per divertimento in segreta qualcuno che abbia lo stesso materiale

Scambio ex ragazza per **ex o fidanzata..** scrivetemi o agg sono limit

Scambio i video **ex** solo reali con video **ex**

SCAMBIO SORELLA, CUGINA ED EX
SOLO PER LO STESSO REAL NO PERDITEMPO

Cerco qualcuno che mi faccia **segare** su **amica, fidanzata, ex, madre o sorella...** Anche con timer

Cerco **scambio teen** ita inedite (**ex, chat private, video instagram**)

Cerco video **ragazze 07 06 08** non scambio

Chi mi fa **commentare** **amiche/ex/ fida**? Anche in chat segreta, scrivetemi che sono limitato

Chi mi fa **segare** la propria **fidanzata**

Chi mi fa **segare** su **mamma, sorella, zia, cugina, moglie o ragazza?** Scrivetemi

Chi **mostra**

fidanzata o ex in segreta? Solo veri porci, la **commentiamo** e **seghiamo** insieme. Scrivetemi che ci divertiamo

Chi **scambia ex o amatoriali teen?**

Chi si vuole far **commentare** la **propria troia** mi scriva

Mi **sego** mentre **riprendi di nascosto** la tua **lei** in videochiamata

Mi **sego** sulle vostre **amiche, cugine** ecc. O se vi trovate in pubblico, sulle **passanti** ecc in video chiamata! Contattatemi!!

Chi mi fa **segare** in intimo e nude ... scrivetemi sono limitato

Scambio foto **ex** in chat segreta

Scambio video **stupri** ita amatoriali 😊😊😊😊😊😊😊😊

Chi di Caserta **mostro** mia **sorella**

chi **ha 2007/2008/2006?**

Chi **ha** una **sorellina** mi scriva?

Chi **insulta** pesantemente e **commenta** **amiche** vestite

Chi **mostra amiche**

Mi **sego** o **conoscenti** Ke indossano tacchi o vestitini corti?

Commento

lo maturo perverso **cerco** chi **mostra** la propria **mamma** per fantasie estreme

Scambio dirette

peri inedite ita o **teen** ita solo per lo stesso o **ex**, video e foto instagram, solo gente seria e con archivi enormi.

Scambio fida

reale in segreta con timer, tutte foto con viso iniziamo vestita e poi spogliamo... SOLO SERI!!!!

scambio **sorella** per lo

stesso non mando per primo scrivete in pvt

Scambio tettone

Chi **scambia mamma**

Chi **scambia VERA ex o fidanzata** ?

Chi si fa **commentare** **ex fidanzata o moglie** in segreta con timer anche con gif rare?

Commento chi **mostra mamma,moglie, zia cugina ecc**

Avete ragazze della provincia di Latina ?

cerco chi si **sega** su foto della mia **fidanzata** troietta in videochiamata

CERCO MEGA TEEN GAY SCRIVETEMI

chi **ha 07** in su ita minimo **pompe?** dialogato

Chi mi da **segare** sulla propria **moglie**

Scambio teen nuda con insta per altre **teen** nude con insta

scambio teen, non mando per primo scrivetemi (preferibilmente mega)

Scambio video della mia **ex e pedo** scrivetemi

Scambio video **minorenne**

07/08 ecc che si **segano** su foto **ped**? In videochiamata

Cerco le foto delle **donne o ragazze** in leggings o in jaans x **tributo** !!! Magari avete qualche **parente o mamma**

Cerco p3d gay

Chi mi fa **segare** su **amica/ fidanzata**? Sto per venire un aiutino?

Chi mi fa **segare** su sua **sorella** oppure **fidanzata**

commento

**mamme zie
cugine e amiche**

**COMMENTO
PESANTEMENTE**

**AMICHE,
PARENTI O
mogli, solo SE
AVETE FOTO
NUDE. **SEGO**
CON DOPPIO
DISPOSITIVO.**

**COMMENTO
RAGAZZE ED
EX, SCRIVIMI
O AGGIUNGIMI,
ANCHE IN
SEGRETA**

**Cesco cazzone
e sborro per
stupri**

**ho circa 8000
video ped- se
volete scrivetemi,
mandatemi
qualche video voi
direttamente e il
vi mando circa 50
video**

**Qualche
padre che mi
fa **segare** sulla
propria **figlia**?
Commento e sego**

**SCAMBIO EX
VERA SOLO PER
EX O FIDA REAL
(porcellina 05)
Scambio spy**

**SCAMBIO
TEEN
SCRIVETEMI**

**Cerco
06/07/08/09 ita
che lo succhiano.
Scrivetemi**

**CERCO
FOTO/VIDEO
05/06/07 F
ESCO IL CAZZO
O MANDO
FOTO DI UNA
TROIETTA IN
INTIMO**

**COMMENTO
RAGAZZINE
E RAGAZZINI
HO CAZZONE
ENORME**

**Cerco spy
in spogliatoio
scambio bene**

Chi ha pedo

Chi ha stupri

**Chi ha voglia
di **mostrare** la
sua **fidanzata**
o **moglie**???**

Commento e sego

Chi mi **mostra
sua **mamma**
sorella (anche
per **parlare**
tranquillamente)
oppure anche
commentando
violentemente**

Chi mi **mostra
07-08?**

**Chi
mostra sorella o
amiche ?**

Chi **scambia
ragazze 06/05/04?
Scrivetemi**

**CHI SCAMBIA
TIPE CULONE
O TETTONE
INSTAGRAM E
SBORRIAMO?**

Chi **scambia
video di **ragazzi**
che si **segano**?**

Chi **tributa amica
07 con doppio
dispositivo? No
nudes (mando
Nick insta)**

**Chi vuole farsi
commentare
mamma zia ex
sorella cugina
moglie?**

**Commento le
vostre troie e mi
ci **sego** forte**

**Chi ho foto
Spy di mia sorella
02 (scrivetemi solo
se avete lo stesso)**

**Ho video di
ragazzine che
pisciano, scambio
solo con roba rara**

solo per lo stesso,
non mando per
primo e non
scambio se non è
ciò che chiedo

**Mostro
mia moglie
come gode... In
cambio fatemi
sborrare sulle
vostre amiche o
fidanzate o mogli**

**Qualcuno che mi
fa **sborrare** su
sua fidanzata, ex,
amica?**

**scambio
foto di **ragazze**
per lo stesso in
costume/intimo/
nudo scrivetemi!!!**

**Cerco
immagini di teen
nude in cambio di
video ped**

**Scambio
moglie reale
solo in segreta
svrivetemi**

**Scambio
TIPA nuda con
insta per nudi e
insta di altre type**

**Scambio
Spy fatti alla mia
famiglia chi vuole
mi cerchi **scambio**
solo con roba rara**

di qualsiasi tipo

**Scambio
video teen rari**

Tributo o sego
in Cam vostre
amiche sorelle
e fidanzate.

**Scrivetemi solo se
avete nudi**

**Bull cerca cornuto
per **segare** la
ragazza, madre,
sorella, zia o
amica**

**Cerco
e **scambio** spy di
vostre amiche o
altre troie sono
limitato, no nudes.
Foto 18esimi
o altre feste.**

Tributo foto spy

**CERCO
MAMME,
SCAMBIO VIDEO
DELLE TETTONE
DI MIA SORELLA
. SONO LIMITATO
AGGIUNGETEMI**

!!!!!!

**Cerco
padre che scambi
foto della figlia
sotto i dodici anni**
scrivetemi SONO
LIMITATO

**Cerco video
foto 04 05 06**

Chi **commenta
o **sega** mia sorella
mi scrive in privato**

**Chi di Napoli
zona Chiaia
Posillipo Vomero
per **commentare**
amiche?**

**Chi ha stupri
seri su bianche**

**Chi ha teen
gay?**

**Chi mi fa
sborrare cn foto
o video moglie o
ragazza in privato?**

**chi mi
fa **segare** sulla
ragazza/migliore
amica?**

**Chi mi
regala video di
minorenne? I
video li **commento**
anche**

Chi **mostra
foto amiche e
fidanzata in
segreta mente le
sego in cam**

Chi **mostra
la sua tipa per
commenti?**

Chi **mostra
moglie o mamma
da **commentare**
pesantemente in
pvt**

**ciao
scambio foto
con la mia ex se
mandi prima tu
una foto normale
della tua ex o
ragazza attuale**

**Commento
mamme sorelle zie**

**Commento
ragazzine e
ragazze di
qualsiasi età, sia
vestite che no, sia
chat segreta e
sia chat normale,
scrivetemi voi o
aggiungetem**

**Commento
ragazzine under
14**

**Mando me
con la mia tipa,
non **mando**
per primo, sono
limitato**

**Maturo
commenta le
vostre ragazze in
chiamata audio ...
scrivetemi sono
limitato 😊**

**Cerco e
scambio pd gay,
scrivetemi voi!**

**Pisello
famose,
fidanzate, ex,
cugine, amiche e
sorelle**

**Cerco ragazze
06/07/08 sono 06**

**Scambio foto
della mia ex**

**Scambio
mamma**

**Scambio
nudes di ex e insta**

**Scambio pedo
gay solo con lo
stesso**

**scambio sorella
e amica per
11/12/13enne**

**Scambio
stupri per stupri**

**scambio teen
nude con insta
per lo stesso o ex,
fidanzate, parenti**

**SCRIVETEMI
SONO LIMITATO
tributo con
secondo
dispositivo**

**Cerco e
scambio pd gay,
scrivetemi voi!**

**Cerco f
2008 2007 2006
Scrivetemi in priv
Sono limitato**

**Cerco
pedo in scambio di
fighe e loro Nick**

**Cerco ragazze
06/07/08 sono 06**

Cerco si video chi li a mi contattasse ho tanta roba video rarissimi video di **ragazze** Napoli Roma Torino Venezia spezia ecc

Cerco video di **minorenne** **ricambio** bene

cercò video di **pompini** video **05-06** scambio bene scrivete

CERCO VIDEO **MINORENNI** SCRIVETEMI GRAZIE

Cerco, sono strapieno di mega e **teen** da **mandare**

Cerco 06/07/08/09 ita che lo succhiano. Scrivetemi

Chi commenta amica **segare fidanzata o moglie**

Chi commenta amica con timer? Scrivete direttamente in segreta che sono limitato

Chi è disposto a farmi sborrare

su **fidanzata/ex/ amica/conoscenti** verrà **ricambiato** molto bene

Chi fa cum tribute con secondo dispositivo sulla **mia ragazza?**

Chi manda foto di **amiche/sorelle/ fidanzate** per **sega**? Anche vestite

Chi mi fa commentare sua madre?

Chi mi fa segare anche in segreta su sua **ex** o **ragazza**? **Mega teen/pd**

Chi mi fa segare ex fortissimo? Sono serio con chat segreta

Chi mi fa segare fidanzata o moglie

Chi mi fa segare la sua fidanzata

Chi mi fa segare la sua fidanzata e mi guarda in videochiamata? Possibilmente

con foto dove si vedono le piante dei piedi

Chi mi fa segare su sorella fidanzata moglie madre o cugina mi scriva

Chi mi fa segare sulla sua **ragazza/moglie** mi scriva

CHI MI TRIBUTA LA MIA EX FREGNA

Chi mostra la madre troia?

chi mostra ragazza/ex/ sorella? scambio mega teen/pd

Chi per sega in cam mentre **scambiamo** le nostre ragazze

Chi scambia ragazze di Catania mi scriva per scambiare nudes

Chi scambia video **teen** (05-06) scopate? Non mando per primo.

CHI SI FA SEGARE LA MADRE?

Chi si fa una sborrata su mia **amica** no nudes

Chi tributa amica in bikini su tablet seriamente?

Commento come un porco tua **mogli/figlia/ sorella**

commento e mi **sego** su **mammime** in foto mentre allattano

Commento foto **ex o fidanzate** con timer,

faccio anche audi e mando foto mentre mi **sego** per loro. Scrivetemi o aggiungetemi

Commento le vostre troie con audio..solo nude e porche

Commento mamme mogli

Commento sorelline, fidanzatine o figlie 06 07 08 09, scrivetemi voi

Cornuto

si fa **segare** e **sputtanare** la **tipa**

Do 500 video a chi mi prende il pass di clash (5€) i video sono **milf** e **20enni** e do subito 200 video per far vedere che non scammo

Ho Spy. Scrivetemi

Mando foto **amica** vestita o costume no nudes in cambio di parere

Mando video **ragazzina** ubriaca e usata a chi **mette il cazzo** su foto di mie **amiche** con secondo dispositivo

NESSUNO MI FA SBORRARE LA MOGLIE O FIDA

QUALCUNO MOSTRA IN CAM SUA MOGLIE MENTRE DORME?

qualcuno scambia seriamente la **propria tipa?** o tutti fake?

Scambio ex

ed inediti italiani per lo stesso tipo di roba, solo gente seria e con roba nuova.

Scambio ex reale in segreta

Scambio foto in intimo e nuda della mia **sorellastra** 19 anni per **milf** **mogli** o **ex...**

scrivetemi sono limitato

Scambio foto **spy**

Scambio la mia **ex** per altra **ex**

scambio mia **sorellina** 2008 per lo stesso

scambio ragazza attuale solo per lo stesso.. gente seria!

SCAMBIO SPY SORELLA PER SPY

Scambio teen amatoriali e **pedo** scrivetemi

Scambio teen gay

SCAMBIO TIPE IN COSTUME

E VESTITE PROVOCANTI PER LO STESSO E **SBORRIAMO** UN BOTTO CONTATTATEMIII

Scambio video \$tu

SCAMBIO VIDEO DI MIA SORELLA CHE SI MASTURBA IN VASCA

Scambio solo con **minorenni** che si masturbano una mia **ex minorenne** che si masturba e un'altra **ragazza** che si tocca

SCAMBIO VIDEO TEEN CICCIONE

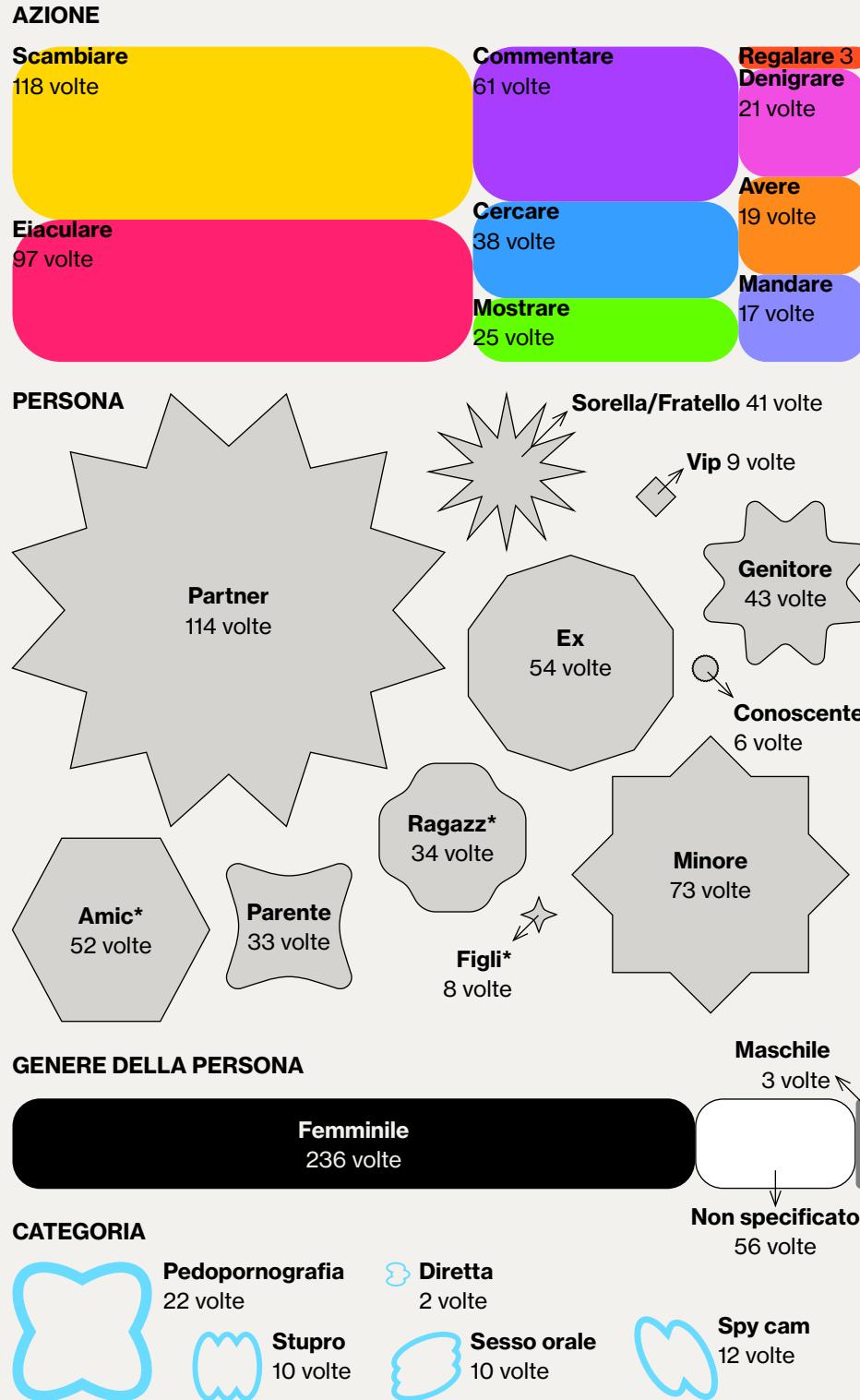
Sego e **commento** **ragazzine** Più piccole sono e più mi eccitano

SEGG IN CAM INSIEME ADESSO SU VOSTRE AMICHE, RAGAZZE MOGLI SCRIVIMI

PUTTANO MIA MADRE TRADISCE HO

SPY SCRIVETEMI VOIII!!

Tributo ragazze



2.4 Conclusioni: cosa emerge dai *findings*

Prima di proseguire parlando del progetto, è bene fare il punto della situazione. Dalle ricerche condotte emergono alcune evidenze comuni che non possono essere ignorate. In primo luogo, quasi tutto il materiale che viene diffuso o creato riguarda donne: sono sempre le donne al centro del discorso, con commenti violenti, denigratori e abusivi; se si pensa a quanto si è detto nel capitolo 1, ma anche alle precedenti ricerche su image-based sexual abuse, Telegram e 4chan, questo ci dà una prova empirica del fatto che la maggior parte di chi conduce il discorso è di genere maschile.

In secondo luogo, una delle evidenze più importanti, correlate a quanto si era proposto di esplorare la ricerca, è che si praticano anche tante altre forme di image-based sexual abuse oltre alla più studiata condivisione non consensuale di materiale sessuale privato. Tali pratiche sono altrettanto violente e pervasive e varrebbe la pena proseguire con il loro studio anche oltre a questa tesi.

Inoltre, Telegram e 4chan sono piattaforme che consentono di creare un grande senso di comunità tra persone che condividono uno stesso interesse, anche se quell'interesse è l'umiliazione delle donne. Entrambe le piattaforme sono caratterizzate da un senso di solidarietà evidente già solo nell'uso di formulare richieste pensando che qualcun altro potrà rispondere. Sia la sottocultura pornografica di Telegram che quella di 4chan richiedono agli utenti una conoscenza delle pratiche e dei vernacolari utilizzati che contribuiscono alla creazione di questo senso di comunità e, invece, all'esclusione di chi non sappia utilizzarli.

Infine, è peculiare notare le differenze tra quello che succede su 4chan e quello che succede su Telegram in base alle affordance della piattaforma. Infatti, se 4chan ha un vernacolare sintetico e ricco di neologismi, dato che a un utente è richiesto di essere più specifico possibile per essere preso in considerazione in uno spazio completamente pubblico e in cui è impossibile sapere chi ha scritto cosa, su Telegram, dove è possibile uscire dal gruppo per iniziare delle conversazioni in privato, la richiesta può essere meno sintetica — per quanto altrettanto specifica nel precisare in dettaglio le azioni e i soggetti — perché finalizzata soprattutto allo scambio e all'instaurazione di un dialogo con l'altra persona.

← Fig. 24
Visualizzazione riassuntiva del numero di ripetizioni all'interno delle richieste per ciascun elemento delle categorie.

Capitolo 3

**Uno spazio
digitale per
informare
sull'Image-based
sexual abuse**

Il capitolo descrive “Non sono solo immagini” il progetto realizzato a partire dai risultati delle ricerche condotte nella tesi. Inizia definendo gli obiettivi progettuali determinati in fase di ideazione (3.1), prosegue con una riflessione sull’etica dell’amplificazione online – dare visibilità a contenuti controversi e/o violenti – (3.2) anche attraverso l’analisi di tre casi studio virtuosi (3.2.1) e continua analizzando le due metodologie progettuali che sono state fondamentali nella creazione di “Non sono solo immagini” (3.3). Infine, nell’ultima sezione (3.4) viene raccontato il progetto, fornendo una panoramica che parte dalle scelte progettuali e si conclude mostrando e descrivendo il sito completo.

3.1 Obiettivi progettuali

Dopo aver definito e contestualizzato il fenomeno dell’image-based sexual abuse nel capitolo 1 e aver condotto una ricerca sul linguaggio vernacolare con cui viene perpetrato online nel capitolo 2, è arrivato il momento di chiedersi in che modo comunicare i risultati ottenuti, o, più precisamente, progettare un modo per visualizzarli e quindi comunicarli.

La progettazione deve partire da obiettivi che, in questo caso, sono stati individuati a partire dalle osservazioni fatte nei capitoli precedenti. Innanzitutto, in 1.9.1 sono state notate delle lacune nella comunicazione mediatica italiana sull’image-based sexual abuse, come la tendenza a sensazionalizzare la narrazione e a concentrare l’attenzione sulla vittima mancando, tuttavia, di rispetto alla sua esperienza e al suo dolore; mentre in 1.9.2 è stato rilevato il punto di vista dell’opinione popolare italiana sull’image-based sexual abuse, che tende a colpevolizzare la vittima e a sminuire la violenza subita. In secondo luogo, in 2.2 sono state trovate delle opportunità inesplorate nelle ricerche sul vernacolare online e sull’image-based sexual abuse, che hanno fornito un punto di partenza per le ricerche svolte nella tesi. Queste ultime, hanno fatto emergere delle pratiche inedite o poco esplorate e analizzato le caratteristiche del linguaggio con cui viene perpetrato, evidenziando, infine, che l’image-based sexual abuse, pur nella sua violenza, viene agito quotidianamente e con disinvoltura all’interno delle comunità online in cui viene svolto.

L’intento principale del progetto è, perciò, quello di spostare il centro dell’attenzione dalle vittime ai perpetratori di image-based sexual abuse, mostrando e indagando il linguaggio vernacolare utilizzato nella comunicazione online. In questo modo si raggiungono due ulteriori obiettivi: portare alla luce tutte quelle pratiche dell’image-based sexual abuse ancora ignorate dai più e rendere visibile come esse siano giustificate e addirittura normalizzate all’interno delle comunità in cui si svolgono. In sintesi, lo scopo del progetto è informare e, soprattutto, definire chiaramente le caratteristiche dell’image-based sexual abuse attraverso il linguaggio vernacolare con cui viene attuato. L’analisi del vernacolare degli abusatori, inoltre, non fornisce solo uno strumento per esplorare le pratiche dell’image-based sexual abuse, ma ne rende anche evidente la violenza, tramite la visione del suo linguaggio volgare, aggressivo e denigratorio, volto a disumanizzare le vittime. In tal modo si ritiene che possa risultare evidente la erroneità delle narrazioni che tendono a derubricare l’IBSA a “violenza minore” — non pericolosa o dannosa, quanto

altre forme di violenza fisica — o goliardata da ragazzi, avvalendosi della retorica del «**non l'avrebbe veramente stuprata**» (cfr. Fairbairn 2015: 235) e del «**sono solo immagini**» (v. 1.1).

Infine, mostrando la violenza del linguaggio dell'«image-based sexual abuse» è possibile far cadere un altro stereotipo in cui spesso ricade la retorica popolare che attribuisce la responsabilità alla vittima, colpevole di aver condiviso le proprie immagini intime, per andare verso una forma alternativa di narrazione che ponga al centro dell'attenzione il perpetratore.

3.2 To amplify or not to amplify: l'amplificazione dei comportamenti aggressivi online

Prima di proseguire è necessario fare una riflessione su quello che si propone di fare il progetto, ovvero mostrare le pratiche violente attraverso il linguaggio denigratorio e aggressivo con cui vengono diffuse facendole, di fatto, uscire dalle comunità — sconosciute ai più — in cui sono praticate. Esporre l'«image-based sexual abuse» è sicuramente un'operazione rischiosa, infatti, anche attraverso la sua denuncia si incorre nel pericolo di *amplificarlo*, cioè di attirare l'attenzione su di esso sollecitando non solo reazioni critiche, ma anche curiosità o, peggio, casi di imitazione.

Il tema dell'amplificazione è stato toccato da Phillips e Milner (2017), che si sono interrogati sull'opportunità di riportare le pratiche e, talvolta anche letteralmente, le espressioni utilizzate dagli utenti in comunità online con un'altra presenza di antagonismo, per i rischi dell'amplificazione. Secondo gli autori non esiste una risposta univoca — amplificare non è o solo sbagliato o solo giusto — concorrono, infatti, diversi fattori, spesso in contrasto tra loro. Amplificare ovviamente vuol dire aumentare la risonanza di linguaggi aggressivi e comportamenti violenti, tuttavia molte volte è necessario per avviare critiche e discussioni sulle pratiche stesse, che poi sono il primo passo verso la loro eradicazione; non parlarne, d'altra parte, rischia di diventare un segno di complicità. Però rimane il rischio di fondo di normalizzare strutture non-egualitarie, pregiudizi e antagonismi identitari, perché si contribuisce alla loro circolazione (cfr. Phillips, Milner 2017: 29).

A questo proposito, Phillips e Milner hanno utilizza-

to come esempio la copertura mediatica sul caso di molestie online razziste e misogene e sulla diffusione di materiale sessuale privato che ha avuto come vittima l'attrice Leslie Jones nel 2016 partito dell'hacking del suo sito. L'attenzione che i media hanno riservato all'episodio e il modo in cui è stato narrato, anche se critico, non solo hanno perpetuato l'immaginario razzista e misogino, protraendo la molestia, ma hanno anche contribuito ad attrarre lettori e lettrici verso il sito di Jones — in cui gli abusatori condividevano le immagini — offendogli, di fatto, un pubblico più ampio. Perciò, il caso Jones è un ottimo esempio per porsi delle domande etiche sul se e come interagire con contenuti esplicitamente aggressivi online:

Shining a light on cultural problems, such as the violent misogyny and virulent racism animating the Jones harassment case, is often the only way to affect awareness; sometimes, not speaking up is worse, since silence risks signaling complicity. But by engaging with vernacular ambivalence online, one is always on the precipice of amplifying ugliness, even inadvertently. On the other hand, by not engaging with vernacular ambivalence online, particularly when the stakes are as high as in the Jones case, one risks extinguishing important critiques, which can only spread if their audiences give them life.¹ (Phillips, Milner 2017: 56)

In seguito alle sue ricerche nel 2018 la stessa Phillips ha pubblicato un report in cui, a partire da interviste con vari giornalisti, ha stilato una serie di considerazioni sulle problematicità del riferire ma anche del non riferire informazioni dannose, comportamenti aggressivi e linguaggi violenti. Tra i rischi maggiori elencati, considerando l'ambito del progetto della tesi, ci sono le possibilità:

- ➔ di aumentare le violenze o che vengano utilizzati metodi simili per effettuarne;
- ➔ di rendere più visibili e influenti di quanto non sarebbero state altrimenti le comunità in cui avvengono le violenze e gli attori che le portano avanti;
- ➔ di normalizzare e de-sensibilizzare gli utenti/il pubblico a visioni dannose;
- ➔ di appiattire conversazioni più complesse.

D'altra parte però, anche non amplificando queste informazioni, comportamenti o linguaggi si corrono diversi rischi, come:

- ➔ lasciare che parlino altri meno competenti sull'argomento;

¹ Tr. it.: «Far luce su problemi culturali, come la misoginia violenta e il razzismo virulento che animano il caso di molestie nei confronti di Jones, spesso è l'unico modo per influenzare la consapevolezza; a volte non parlare è peggio, perché il silenzio rischia di segnalare complicità. Ma avendo a che fare con l'ambivalenza vernacolare online, si corre sempre il rischio altissimo di amplificare, anche inavvertitamente, la bruttezza. D'altra parte, non affrontando l'ambivalenza vernacolare online, soprattutto quando la posta in gioco è alta come nel caso di Jones, si rischia di estinguere critiche importanti, che possono diffondersi solo se il pubblico dà loro vita».

- perdere un'opportunità per educare il pubblico/gli utenti;
- ridurre le pratiche violente a concetti astratti, piuttosto che a esperienze vissute;
- permettere a un'ideologia dannosa di fiorire incontrastata.

Ma, soprattutto: «**[d]oesn't mean that the issue, whatever it is, will go away**»² (Phillips 2018: 7).

Anche nello scegliere se amplificare o meno il linguaggio vernacolare dell'image-based sexual abuse online non c'è una soluzione univoca e concorrono molti dei rischi sopra elencati. Perciò, in seguito ai risultati delle ricerche, si è cercato di tenere in considerazione i principali pericoli legati alla diffusione delle stesse. Ovviamente, visto che si sta parlando proprio del progetto che è stato realizzato, l'idea di non parlare dell'image-based sexual abuse per non rischiare di amplificare dei comportamenti abusivi che riguardano il fenomeno è stata scartata.

Infatti sì è considerato un pericolo maggiore non riferire il comportamento violento e il linguaggio aggressivo e denigratorio oggetto di analisi, ritenendo, invece, un'ottima opportunità quella di esporre tali pratiche per avviare una discussione critica mirata al loro eradicamento. Inoltre, è parsa altrettanto importante la possibilità di porsi come fonte di informazione alternativa ai *mass media*, che spesso trattano il fenomeno in termini erronei e sensazionalistici (v. 1.9.1), tralasciandone le sfaccettature e mettendo in secondo piano i perpetratori.

Perciò, in fase di progettazione, si è cercato di limitare le eventuali ripercussioni in negativo dell'amplificazione del linguaggio dell'image-based sexual abuse online. Innanzitutto, sebbene riportate letteralmente, le richieste degli utenti di /r/ e Telegram con la loro terminologia sono state introdotte contestualizzando e riferendo nozioni essenziali ma corrette sull'image-based sexual abuse, il vernacolare online e le piattaforme analizzate. Infine, si è cercato di dare meno strumenti possibile all'utente del progetto per rintracciare le comunità in cui vengono attuate queste forme di violenza: la board /r/ di 4chan è pubblica e facilmente raggiungibile, però si è evitato di riferire i nomi dei gruppi Telegram analizzati, in modo da renderne quantomeno difficile il ritrovamento.

Solo in seguito a queste riflessioni e con la consapevolezza di star facendo circolare espressioni, comportamenti e punti di vista violenti, denigratori e disumanizzanti si è proseguito col progetto.

² Tr. it.: «non significa che il problema, qualsiasi esso sia, sparirà».

“There's bad people in the world, and there are poisonous ideologies in the world, and at a certain point you have to realize that you're [...] not promoting them, but you're getting those ideas out to a wider audience.”

(Phillips 2018: part 2, 7)

Tr. it.: «“Ci sono persone cattive e ideologie nocive nel mondo e, a un certo punto, devi renderti conto che le stai [...] non promuovendo, ma che stai portando quelle idee a un pubblico più ampio”».

3.2.1 Amplificare per eradicare: i casi studio

Si è iniziato con la ricerca di casi studio che potevano essere d'ispirazione per orientare la progettazione. Ne sono stati individuati tre utili da presentare per il modo in cui narrano comportamenti violenti e abusivi e la cui analisi parte dalle parole stesse degli abusatori o delle vittime.

Il primo caso studio è quello di "Catcalls of NYC", una campagna sociale nata per aumentare la consapevolezza sul fenomeno del *catcalling*³. Le attiviste coinvolte in questo progetto raccolgono testimonianze di vittime di molestie di strada e ri-scrivono le parole dei loro aggressori nei marciapiedi di New York con i gessi colorati insieme agli hashtag #catcallsofNYC e #stopstreetharassment per poi fotografare le opere e pubblicarle sulla loro pagina Instagram (**fig. 25**). Questa iniziativa è stata così apprezzata da aver indotto diversi gruppi di attivisti in diverse città del mondo a imitarla: la forza di "Catcalls of NYC" sta nel mezzo semplice e diretto in-

³ Il *catcalling* sono molestie di strada che consistono principalmente in molestie sessuali, commenti indesiderati, gesti, strombazzi, fischi, inseguimenti, avances sessuali persistenti e palpeggiamento da parte di estranei.

↓ Fig. 25

Raccolta di alcune delle immagini pubblicate sulla pagina Instagram di Catcalls of NYC.



3. Uno spazio digitale per informare sull'image-based sexual abuse



dividuato per condividere le storie delle vittime e promuovere un cambiamento culturale. Non solo, trascrivere le parole esatte dei molestatori sui marciapiedi li riporta in quello che, in un certo senso, è il loro ambiente naturale, esponendole, al contempo, a un pubblico più ampio rendendone evidente l'aggressività, contribuendo, quindi, in modo efficace e diretto a educare e consapevolizzare su tale fenomeno. "Catcalls of NYC" è sicuramente il caso studio più adatto a dimostrare che l'amplificazione di linguaggi e comportamenti violenti e offensivi, se fatta in modo corretto, può essere un'arma molto efficace nel combatterli; inoltre è anche particolarmente inerente all'idea progettuale, che si basa sullo spostamento del focus dalle vittime ai perpetratori.

Il secondo caso studio, come il primo, è una campagna sociale condotta attraverso Instagram, tramite il profilo "Why I Didn't Report" (**fig. 26**) e l'omonimo hashtag #whyididnreport, che mira a consapevolizzare il pubblico sulle violenze sessuali e soprattutto sulle motivazioni delle vittime che

↑ Fig. 26
Raccolta di alcune delle immagini pubblicate sulla pagina Instagram di Why I Didn't Report.

non sporgono denuncia. L'obiettivo viene raggiunto attraverso un format semplice e diretto ma di grande impatto emotivo. Infatti, sono le sopravvissute e i sopravvissuti stessi a raccontare la loro storia scrivendola su fogli che riportano il nome del progetto, per poi fotografarli e inviarli alla pagina Instagram privatamente o condividerli tramite l'hashtag dedicato in modo che le immagini possano essere raccolte e ri-condivise. "Why I Didn't Report" è una piattaforma di supporto per le sopravvissute e i sopravvissuti di violenza sessuale e un esempio virtuoso di come la narrazione del dolore possa diventare anche uno strumento terapeutico. Inoltre, un grande punto di forza del progetto è il modo in cui dà voce alle vittime: sono loro stesse a decidere di partecipare e a scegliere come raccontare la loro storia:, in questo modo contribuiscono in prima persona a combattere la propria causa e ad aumentare la consapevolezza sulle violenze sessuali e sull'inefficacia del sistema legale e sociale che spesso le spinge a desistere dal perseguiere i propri aggressori. Amplificando le storie brutali e dolorose delle sopravvissute e dei sopravvissuti, il progetto dimostra che esiste un modo per sensibilizzare — ma anche commuovere — il pubblico senza ricorrere a narrazioni sensazionalistiche e che raggiunge il suo obiettivo di denuncia sociale, mostrando in maniera diretta ed efficace le lacune di un sistema che spesso brutalizza ulteriormente le vittime.

Il terzo ed ultimo progetto analizzato è "It's Not Violent" (fig. 27) un sito creato da SOS violence conjugale, un'associazione attiva in Québec che mira a sensibilizzare sulla violenza coniugale e a supportarne le vittime. Il sito è composto da più parti, di cui la più importante e d'impatto è un'esperienza interattiva: l'utente può sperimentare diversi scenari di violenza coniugale interagendo in una chat fittizia con un partner abusivo. L'esperienza ha lo scopo di insegnare a riconoscere le diverse forme di abuso da parte di partner intimi, come il gaslight, la manipolazione o la violenza psicologica. Ognuna di queste chat fittizie si conclude chiedendo all'utente se ha ritenuto la conversazione violenta, per poi spiegare i motivi per cui doveva essere considerata tale. Le restanti sezioni del sito consistono in una guida al progetto e in una lista di numeri, siti, email o canali a cui chiedere aiuto. "It's Not Violent" è un caso - studio interessante perché mostra come agiscono i perpetratori di violenza coniugale, fornendo un esempio concreto per eventuali vittime ancora inconsapevoli. In questo senso, dimostra come utilizzare il linguaggio e mostrare i metodi degli abusatori possa essere una risorsa concreta per educare e consapevolizzare. Oltre a ciò, sono interessanti le scelte grafiche: il linguaggio visivo utilizzato nel sito è amichevole e si avvale di colori vivaci e

3. Uno spazio digitale per informare sull'image-based sexual abuse

illustrazioni che non entrano in dissonanza con l'intento per cui è stato creato ma, anzi, stimolano il target stabilito (persona tra i 15 e i 25 anni) a interagire con le esperienze educative.

In conclusione, tutti e tre i casi sono esempi di modi possibili per amplificare certe pratiche e certi discorsi in una maniera rispettosa nei confronti delle vittime ma anche educativa per chi, invece, deve essere informato. In tutti i casi la soluzione è stata raggiunta utilizzando correttamente le parole degli abusatori o delle vittime — o di entrambi come in "It's Not Violent" — che è quello che si cercherà di fare nel progetto della tesi.

Fig. 27
Raccolta di schermate dal sito "It's Not Violent".



3.3 Metodo

Prima di entrare nel vivo del progetto, è necessario discutere su un ultimo argomento, ovvero le metodologie usate nel processo di ideazione e creazione. Quindi, di seguito, si provvederà a illustrare i due metodi a cui è stato fatto particolarmente riferimento e il motivo per cui sono stati fondamentali nella fase di progettazione.

3.3.1 Adversarial Design

Carl DiSalvo nel suo libro del 2012, afferma:

Since the turn of the twenty-first century, there has been an increased interest in how the practices and products of design shape and contribute to public discourse and civic life.⁴ (DiSalvo 2012: 3)

In seguito a tale interesse, l'autore ha concettualizzato una metodologia progettuale chiamata *adversarial design*. DiSalvo stabilisce che il design — inteso in senso interdisciplinare, quindi non solo come professione di design ma anche come serie di pratiche relative alla costruzione degli ambienti visivi e materiali — può essere politico se esprime o abilita una particolare prospettiva politica nota come agonismo. Nella teoria politica, l'agonismo identifica la base intrinsecamente controversa propria della democrazia: «[a]gonism is a condition of disagreement and confrontation – a condition of contestation and dissensus.»⁵ (DiSalvo 2012: 4). Per far prosperare la democrazia devono esistere spazi di confronto e DiSalvo afferma che lo scopo dell'*adversarial design* è proprio quello di progettare tali spazi e di fornire alle persone strumenti e opportunità per parteciparvi. Quindi, si può dire che l'*adversarial design* opera come l'agonismo, nel senso che gli artefatti che vengono progettati possono sollecitare il riconoscimento di relazioni e problematiche politiche, esprimere dissensi e consentire affermazioni e argomentazioni contestative.

Uno dei tanti casi studio che DiSalvo analizza nel suo libro è quello di “State-Machine: Agency”, un progetto digitale in cui vengono visualizzate le relazioni che esistono tra i senatori degli Stati Uniti e i finanziatori delle loro campagne. In base a quanto teorizzato da DiSalvo in una sua pubblicazione precedente (2009), si può affermare che questo sito utilizza una specifica tattica progettuale volta ad esporre e far conoscere un problema in modo che si possa formare un pubblico: il *tracciamento*. Il tracciamento è una tecnica di costruzione

⁴ Tr. it.: «Sin dall'inizio del XXI secolo, c'è stato un crescente interesse verso il modo in cui le pratiche e i prodotti di design modellano e contribuiscono al discorso pubblico e alla vita civile».

⁵ Tr. it.: «l'agonismo è una condizione di disaccordo e confronto – una condizione di contestazione e dissenso».

3. Uno spazio digitale per informare sull'image-based sexual abuse

del pubblico che consiste nel seguire e registrare la presenza e il movimento di un artefatto, un evento o un'idea e nel rivelare ed esporre le strutture, gli argomenti e le ipotesi sottostanti. In questo senso, un progetto che utilizza la tecnica del tracciamento mira a costruire una controversia presentando lo “stato dell'arte” di una situazione, un artefatto, un'idea o un evento controverso in modo tale che possa nascere una discussione.

Tuttavia, casi studio come “State-Machine: Agency”, possiedono anche un'altra caratteristica tipica dell'*adversarial design*: espongono e documentano associazioni nella costruzione, nel mantenimento e nell'esercizio di influenza nella società contemporanea, sono, cioè, impegnati nel rivelare l'*egemonia*. Nelle parole di DiSalvo, l'egemonia è l'insieme dei modi con cui un gruppo sviluppa il dominio su un altro gruppo attraverso delle manovre di manipolazione sociale che consentono al gruppo dominante di ottenere un consenso implicito dal gruppo subordinato. L'egemonia è una rete flessibile di fattori, azioni e intenzioni correlati, perciò lo sforzo per superarla va individuato nella discussione delle pratiche egemoniche. Rivelare l'egemonia è, quindi, una tattica per esporre e documentare le forze di influenza nella società e i mezzi con cui avviene la manipolazione sociale, in modo che possano essere esaminati, discussi e criticiati (cfr. DiSalvo 2012: 35).

L'Image-based sexual abuse ha radici sociali e culturali in alcune strutture egemoni della società, come il dominio del maschile sul femminile agito anche tramite le violenze sessuali. In questo senso, l'IBSA è l'ennesimo mezzo per mantenere tale dominio: ne sono una dimostrazione gli aspetti del linguaggio con cui viene perpetrato, volti a denigrare e disumanizzare le vittime. Di conseguenza, il progetto della tesi utilizza l'*adversarial design* e la tattica del tracciamento per portare l'attenzione sull'Image-based sexual abuse esponendo una delle strutture sottostanti, il linguaggio dei perpetratori, che ha la potenzialità di diventare una chiave per riconoscere e interpretare anche le altre. Non intende, tuttavia, essere un progetto in cui venga fornita una soluzione univoca, perché tale soluzione non può che nascere da una discussione: si intende creare uno spazio in cui sia possibile trovare degli strumenti per argomentare il dialogo e, di conseguenza, contrastare il fenomeno.

3.3.2 Design è traduzione

Negli ultimi anni, grazie soprattutto al contributo di Baule e Caratti (2016), sono stati studiati gli aspetti in comune che condividono il design — in particolar modo il design della comunicazione — e la traduzione. Infatti, si è assistito a una

[...] tradurre vuol dire rendere accessibili i contenuti di un processo di comunicazione, individuando la forma di espressione più pertinente per un nuovo medium [...].

(Baule, Caratti 2016: 27)

svolta negli studi sulla traduzione che ne hanno evidenziato la sua natura interculturale. Oggi è un dato comunemente acquisito che la traduzione più che le lingue riguarda le culture. Intesa come un atto di comunicazione che avviene tra culture, quindi, l'idea di traduzione interessa anche il campo del design, infatti molti passaggi tra culture diverse — come le culture visive o le culture digitali — possono essere riconosciuti come passaggi traduttivi (cfr. Baule, Caratti 2016: 18). Quindi:

Il Design è Traduzione. Lo è da sempre, nel profondo delle sue pratiche, dei suoi metodi e delle sue teorie; così come il principio traduttivo è alla radice delle culture del progetto. Il Design è Traduzione perché, nei propri processi progettuali, rivela molteplici passaggi traduttivi: da funzioni a forme, da contenuti a espressioni, da linguaggio a linguaggio, da tecnica a tecnica, da supporto a supporto... (Baule, Caratti 2016: 271)

Inoltre, esistono degli aspetti del design che consentono di mettere in atto un progetto più etico di "traduzione" intesa col suo significato più profondo di porre rimedio, aiutare a comprendere, rivedere, educare al fine di produrre una trasformazione e innovazione sociale (cfr. Baule, Caratti 2016: 24):

[i]nsieme alla Traduzione, anche il Design è educazione alla differenza. Procede per opzioni e passaggi di culture, lavora per la tolleranza e l'inclusione. [...] Il designer opera come mediatore tra culture, competenze, tecniche, linguaggi. (Baule, Caratti 2016: 272).

Il design, quindi, come la traduzione è spesso interdisciplinare, lavora nell'intersezione tra varie materie, come è evidente nel progetto di questa tesi, che usa il design della comunicazione come strumento per visualizzare una violenza che ha una matrice sociale e culturale. Per rendere possibile questo processo, e quindi educare e consapevolizzare l'utente con l'intenzione di produrre una trasformazione e innovazione sociale, è importante che l'utente stesso sia al centro del processo: è questo l'ennesimo punto in comune tra design e traduzione, dove, l'utente è soggetto "altro" che si distingue dal traduttore.

Il progetto presentato nella tesi è stato costruito secondo questa sensibilità traduttiva: il processo per cui certi linguaggi sono stati spiegati e tradotti in colori, simboli, o, più in generale, nell'intero artefatto comunicativo, non prescinde da quello della traduzione. L'intento è, infatti, quello di presentare il linguaggio vernacolare online dell'image-based sexual abuse in un modo interessante ed informativo per l'u-

tente, e questo è stato possibile solamente traducendo il materiale grezzo emerso dalle ricerche in una forma strutturata, organizzata e di più facile lettura e interpretazione. Si è, infine prestata attenzione anche all'aspetto etico della traduzione per le scelte comunicative, soprattutto per quanto riguarda le culture di genere. Infatti, in virtù del suo essere una violenza contro le donne, l'image based sexual-abuse rientra in un concetto più ampio di costruzione e identità di genere, quindi si è cercato di non comunicare il genere in maniera stereotipata e normativa, evitando i modelli comunicativi utilizzati soprattutto nel design della comunicazione per il (es: rosa per il femminile, blu per il maschile) di cui ha parlato Bucchetti (2016).

3.4 Non sono solo immagini: il linguaggio dietro l'image-based sexual abuse

Il nome scelto per il progetto, “Non sono solo immagini”, rimanda a due concetti chiave della narrazione: in primo luogo, al fatto che l'image-based sexual abuse è un fenomeno composto da più aspetti, di cui il materiale fotografico o video è solo una parte — certo, quella tramite cui viene concretizzata la violenza — che, però, non esisterebbe se non accompagnata da un linguaggio vernacolare che abilita il senso comunitario e facilita le conversazioni tra utenti e la diffusione dei materiali; quindi “non sono solo immagini” perché l'abuso è reso possibile anche dalle parole. In secondo luogo (v. 1.1), l'image-based sexual abuse spesso viene considerato una forma di violenza di poco conto, proprio perché è perpetrato attraverso le immagini, e frasi come «**sono solo immagini**» sono frequentemente usate da chi cerca di minimizzare la portata dell'abuso, quindi, l'espressione “non sono solo immagini”, ne ribadisce la potenzialità concreta di nuocere alla vittima.

3.4.1 Target: chi vuole cambiare punto di vista

“Non sono solo immagini” nasce con l'intento di educare e creare consapevolezza attorno al tema dell'image-based sexual abuse, per questo motivo il suo target sono tutte quelle persone che desiderano informarsi sul fenomeno, anche iniziando col cercare informazioni sul revenge porn — l'unico aspetto dell'IBSA menzionato dai mass media — visto che lo spazio progettato prevede una introduzione critica sulla validità di tale termine, prima di introdurre il più corretto

image-based sexual abuse. Tuttavia, con la chiara intenzione di riferire le comunicazioni dei perpetratori, il target più specifico non è solo chi desidera informarsi, ma anche chi considera, almeno un po', la vittima colpevole o chi non ritiene l'image-based sexual abuse una vera forma di violenza.

Infatti, il motivo principale per cui si è scelto di mostrare la crudeltà disumanizzante delle conversazioni di chi commette image-based sexual abuse è di rendere evidente che la violenza di queste pratiche non può né deve essere sminuita poiché è, invece, il prodotto di una cultura maschilista ancora radicata nella società che vede le donne come oggetti sessuali di cui disporre liberamente anche con comportamenti violenti e linguaggi aggressivi.

Una parte di questo target potrebbe anche coincidere con chi di fatto partecipa alle comunità in cui viene svolto image-based sexual abuse, idealmente “Non sono solo immagini” è indirizzato anche a loro. Infatti, si ritiene che spostando le conversazioni attorno a tali pratiche in un ambiente a loro estraneo, possa favorire una riflessione più ampia volta a riconoscere l'assurdità di tali modelli considerati normali nelle loro comunità.

Inoltre, questo progetto è indirizzato a quelle persone che vogliono andare oltre l'informazione e attivare un'azione che possa contribuire ad eradicare l'image-based sexual abuse, in questo senso, “Non sono solo immagini” deve essere considerato una piattaforma di partenza, dove mostrare la varietà e violenza delle pratiche dell'image-based sexual abuse è solo il punto di partenza di una critica più ampia che può trovare spazio in altre piattaforme.

Infine, il target di “Non sono solo immagini” è italiano. Infatti si è scelto di utilizzare la lingua italiana nel progetto per due principali motivi. Il primo, e più pratico, dipende dal fatto che tutta l'analisi svolta su Telegram (v. 2.3.3, 2.3.4, 2.3.5) ha riguardato alcuni canali e gruppi che compongono la sottocultura pornografica italiana, e, d'altra parte, dato il livello di anonimato, su 4chan è impossibile dedurre la nazionalità degli utenti, considerando soprattutto che l'inglese è la lingua più diffusa per determinati tipi di comunicazioni su internet. In secondo luogo si è scelto un pubblico italiano perché, come si è visto in 1.9.1 la comunicazione mediatica dell'image-based sexual abuse in Italia risulta ancora incompleta e fondata su tipologie di narrazione stereotipate e dannose, mentre l'opinione pubblica (v. 1.9.2) spesso tende a condannare la vittima e a minimizzare la violenza, perciò si è ritenuto che al pubblico italiano potrebbe giovare lo spostamento di attenzione — che è tra gli obiettivi progettuali.

3.4.2 Medium: un sito che raccoglie diversi artefatti

La scelta del medium è stata consequenziale a quella del target, per raggiungere una platea di utenti così vasta è sembrato naturale adottare come artefatto comunicativo un sito web: gli spazi online, accessibili in qualsiasi momento alla maggior parte della popolazione, permettono una maggiore diffusione dei contenuti e semplificano la possibilità di fruizione.

Inoltre, è da tenere in considerazione anche il fatto che l'image-based sexual abuse è una forma di violenza sessuale che avviene in gran parte nelle piattaforme digitali, è, quindi, sembrato naturale che fosse un ambiente online a parlarne. Un altro aspetto che ha fatto propendere per uno spazio digitale è nato da una riflessione sull'importanza di avvisare l'utente del materiale violento, denigratorio e volgare contenuto nel progetto. Infatti, è stato ritenuto fondamentale dare la possibilità alle persone di scegliere se proseguire o meno con la visione dei contenuti, perché — data la loro natura — ad alcuni potrebbero ricordare degli avvenimenti passati e causare forti reazioni emotive (*trigger*) e altri potrebbero semplicemente non volersi esporre a un linguaggio aggressivo. Gli artefatti digitali, più di quelli analogici — basti pensare alle campagne pubblicitarie — offrono l'opportunità di bloccare la visione dei contenuti attraverso una finestra di avviso che mette in guardia l'utente su quanto andrà a vedere.

Infine, il medium del sito offre l'opportunità di essere diviso in sezioni che possono essere progettate come degli artefatti a sé stanti, che è proprio quello che si è scelto di fare in “*Non sono solo immagini*”. Infatti, seppur unite da una continuità visiva, le sezioni dedicate alle ricerche svolte rispettivamente su Telegram e su 4chan, possono essere considerate degli artefatti distinti che assumono la forma di un catalogo e di un glossario digitali, ideati pensando agli obiettivi progettuali, ma tenendo anche in considerazione le diversità delle evidenze emerse dalle analisi.

3.4.3 Tone of voice

Il tono di voce scelto per “*Non sono solo immagini*” è semplice e diretto, inoltre si è prestata particolare attenzione nel mantenerlo tecnico e oggettivo. Infatti, anche se lo scopo del progetto è chiaramente critico, si è scelto di presentare le ricerche senza fornire un'interpretazione soggettiva per consentire all'utente di formarsi un'opinione personale sulle pratiche che avvengono all'interno delle comunità in cui si perpetra l'image-based sexual abuse. La scelta progettuale, quindi, è fondata più su un concetto di “spostamento” che

3. Uno spazio digitale per informare sull'image-based sexual abuse

di contestazione diretta. Si è, cioè, ritenuto abbastanza auto-esplicatorio il tono del linguaggio di chi pratica IBSA — volgare, denigratorio, aggressivo e disumanizzante — per cui si è pensato che inserirlo in uno spazio diverso da quello in cui è nato e prospera quotidianamente fosse sufficiente per mostrare l'assurdità e la violenza.

Nel presentare queste pratiche con un tono di voce distaccato e oggettivo c'è comunque l'intenzione di colpire l'utente, da una parte attraverso la contrapposizione tra il linguaggio accessibile e pacato con cui se ne parla e l'aggressività dei toni di chi commette image-based sexual abuse, dall'altra facendolo riflettere sullo straniamento degli stessi membri delle comunità in cui si pratica IBSA, che partecipano a discorsi e comportamenti aggressivi in un contesto che per loro è quotidiano e normalizzato ma che, per altri, è assurdo e incomprensibile.

Dato che il target di “*Non sono solo immagini*” è italiano, anche il sito è in lingua italiana. L'utilizzo di questa lingua è parsa un'opportunità da non sottovalutare dato che alcune delle pratiche di cui si parla su 4chan — in inglese — vengono nominate anche nei gruppi italiani su Telegram (es: tribute, caption), quindi si è pensato che fosse interessante offrire una panoramica di ciò che avviene su 4chan a un utente italiano, visto che chiaramente almeno una parte delle persone che praticano image-based sexual abuse su Telegram ne è a conoscenza.

3.4.4 Struttura

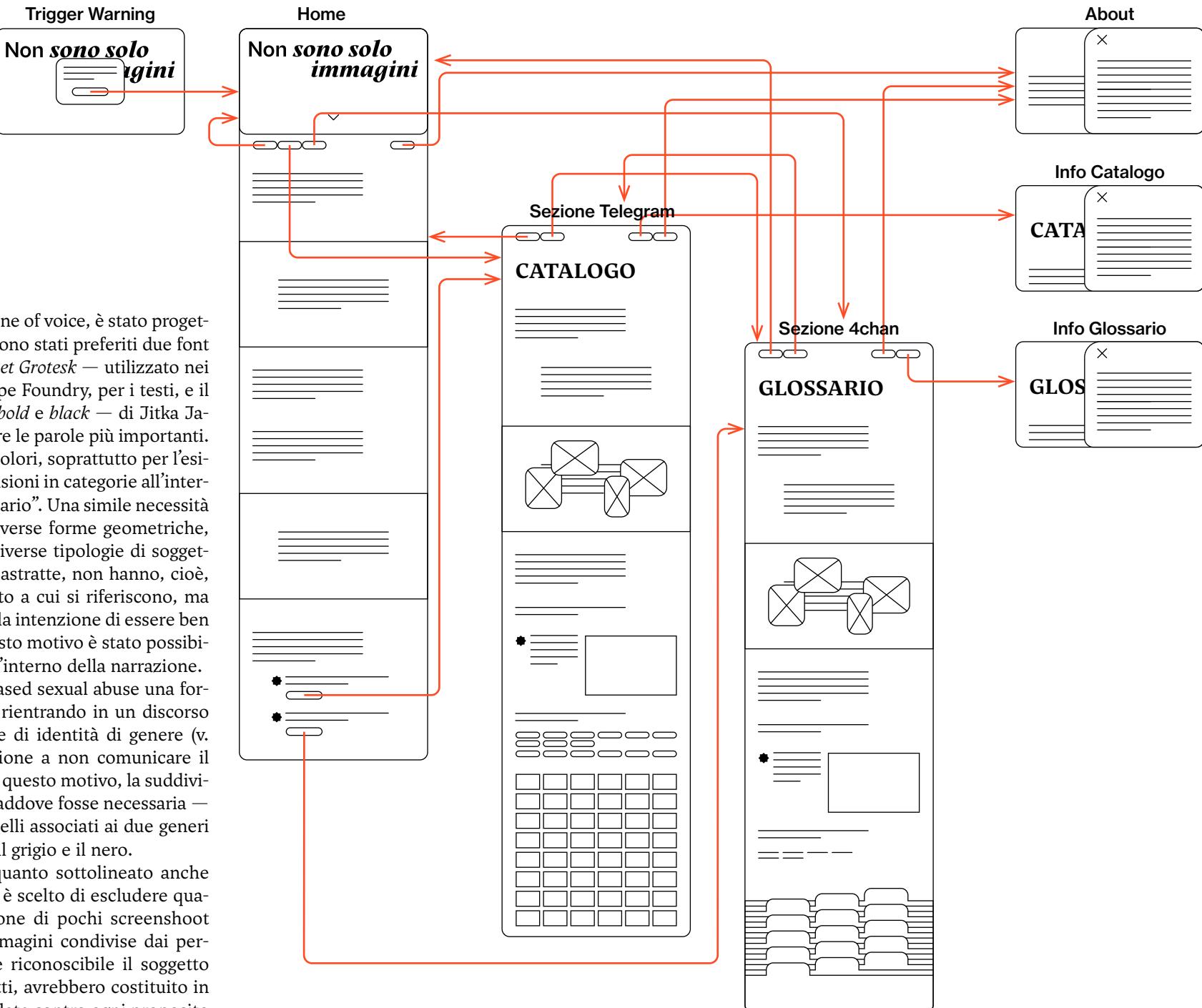
“*Non sono solo immagini*” è composto da una homepage e due sezioni: “Catalogo”, che è su Telegram, e “Glossario”, che invece è su 4chan. La home è collegata a una pagina di about sul progetto in generale, mentre nelle sezioni è possibile trovare dei collegamenti anche a pagine di informazioni più specifiche sulle ricerche condotte.

La struttura (fig. 28) è pensata per essere una raccolta della ricerca effettuata: quindi le sezioni dedicate alle ricerche sono indipendenti tra loro e mantengono le loro peculiarità specifiche, ad esempio nelle visualizzazioni, diventando artefatti distinti.

Inoltre, il sito è stato pensato per essere espandibile: se mai dovessero essere aggiunte ulteriori sezioni in seguito a nuove ricerche, basterebbe aggiungere una voce a fare da collegamento a tale sezione in fondo alla home e nella barra di navigazione.

→ Fig. 28

La struttura di "Non sono solo immagini".



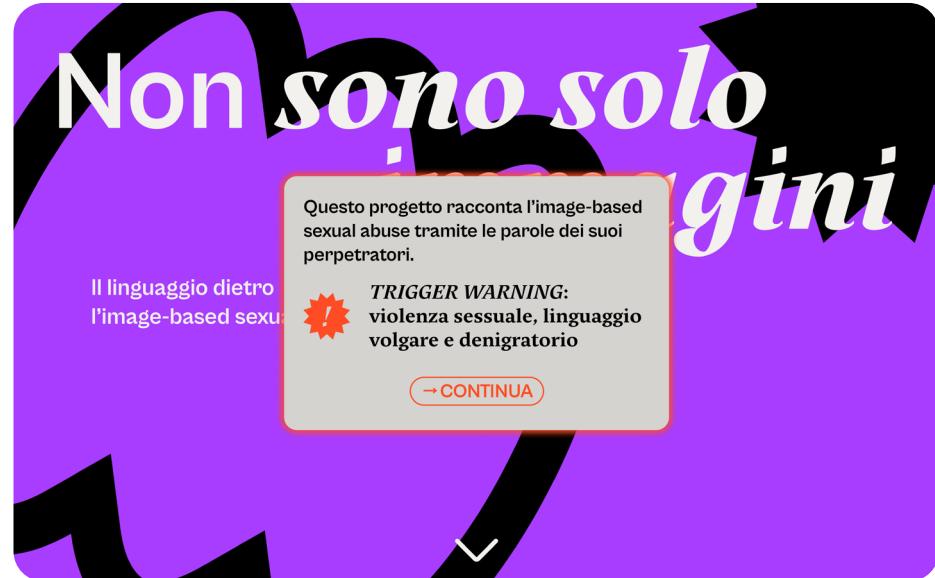
3.4.5 Linguaggio visivo

Il linguaggio visivo, similmente al tone of voice, è stato progettato per essere semplice e chiaro. Sono stati preferiti due font neutri, bilanciati e leggibili: il *Cabinet Grotesk* — utilizzato nei pesi *medium* e *bold* — di Indian Type Foundry, per i testi, e il *Neko* — utilizzato in *italic* nei pesi *bold* e *black* — di Jitka Janečková, per i titoli e per evidenziare le parole più importanti.

Si è fatto un largo uso dei colori, soprattutto per l'esigenza di comunicare alcune suddivisioni in categorie all'interno delle sezioni "Catalogo" e "Glossario". Una simile necessità ha portato alla progettazione di diverse forme geometriche, nate per distinguere visivamente diverse tipologie di soggetto. Le forme sono completamente astratte, non hanno, cioè, alcun legame simbolico col soggetto a cui si riferiscono, ma anzi sono state progettate con la sola intenzione di essere ben distinguibili l'una dall'altra. Per questo motivo è stato possibile utilizzarle anche in altri modi all'interno della narrazione.

Inoltre, essendo l'image-based sexual abuse una forma di violenza di genere e quindi rientrando in un discorso sociale più ampio di costruzione e di identità di genere (v. 3.3.1) si è posta particolare attenzione a non comunicare il genere in maniera stereotipata. Per questo motivo, la suddivisione tra maschile e femminile — laddove fosse necessaria — è stata affidata a colori diversi a quelli associati ai due generi nel mondo marketing (blu e rosa): il grigio e il nero.

Infine, coerentemente a quanto sottolineato anche in altri punti della tesi (2.1 e 3.1), si è scelto di escludere quasi completamente — con l'eccezione di pochi screenshoot adeguatamente censurati — le immagini condivise dai perpetratori anche qualora non fosse riconoscibile il soggetto o fossero a scopo esplicativo. Infatti, avrebbero costituito in ogni caso un abuso e sarebbero andate contro ogni proposito della tesi, per cui si è preferito l'utilizzo esclusivo delle parole per spiegare i termini e i comportamenti dell'image-based sexual abuse online.



3. Uno spazio digitale per informare sull'image-based sexual abuse

← Fig. 29

La finestra di *trigger warning* nella prima schermata della home.

→ Fig. 30

Le prime due schermate della home in cui viene definito l'image-based sexual abuse.

3.4.6 Home

“Non sono solo immagini” si apre con una finestra di *trigger warning* (fig. 29) per avvisare gli utenti del fatto che all’interno del sito si parlerà di violenze sessuali con un linguaggio volgare, aggressivo e denigratorio, dato che è stato scelto di utilizzare proprio le parole dei perpetratori di image-based sexual abuse. La decisione di iniziare il sito con una finestra di avvertenza e non far continuare l’utente a meno che non ne abbia preso visione cliccando sul bottone “proseguì” è stata presa credendo che sia profondamente corretto informare le persone quando stanno per leggere contenuti che potrebbero innescare ricordi o sensazioni spiacevoli. Di conseguenza, è stato ritenuto altrettanto giusto dare agli utenti la possibilità di scegliere se esporsi o meno a linguaggi, discorsi e comportamenti violenti.

Per coloro che scelgono di proseguire all’interno del

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

Basandosi sulla condivisione e/o creazione di immagini, è naturale che l'image-based sexual abuse avvenga sulle **piattaforme online**. Queste offrono infinite possibilità, come l'apertura di spazi ad hoc e l'anonymato, e facilitano la **condivisione** e l'**archiviazione** ● del materiale.

← Fig. 31
I brevi approfondimenti pensati per gli utenti con meno dimestichezza con la terminologia più tecnica.

→ Fig. 32
Il proseguimento della home con un'introduzione sull'ambito di ricerca: i paragrafi più importanti sono evidenziati da una forma colorata che si allarga scorrendo.

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

Basandosi sulla condivisione e/o creazione di immagini, è naturale che l'image-based sexual abuse avvenga sulle **piattaforme online**. Queste offrono infinite possibilità, come ad hoc e l'anonymato, e facilitano e l'**archiviazione** ● del materiale.

Condivisibilità e archiviabilità sono le caratteristiche più importanti nella diffusione di materiale. Dopo la prima condivisione è possibile per chiunque riceva le immagini salvare e distribuirle, amplificandone la diffusione. Per questo motivo, quando intercettato dalle vittime e/o dalle autorità, eliminare tutto il materiale e impedire la condivisione è virtualmente impossibile.

sito, diventa possibile scorrere la home, quindi vedranno l'animazione iniziale nella schermata con il titolo e il sottotitolo del progetto. La home è stata pensata per introdurre in maniera chiara, ma sintetica, il tema delle ricerche, cioè il vernacolare online dell'image-based sexual abuse, e per contenere le informazioni minime necessarie all'utente per poter contestualizzare il materiale che troverà nelle altre sezioni. Scorrendo si possono leggere brevi paragrafi di testo in cui viene fatta una narrazione puntuale e sintetica che parte dalla definizione dell'image-based sexual abuse, prosegue presentando il ruolo che hanno le piattaforme nella sua proliferazione e si conclude presentando l'ambito di indagine, ovvero il linguaggio vernacolare online. Alcuni dei paragrafi contengono una forma geometrica (decagono) accanto a delle parole: posizionandovi sopra il cursore l'utente può leggere dei brevi approfondimenti su alcuni termini, considerati necessari per chi non ne avesse già dimestichezza (**fig. 31**). La home si con-

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

Invece è possibile analizzare i testi scritti da chi condivide e/o crea il materiale. Così si mette a fuoco il **perpetratore**, il suo **linguaggio** e come cambia a seconda degli strumenti che offre la piattaforma.

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

Invece è possibile analizzare i testi scritti da chi condivide e/o crea il materiale. Così si mette a fuoco il **perpetratore**, il suo **linguaggio** e come cambia a seconda degli strumenti che offre la piattaforma.

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

Invece è possibile analizzare i testi scritti da chi condivide e/o crea il materiale. Così si mette a fuoco il **perpetratore**, il suo **linguaggio** e come cambia a seconda degli strumenti che offre la piattaforma.

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

L'image-based sexual abuse **viola profondamente l'intimità delle vittime**. È quindi sbagliato studiarlo attraverso le immagini: perpetrerebbe la violenza e concentrerebbe l'attenzione su chi la subisce.

clude presentando le due sezioni che contengono le ricerche: il "Catalogo" e il "Glossario" (fig 33).

Come si è accennato in 3.4.4, ogni sezione ha una pagina di "About" dedicata, quella della home contiene le informazioni generali sulla ricerca e l'ambito in cui è stata condotta (fig. 34).

Queste analisi si concentrano sul **vernacolare** ●
dell'image-based sexual abuse su **Telegram** e **4chan**.

1 CATALOGO

Le richieste di materiale condiviso non consensualmente nei gruppi Telegram

[→ VAI AL CATALOGO](#)

2 GLOSSARIO

La manipolazione pronografica delle immagini su 4chan

[→ VAI AL GLOSSARIO](#)

È raro imbattere
abuse, mentre i
porn. Dai medi
parti di revenge.

Lo ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Nunc pretium metus ac magna rutrum lacina. Morbi condimentum facilisis ex et molestie. Integer ornare fringilla dui et congue. Sed nisl eros, rhoncus in diam nec, consequat viverra nunc. Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient montes, nascetur ridiculus mus. Duis eu justo mi. Nunc ac mi efficitur, convallis laicus et, auctor laicus. Lo ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Nunc pretium metus ac magna rutrum lacina. Morbi condimentum facilisis ex et molestie. Integer ornare fringilla dui et congue. Sed nisl eros, rhoncus in diam nec, consequat viverra nunc. Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient montes, nascetur ridiculus mus. Duis eu justo mi. Nunc ac mi efficitur, convallis laicus et, auctor laicus.

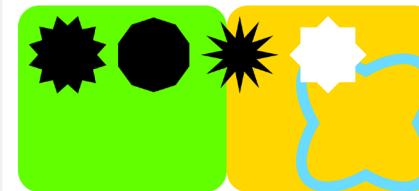
3.4.7 Catalogo: le richieste di materiale condiviso non consensualmente sui gruppi Telegram

La sezione "Catalogo" è dedicata ai risultati emersi dalle ricerche effettuate su Telegram. In particolare, le richieste degli utenti nei gruppi pornografici analizzati in 2.3.5 sono state trasformate in un 313 immagini in formato cartolina (fig. 35) a loro volta disposte in un catalogo virtuale (fig. 36) che offre la possibilità di filtrarle con alcuni parametri (fig. 37).

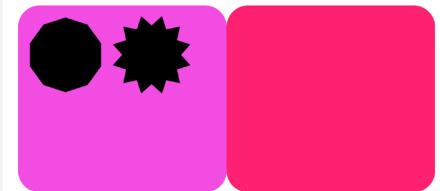
↓ Fig. 33
La presentazione delle due sezioni del sito.

↓ Fig. 34
La sezione di "About" generale.

chi mostra ragazza/ex/sorella? scambio mega teen/pd



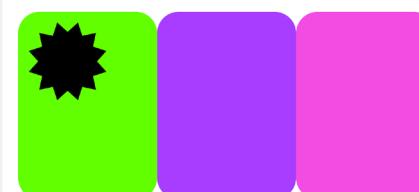
umilio pesantemente ex o fidanzata sono un porco vi faccio sborrare aggiungetemi voi sono limitato



SPUTTANO MIA MADRE TRADISCE HO SPY SCRIVETEMI VO!!!



x chi si eccita a mostrare e farsi commentare la propria donna... io 29 anni pronto ad umiliare anche con msg vocali



scambio mia figlia e mie nipoti con figlia, sorella,fidanzata,ex o cugina vere anche spiate scrivetemi io non posso





3. Uno spazio digitale per informare sull'image-based sexual abuse

[HOME](#) [GLOSSARIO](#) [CATALOGO](#) [ABOUT](#)

Il catalogo raccoglie le richieste riguardanti immagini e/o video più ripetute dagli utenti in 4 gruppi.

Filtri

Che azione viene proposta: Scambiare Eiaculare Commentare Cercare
 Mostrare Denigrare Avere Mandare Regalare

Chi è il soggetto del materiale: Partner Ex Genitore Amic* + Figli*
 Parente Minore Ragazz* Sorella o fratello Conoscente Vip

Di che genere è il soggetto: Femminile Maschile Non Specificato

Di che categoria è il materiale: Stupro Pedopomografia Sesso orale
 Spy cam Diretta

← Fig. 36
Vista d'insieme delle prime 220 cartoline.

[HOME](#) [GLOSSARIO](#) [CATALOGO](#) [ABOUT](#)

Il catalogo raccoglie le richieste riguardanti immagini e/o video più ripetute dagli utenti in 4 gruppi.

Filtri

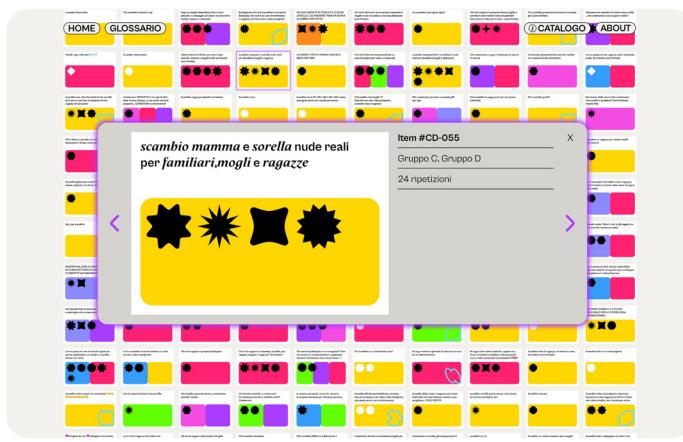
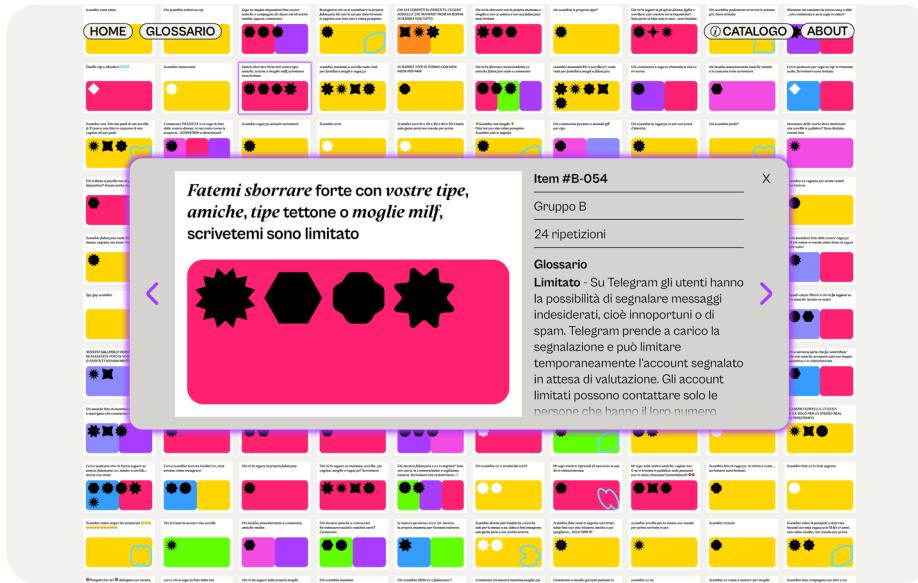
Che azione viene proposta: Scambiare Eiaculare Commentare Cercare
 Mostrare Denigrare Avere Mandare Regalare

Chi è il soggetto del materiale: Partner Ex Genitore Amic* + Figli*
 Parente Minore Ragazz* Sorella o fratello Conoscente Vip

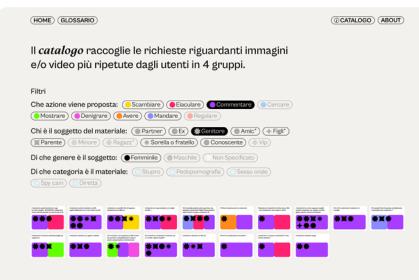
Di che genere è il soggetto: Femminile Maschile Non Specificato

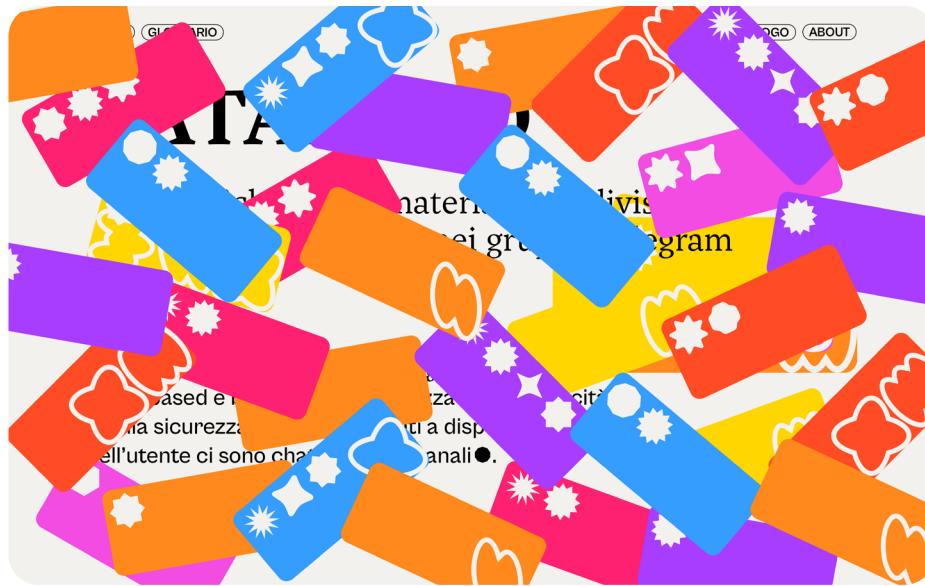
Di che categoria è il materiale: Stupro Pedopomografia Sesso orale
 Spy cam Diretta

Ciascuna cartolina contiene una richiesta fatta nei gruppi di Telegram, in cui sono evidenziate le parole chiave corrispondenti alle azioni richieste e agli oggetti della richiesta individuati in 2.3.5. Sotto le frasi sono presenti uno o più rettangoli che rappresentano l'azione richiesta e sono colorati in maniera differente in base alla categoria in cui questa ricade. Dentro i rettangoli è possibile trovare delle forme geometriche piene che rappresentano le persone soggetto del materiale richiesto e sono colorate in base al loro genere; oppure delle forme geometriche vuote che, invece, rappresentano le categorie del materiale richiesto (v. 2.3.5). I parametri con cui è possibile filtrare le cartoline corrispondono proprio a queste categorie, quindi agli elementi grafici presenti al loro interno.



Questo artefatto è stato pensato per dare, innanzitutto, una visione d'insieme di quelle che sono le richieste fatte dagli utenti nei gruppi Telegram analizzati. Infatti, le cartoline sono disposte in file di 10, in questo modo, scorrendo la pagina, è possibile acquisire diverse informazioni, ad esempio quali sono le azioni o i soggetti più richiesti. Questo processo è reso ancora più semplice grazie ai filtri, dato che selezionando uno (o più di uno) vengono escluse tutte quelle cartoline che non contengono gli elementi scelti, restituendo all'utente un insieme definito e quantificabile della popolarità di tale azione, soggetto, genere o categoria di materiale.





Accanto a questa vista d'insieme si offre una vista puntuale, infatti cliccando su ogni cartolina si apre una scheda con un suo ingrandimento e qualche informazione in più, come il codice del gruppo in cui è stata fatta la richiesta, il numero di volte che è stata ripetuta o un breve glossario nel caso in cui la cartolina contenesse dei termini particolari (fig. 39).

L'intento è quello di dare all'utente una panoramica completa e oggettiva di quello che succede nei gruppi pornografici di Telegram riguardo l'image-based sexual abuse, nonché fornire dei dati più precisi sulle pratiche che vi vengono condotte, sulla tipologia dei materiali coinvolti. Grazie alla riproduzione letterale dei testi scritti dagli utenti dei gruppi in un contesto esterno, invece, si intende evidenziare l'assurdità della normalizzazione che subiscono le pratiche di image-based sexual abuse in queste comunità protette e tutelate dalle affordance di Telegram (v. 2.2.3.2). Infatti, è impensabile immaginare di portare avanti discorsi e comportamenti del genere in uno spazio rivolto ad un pubblico più eterogeneo: anche solo la loro lettura provoca disagio; eppure, in comunità digitali come i gruppi Telegram, sono conversazioni all'ordine del giorno.

[HOME](#) [GLOSSARIO](#) [@CATALOGO](#) [ABOUT](#)

CATALOGO

Le richieste di materiale condiviso non consensualmente nei gruppi Telegram

Telegram è un servizio di **messaggistica istantanea** cloud-based e broadcasting focalizzato sulla velocità e sulla sicurezza. Tra gli strumenti a disposizione dell'utente ci sono chat, gruppi e canali.

[HOME](#) [GLOSSARIO](#) [@CATALOGO](#) [ABOUT](#)

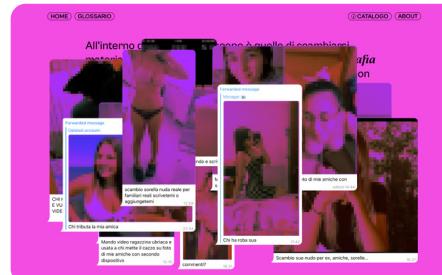
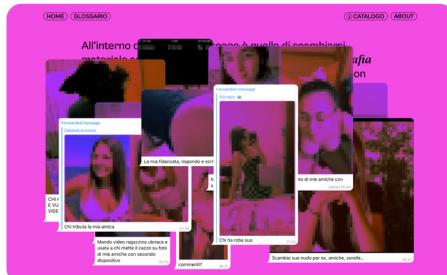
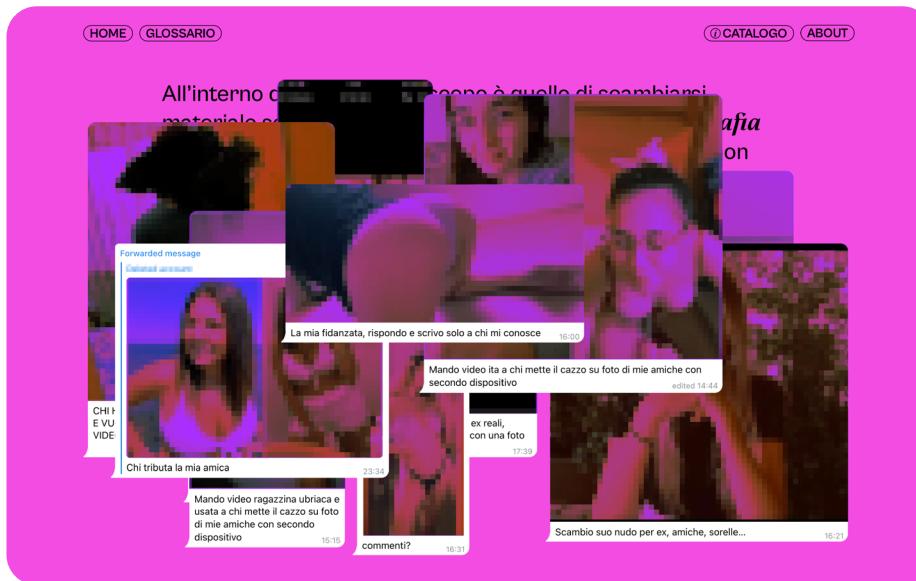
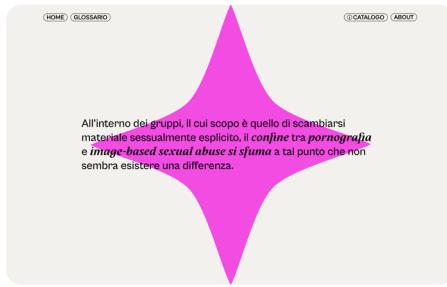
CATALOGO

Le richieste di materiale condiviso non consensualmente nei gruppi Telegram

Telegram è un servizio di **messaggistica istantanea** cloud-based e broadcasting focalizzato sulla velocità e sulla sicurezza. Tra gli strumenti a disposizione dell'utente ci sono chat, gruppi e canali.

[HOME](#) [GLOSSARIO](#) [@CATALOGO](#) [ABOUT](#)

I **canali** e i **gruppi** possono essere sia privati che pubblici, in questo caso sono trovabili tramite ricerca e tutti possono vederne i contenuti. La **sottocultura pornografica** italiana su Telegram è composta proprio da una fitta **rete** di canali e gruppi privati che rimandano l'uno all'altro e a cui si accede tramite dei canali pubblici che servono da vetrina.



3. Uno spazio digitale per informare sull'image-based sexual abuse

La sezione “Catalogo” inizia con una breve introduzione su Telegram e su come vi viene perpetrato l'image-based sexual abuse (fig. 42), avvalendosi, tra le altre cose, di alcuni screen provenienti dai gruppi analizzati in 2.3.5 per aiutare l’utente a contestualizzare il fenomeno e introdurlo al linguaggio che viene utilizzato (fig. 43).

Prosegue spiegando l’analisi e l’interpretazione visiva che è stata fatta per ogni richiesta (fig. 44) in modo da rendere più fluida la lettura del catalogo e si conclude proprio con il catalogo stesso, in cui prima si vedono i filtri e poi l’insieme di tutte le cartoline.

Come si è visto in 3.4.4, c’è una sezione di informazioni specifica per il “Catalogo”, che contiene una spiegazione più approfondita su come è stata condotta la ricerca all’interno di Telegram (fig. 45).

◀ Fig. 43
Alcuni screenshot di esempio dai gruppi di Telegram.

↗ Fig. 44 (pp. 156-157)
Un esempio di costruzione di cartolina.

↓ Fig. 45
La sezione informazioni di “Catalogo” può essere consultata in qualsiasi momento.

I gruppi spesso sono molto numerosi e l’attività è incessante. Per i membri è importante spostare la conversazione in una chat privata e quindi attirare l’attenzione con **richieste** formulate in maniera **chiara e completa**, ma **sintetica**.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Nunc pretium metus ac magna rutrum taciturnum. Morbi condimentum facilisis ex et molestie. Integer ornare fringilla dui et congue. Sed nisl eros, rhoncus in diam nec, consequat viverra nunc. Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient montes, nascetur ridiculus mus. Duis eu justo mi. Nunc ac mil efficitur, convallis tacus et, auctor lacus. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Nunc pretium metus ac magna rutrum taciturnum. Morbi condimentum facilisis ex et molestie. Integer ornare fringilla dui et congue. Sed nisl eros, rhoncus in diam nec, consequat viverra nunc. Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient montes, nascetur ridiculus mus. Duis eu justo mi. Nunc ac mil efficitur, convallis tacus et, auctor lacus.

(HOME) (GLOSSARIO) (CATALOGO) (ABOUT)

Ad esempio, ecco come è stata analizzata e interpretata visivamente la richiesta di un utente:

1 I verbi indicano cosa l'utente ha intenzione di fare con il materiale che possiede o che vuole. Il verbo è rappresentato da un rettangolo colorato in base al significato.

Chi scambia mega PED/TEEN con un files misto da 40.000 (stupri,spy,ped,teen, famose Ecc) scrivetemi voi!! 

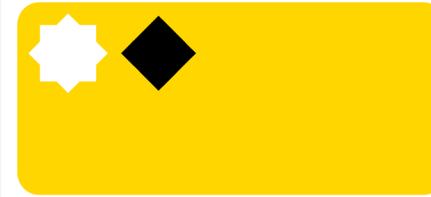


(HOME) (GLOSSARIO) (CATALOGO) (ABOUT)

Ad esempio, ecco come è stata analizzata e interpretata visivamente la richiesta di un utente:

3 In questa richiesta si parla anche di persone famose. La forma è nera perché ne è specificato il genere (femminile).

Chi scambia mega PED/TEEN con un files misto da 40.000 (stupri,spy,ped,*teen*, famose Ecc) scrivetemi voi!! 



(HOME) (GLOSSARIO) (CATALOGO) (ABOUT)

Ad esempio, ecco come è stata analizzata e interpretata visivamente la richiesta di un utente:

2 Spesso è specificato il soggetto del materiale. I soggetti sono divisi in gruppi e ogni gruppo è associato a una forma. Il colore della forma è dato dal genere del soggetto. Qui si parla di teenager, che appartengono al gruppo "minore" e di cui non è espresso il genere.

Chi scambia mega PED/TEEN con un files misto da 40.000 (stupri,spy,ped,*teen*, famose Ecc) scrivetemi voi!! 

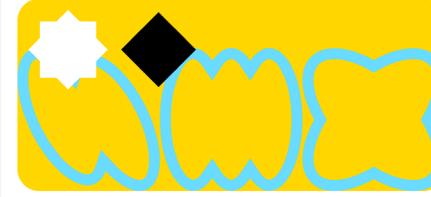


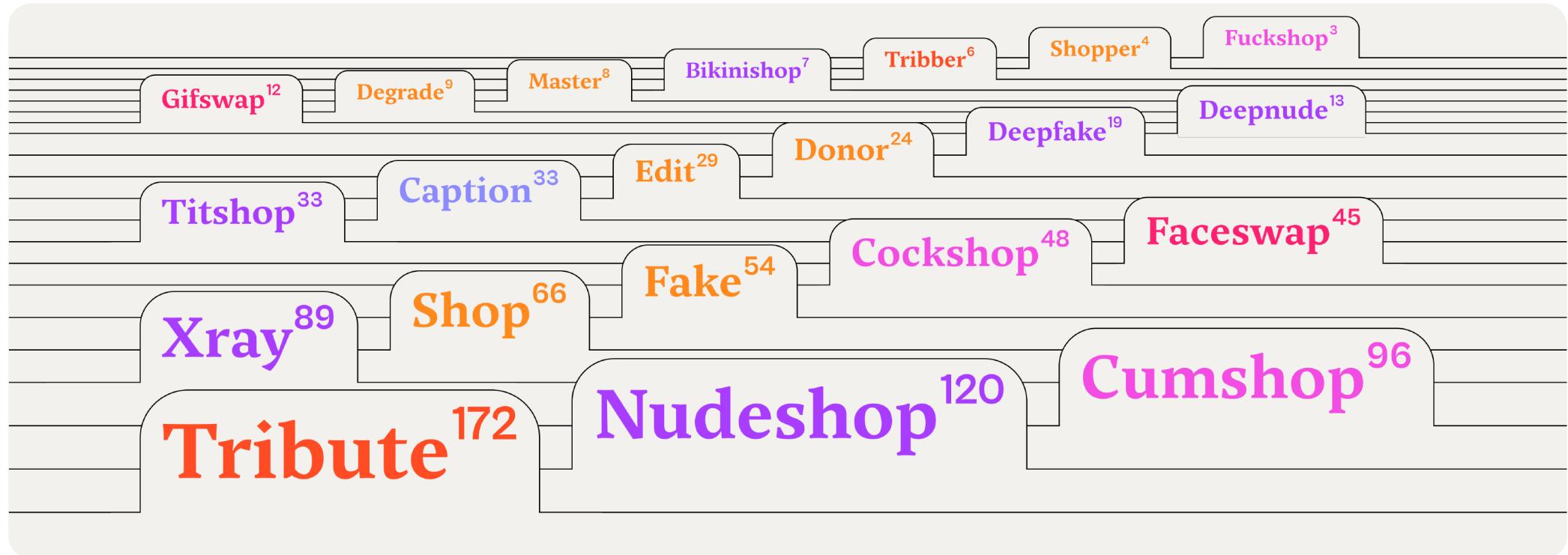
(HOME) (GLOSSARIO) (CATALOGO) (ABOUT)

Ad esempio, ecco come è stata analizzata e interpretata visivamente la richiesta di un utente:

4 A volte viene specificata la categoria del materiale. Qui ne sono presenti diverse: pedopornografia, stupri e spy cam. Queste sono associate a una forma vuota. Visto che non è possibile attribuire un genere, il colore del contorno è fisso.

Chi scambia mega PED/TEEN con un files misto da 40.000 (stupri,spy,ped,*teen*, famose Ecc) scrivetemi voi!! 





3.4.8 Glossario: la manipolazione pornografica delle immagini su 4chan

La sezione “Glossario” è dedicata alle evidenze emerse grazie alle ricerche su 4chan e, in particolare, quelle del protocollo sul vernacolare online dell’image-based sexual abuse su /r/ (v. 2.3.2). Queste sono state comunicate disponendo i termini individuati sotto forma di schedario e ridimensionandoli in base al numero di volte che sono stati ripetuti all’interno dei thread analizzati (**fig. 46**). Le parole sono inoltre suddivise nelle macrocategorie individuate in 2.3.2 (**fig. 47**), a ognuna delle quali è assegnato un colore. L’intento di questa prima visualizzazione è, similmente a quanto fatto per Telegram, dare una visione d’insieme all’utente che riesce immediatamente a percepire alcune informazioni chiave, ad esempio quali sono i termini più utilizzati.

Le schede virtuali che contengono i termini possono essere ampliate cliccandovi sopra, in tal modo si accede alla versione completa della scheda (**fig. 48**), dove è possibile leggere la definizione di ogni termine, una lista delle varianti,

↑ **Fig. 46**
Visualizzazione a “schedario” dei termini di 4chan.

→ **Fig. 47**
Le categorie in cui sono stati divisi i termini sono le stesse di 2.3.2.

Quindi, per rendere più comprensibile l'artefatto del "Glossario", la sezione inizia con una breve introduzione su 4chan ed /r/ e su come vi viene praticato l'image-based sexual abuse grazie anche ad alcuni *screenshot* di thread (**fig. 51**). Prosegue spiegando l'analisi e l'interpretazione visiva che è stata fatta ed illustrando la struttura di una scheda del glossario, in modo da rendere più agevole la lettura(**fig. 52**). Si conclude, ovviamente, con il glossario stesso, che l'utente è libero di navigare.

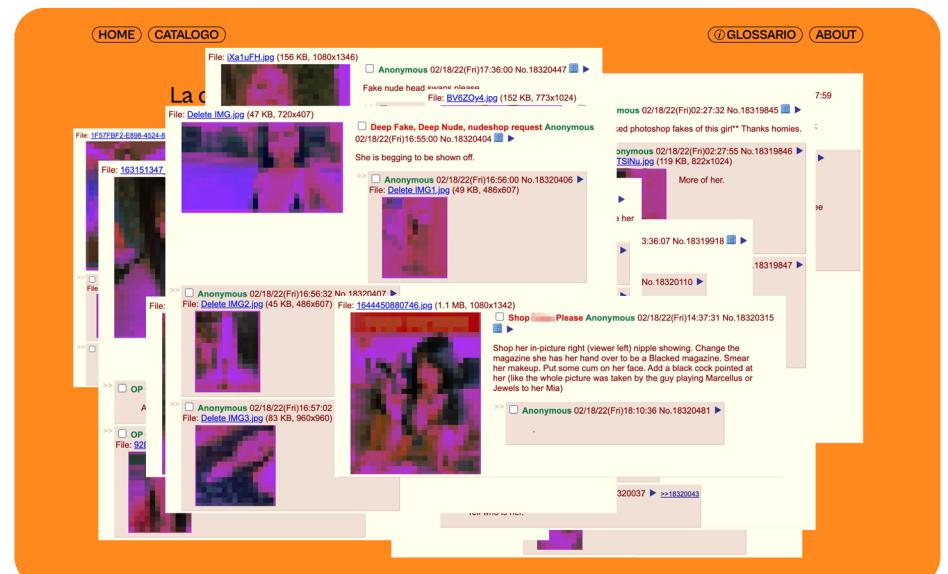
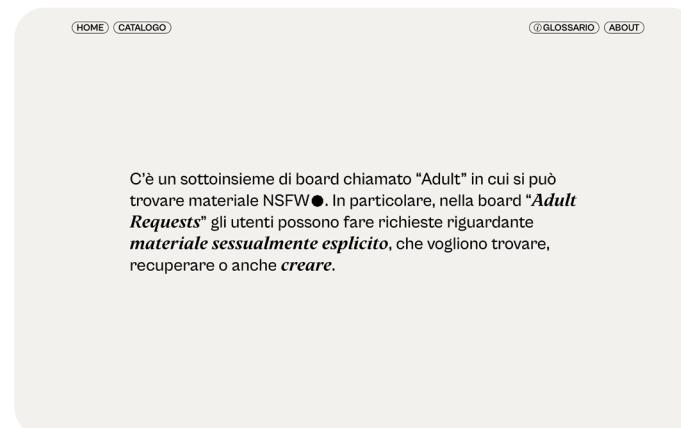
Come si è visto in 3.4.4, c'è una sezione di informazioni specifica per il "Glossario", che contiene una spiegazione più approfondita su come è stata condotta la ricerca (**fig. 53**).



↓ **Fig. 50**
La prima schermata
di "Glossario"
prevede una semplice
interazione da parte
dell'utente che deve
rimuovere le cartoline
stilizzate passandoci
sopra col cursore.

→ **Fig. 51**
L'introduzione su /r/
utilizza anche degli
screeshot della board

3. Uno spazio digitale per informare sull'image-based sexual abuse



(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

I termini estratti dall'analisi delle richieste sono organizzati e descritti in questo modo:

1 Le parole cambiano dimensione in base al numero di volte che sono state ripetute, che è scritto nell'apice. Il colore invece è dato dalla tipologia di azione che viene richiesta per modificare il materiale, in questo caso è "aggiungere elementi al soggetto".

Cumshop⁹⁶

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

I termini estratti dall'analisi delle richieste sono organizzati e descritti in questo modo:

2 Per prima cosa vengono elencate le varianti meno usate del termine.

Cumshop⁹⁶

Varianti -cum fake. ^cum edit

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

I termini estratti dall'analisi delle richieste sono organizzati e descritti in questo modo:

3 Si passa poi alla definizione vera e propria della parola.

Cumshop⁹⁶

Varianti -cum fake. ^cum edit

Il cumshop (cum + shop) è un tipo di manipolazione d'immagine in cui viene aggiunto del liquido seminale sul volto della persona ritratta che solitamente è di genere femminile. Questa pratica non è mai totalmente automatica, ma viene eseguita da persone che hanno almeno una minima conoscenza dei software di foto manipolazione e delle loro funzioni.

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

I termini estratti dall'analisi delle richieste sono organizzati e descritti in questo modo:

4 In seguito si trovano i termini in qualche modo legati a quello principale che è possibile consultare.

Cumshop⁹⁶

Varianti -cum fake. ^cum edit

Il cumshop (cum + shop) è un tipo di manipolazione d'immagine in cui viene aggiunto del liquido seminale sul volto della persona ritratta che solitamente è di genere femminile. Questa pratica non è mai totalmente automatica, ma viene eseguita da persone che hanno almeno una minima conoscenza dei software di foto manipolazione e delle loro funzioni.

Vedi anche: --Shop --Edit --Fake --Donor --Shopper
--Master --Degrade

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

I termini estratti dall'analisi delle richieste sono organizzati e descritti in questo modo:

5 Infine, per capire meglio il tono e le caratteristiche di queste richieste, si possono leggere alcuni tra gli esempi più significativi.

Cumshop⁹⁶

Varianti -cum fake. ^cum edit

Il cumshop (cum + shop) è un tipo di manipolazione d'immagine in cui viene aggiunto del liquido seminale sul volto della persona ritratta che solitamente è di genere femminile. Questa pratica non è mai totalmente automatica, ma viene eseguita da persone che hanno almeno una minima conoscenza dei software di foto manipolazione e delle loro funzioni.

Vedi anche: --Shop --Edit --Fake --Donor --Shopper
--Master --Degrade

Esempi

01 please can anyone cumshop per favore qualcuno può fare un cumshop a questa mora?

(HOME) (CATALOGO) (GLOSSARIO) (ABOUT)

I termini e descrizioni sono organizzati in questo modo:

6 Infine, per comprendere il tono e le caratteristiche di queste richieste, possono essere letti tra gli esempi più significativi.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Nunc pretium metus ac magna rutrum facilis. Morbi condimentum facilisis ex et molestie. Integer ornare fringilla dui et congue. Sed nisl eros, rhoncus in diam nec, consequat viverra nunc. Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient montes, nascetur ridiculus mus. Duis eu justo mi. Nunc ac mi efficitur, convallis lacus et, auctor lacus. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Nunc pretium metus ac magna rutrum facilis. Morbi condimentum facilisis ex et molestie. Integer ornare fringilla dui et congue. Sed nisl eros, rhoncus in diam nec, consequat viverra nunc. Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient montes, nascetur ridiculus mus. Duis eu justo mi. Nunc ac mi efficitur, convallis lacus et, auctor lacus.

← Fig. 52
Un esempio di costruzione di una scheda.

↓ Fig. 53
La sezione informazioni di "Glossario" può essere consultata in qualsiasi momento.

Capitolo 4

Conclusioni

Le conclusioni sono un momento di riflessione sugli obiettivi raggiunti dal progetto. Iniziano con una considerazione sul contributo progettuale di "Non sono solo immagini" (4.1), proseguono speculando sugli sviluppi futuri della ricerca e del progetto (4.2) e si concludono con una breve riflessione personale (4.3).

4.1 Contributo progettuale

Lo scopo ideale che ci si era prefissati all'inizio della fase di ricerca per questa tesi era quello di creare *qualcosa* che aiutasse a comprendere, contestualizzare, ma anche educare su, consapevolizzare verso e quindi *combattere* l'Image-based sexual abuse.

"Non sono solo *immagini*", creato solo a ricerche concluse ed evidenze ottenute, rimane fedele alle intenzioni iniziali. Inoltre, arrivando alla sua progettazione con una maggiore consapevolezza e conoscenza dell'argomento — proprio in virtù delle ricerche svolte — è stato possibile concentrarsi su due ulteriori obiettivi: dare visibilità alle pratiche più nascoste e meno discusse e spostare il centro dell'attenzione dalle vittime ai perpetratori, scopo che è stato raggiunto focalizzandosi sul linguaggio vernacolare utilizzato nelle conversazioni. In questo senso, uno dei maggiori contributi progettuali di "Non sono solo *immagini*" è proprio la creazione di una prospettiva narrativa diversa da quella su cui spesso si focalizza l'attenzione mediatica, in grado di raccontare un fenomeno violento come l'Image-based sexual abuse senza addolcirlo, ma nemmeno cadendo in facili stereotipi e retoriche sensazionalistiche o mancando di rispetto alla vittima. Lo scopo del progetto, tuttavia, non è lo spostamento dell'attenzione, che è solo il principale dei mezzi utili a educare e creare consapevolezza sul fenomeno, vuole infatti essere anche uno strumento di denuncia sociale. In questo senso, riproporre le parole aggressive, denigratorie e volgari dei perpetratori assolve due funzioni: la prima, è quella di rendere crudamente evidente l'assurdità e violenza dell'Image-based sexual abuse, che spesso è agito incontrastato all'interno di comunità molto ampie; la seconda è quella di compiere il passo finale verso la cessazione del victim blaming esponendo la tonalità delle conversazioni e la violenza delle pratiche di chi perpetra.

"Non sono solo *immagini*", quindi, dimostra ancora una volta che il design e il designer possono intervenire per agevolare un cambiamento sociale e denunciare violenze, discriminazioni e disuguaglianze esistenti, e che il modo per farlo non è necessariamente una critica aperta. Anzi, rappresentare e visualizzare delle strutture esistenti ma nascoste, anche in maniera tecnica e oggettiva, può stimolare il pubblico a una riflessione critica, punto di partenza per una discussione su basi di conoscenza comune, condivisa e accessibile, discussione che ha, in ultima analisi, la possibilità di apportare un cambiamento sociale.

"Non sono solo *immagini*" è, in conclusione, un arte-

fatto digitale che ha l'intento di educare e creare consapevolezza sociale, progettato con i metodi e le tecniche del design della comunicazione, che ne facilitano la presentazione verbale e visiva. Proprio per l'unione di questi due aspetti — design e denuncia sociale — può essere uno strumento particolarmente utile: il mantenimento di aspetti come la funzionalità, la riconoscibilità e l'innovazione ha reso possibile creare una narrazione non scontata ma facile da seguire, andando incontro alle esigenze del target, ma senza perdere gli aspetti di profondità e denuncia in un prodotto che ben si distingue da un articolo di giornale o da una pubblicazione accademica, ma che mantiene delle solide basi di ricerca.

4.2 Sviluppi futuri

Come già dichiarato, “Non sono solo immagini” non è in alcun modo un punto di arrivo: si tratta solo di una base concreta per aprire a discussioni critiche che possano trasformarsi in un cambiamento. A parte questo, comunque, sono ipotizzabili sviluppi futuri anche in ambito progettuale, come lascia ben intendere la homepage del sito stesso.

Infatti, gli stessi metodi di ricerca e indagine adottati per studiare 4chan e Telegram possono essere facilmente ri-strutturati per essere applicati ad altre piattaforme digitali: l'image-based sexual abuse si perpetra in molti luoghi, ma ha sempre bisogno di comunicazioni e interazioni tra gli utenti per poter essere messo in atto, in questo senso esistono molte altre possibilità di studio del linguaggio vernacolare dell'image-based sexual abuse online, possibilità che possono agevolmente essere trasformate in altrettanti artefatti di denuncia all'interno di “Non sono solo immagini”: è sufficiente aggiungere le voci delle sezioni all'elenco finale della homepage e alla barra di navigazione. Il sito in questo modo potrebbe essere destinato a diventare uno spazio-contenitore sempre più completo ed esaustivo sul fenomeno dell'image-based sexual abuse.

Infine, uscendo dall'ottica strettamente progettuale, l'analisi del linguaggio vernacolare si è rivelata una risorsa straordinaria per andare a indagare una forma di violenza sessuale, quindi è giusto chiedersi se non possa essere una risorsa anche nelle indagini su altre forme di violenza, soprattutto se perpetrata online.

4.3 Considerazioni personali

Un'ultima osservazione personale: lavorare sul tema dell'image-based sexual abuse è stato voluto e intenzionale, ma non per questo piacevole. Le conversazioni degli utenti, il materiale scambiato nelle comunità, i comportamenti e gli atteggiamenti sono impossibili da dimenticare e il ricordo, a volte, risulta particolarmente frustrante, perché sono informazioni a cui non avrei altrimenti avuto accesso. Ma, una volta superata la prima reazione emotiva, è emersa la consapevolezza che queste *informazioni a cui non avrei altrimenti avuto accesso* sono in realtà azioni e discorsi abusivi portati avanti quotidianamente e da una grande quantità di persone di nascosto, lontano dagli occhi degli altri. Le pratiche nascoste sono difficili da combattere: portarle alla luce le espone a un pubblico più ampio ed eterogeneo, e questo pubblico, sì, le può eradicare; “Non sono solo immagini” non è che un piccolo passo in più — almeno spero — verso questo obiettivo.

Bibliografia

A Attrill-Smith, A., et al. (2021). Gender differences in videoed accounts of victim blaming for revenge porn for self-taken and stealth-taken sexually explicit images and videos. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 15(4), Articolo 3. <https://doi.org/10.5817/CP2021-4-3>

B Bainotti, L., & Semenzin, S. (2021). *Donne tutte puttane: Revenge porn e maschilità egemone*. Andria: Durango Edizioni, 2021.

Bates, S. (2017). Revenge Porn and Mental Health: A Qualitative Analysis of the Mental Health Effects of Revenge Porn on Female Survivors. *Feminist Criminology*, 12(1), 22-42. <https://doi.org/10.1177/1557085116654565>

Baule, G., & Caratti, E. (2016). Per un design della traduzione. In E. Caratti, & G. Baule (Eds), *Design è traduzione. Il paradigma traduttivo per la cultura del progetto* (pp. 11-36). Milano: Franco Angeli, 2016.

Baule, G., & Caratti, E. (2016). DeT 1.0 Un Manifesto per Design e Traduzione. In E. Caratti, & G. Baule (Eds), *Design è traduzione. Il paradigma traduttivo per la cultura del progetto* (pp. 271-276). Milano: Franco Angeli, 2016.

Benedict, H. (1992). *Virgin or Vamp: How the Press Covers Sex Crimes*. New York & Oxford: Oxford University Press, 1992.

Benni, S. (1992). *La compagnia dei Celestini*. Milano: Feltrinelli, 2013.

Bernstein, M. et al. (2021). 4chan and /b/: An Analysis of Anonymity and Ephemerality in a Large Online Community. *Proceedings of the International AAAI Conference on Web and Social Media*, 5(1), 50-57. <https://ojs.aaai.org/index.php/ICWSM/article/view/14134>

Bird, S. R. (1996). Welcome to the Men's Club: Homosociality and the Maintenance of Hegemonic Masculinity. *Gender & Society*, 10(2), 120-132. <https://doi.org/10.1177/089124396010002002>

Bogers, L. et al. (2020). Confronting bias in the online representation of pregnancy. *Convergence*, 26(5-6), 1037-1059. <https://doi.org/10.1177/1354856520938606>

Bratich J., & Banet-Weiser S. (2019). From Pick-Up Artists to Incels: Con(fidence) Games, Networked Misogyny, and the Failure of Neoliberalism. *International Journal of Communication*, 13, 5003-5027.

Bibliografia

Bruggen, M. van der, & Grubb, A. (2014). A review of the literature relating to rape victim blaming: An analysis of the impact of observer and victim characteristics on attribution of blame in rape cases. *Aggression and Violent Behavior*, 19(5), 523-531. <https://doi.org/10.1016/j.avb.2014.07.008>.

Bucchetti, V. (2016). Il genere tra declinazione e traduzione. Stereotipi, grammatiche comunicative e modelli sociali. In E. Caratti, & G. Baule (Eds), *Design è traduzione. Il paradigma traduttivo per la cultura del progetto* (pp. 95-121). Milano: Franco Angeli, 2016.

Buchwald, E., Bush, P. R. F., & Roth, M. (1993). Preamble. In E. Buchwald, P.R.F. Bush, & M. Roth (Eds), *Transforming a Rape Culture* (pp. vii). Minneapolis: Milkweed Editions, 1993.

C Ciccone, S. (2019). *Maschi in crisi? Oltre la frustrazione e il rancore* [edizione Kindle]. Torino: Rosenberg & Sellier, 2020.

Connell, R. W. (1987). *Gender and Power: Society, the Person, and Sexual Politics*. Stanford: Stanford University Press, 1987.

Crowhurst, I., & Eldridge, A. (2020). "A Cathartic Moment in a Man's Life": Homosociality and Gendered Fun on the Puttan Tour. *Men and Masculinities*, 23(1), 170-193. <https://doi.org/10.1177/1097184X18766578>

D Direzione Centrale Polizia Criminale (25 Novembre 2021). *Il punto: La violenza contro le donne*. Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza.

DiSalvo, C. (2012). *Adversarial design*. Cambridge (US) & London: MIT Press, 2012.

DiSalvo, C. (2009). Design and the construction of publics. *Design Issues*, 25 (1), 48-63.

E Eaton, A. A., Jacobs, H., & Ruvalcaba, Y. (2017). *2017 Nationwide Study on Nonconsensual Porn Victimization and Perpetration: A Summary Report*. Cyber Civil Rights Initiative. <https://www.cybercivilrights.org/wp-content/uploads/2017/06/CCRI-2017-Research-Report.pdf>

Eikren, E.I., & Ingram-Waters, M.C. (2016). Dismantling 'You Get What You Deserve': Towards a Feminist Sociology of Revenge Porn. *Ada: A Journal of Gender, New Media, and Technology*, 10. <http://dx.doi.org/10.7264/N3JW8C5Q>

F Fairbairn, J. (2015). Rape Threats and Revenge Porn: Defining Sexual Violence in the Digital Age. In J. Bailey, & V. Steeves (Eds), *eGirls eCitizens* (pp. 229-251). Ottawa: University of Ottawa Press, 2015.

Ferrero Camoletto, R., & Bertone, C. (2016). Tra uomini: indagare l'omosocialità per orientarsi nelle trasformazioni del maschile. *AG About Gender*, 6(11), 45-73. <https://doi.org/10.15167/2279-5057/AG2017.6.11.395>

Flood, M. (2008). Men, Sex, and Homosociality: How Bonds between Men Shape Their Sexual Relations with Women. *Men and Masculinities*, 10(3), 339-359. <https://doi.org/10.1177/1097184X06287761>

G Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (2 Luglio 2013). Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Serie Generale, 153; Serie dei Trattati del Consiglio d'Europa, 210.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (25 Luglio 2019). Roma - Giovedì, 25 luglio 2019. Serie generale, anno 160°, numero 173.

Gibbs, M. et al. (2015). #Funeral and Instagram: death, social media, and platform vernacular. *Information, Communication & Society*, 18(3), 255-268. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2014.987152>

Ging, D. (2019). Alphas, Betas, and Incels: Theorizing the Masculinities of the Manosphere. *Men and Masculinities*, 22(4), 638-657. <https://doi.org/10.1177/1097184X17706401>

Giomi, E., & Magaraggia, S. (2017). *Relazioni brutali: Genere e violenza nella cultura mediale* [edizione Kindle]. Il Bologna: Mulino, 2017.

H Hall, M. & Hearn, J. (2018). *Revenge Pornography: Gender, Sexuality and Motivations*. London & New York: Routledge, 2018.

Hall, M., Hearn, J., & Lewis, R. (2022). "Upskirting," Homosociality, and Craftsmanship: A Thematic Analysis of Perpetrator and Viewer Interactions. *Violence Against Women*, 28(2), 532–550. <https://doi.org/10.1177/10778012211008981>

Hartmann, H. I. (1979). The Unhappy Marriage of Marxism and Feminism: Towards a more Progressive Union. *Capital & Class*, 3(2), 1-33. <https://doi.org/10.1177/030981687900800102>

Hasinoff, A. A. (2015). *Sexting Panic: Rethinking Criminalization, Privacy, and Consent*. Urbana, Chicago & Springfield: University of Illinois Press, 2015.

Henry, N., Flynn, A., & Powell, A. (2019). Image-based sexual abuse: Victims and perpetrators. *Trends & issues in crime and criminal justice*, 572, 1-18. <http://dx.doi.org/10.13140/RG.2.2.35166.59209>

K Kee, J. sm (2005). *Cultivating Violence through Technology? Exploring the Connections between Information and Communication Technologies (ICT) and Violence against Women (VAW)*. Association for Progressive Communication. https://www.apc.org/sites/default/files/VAW_ICT_EN_0.pdf

Bibliografia

Kimmel, M. (1994). Masculinity as Homophobia. In H. Brod, & M. Kaufman (Eds), *Theorizing Masculinities* (pp. 119-141). London: Sage, 1994.

L Lipman-Bluman, J. (1976). Toward a Homosocial Theory of Sex Roles: An Explanation of the Sex Segregation of Social Institutions. *Signs Journal of Women in Culture and Society*, 1(3), 15-31.

M Mainardi, A. (2015). Le adolescenti e le performance di genere online: oltre il panico morale. In I. Bartholini (Eds), *Violenza di genere e percorsi mediterranei* (pp. 207-218). Milano: Edizioni Angelo Guerini e Associati, 2015.

Marwick, A. E., & Caplan, R. (2018). Drinking male tears: language, the manosphere, and networked harassment. *Feminist Media Studies*, 18(4). 543-559. <https://doi.org/10.1080/14680777.2018.1450568>

Massanari, A. (2017). #Gamergate and The Fappening: How Reddit's algorithm, governance, and culture support toxic technocultures. *New Media & Society*, 19(3), 329-346. <https://doi.org/10.1177/1461444815608807>

McGlynn, C., & Rackley, E. (2017). Image-based sexual abuse. *Oxford Journal of Legal Studies*, 37(3), 534-561. <https://doi.org/10.1093/ojls/gqw033>

P Peeters, S. et al. (2021). On the Vernacular Language Games of an Antagonistic Online Subculture. *Frontiers in Big Data*, 4. <https://doi.org/10.3389/fdata.2021.718368>

Peeters, S., & Hagen, S. (In press). The 4CAT Capture and Analysis Toolkit: A Modular Tool for Transparent and Traceable Social Media Research. *Computational Communication Research*, Forthcoming. SSRN: <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3914892>

Permesso Negato (2021). *State of Revenge – Novembre 2021: Analisi dello Stato della Pornografia non Consensuale su Telegram Italia*. Permesso Negato APS.

Phillips, M., & Milner, R. M. (2017). *The Ambivalent Internet: Mischief, Oddity, and Antagonism Online*. Cambridge & Malden: Polity Press, 2020.

Phillips, W. (2018). *The Oxygen of Amplification: Better Practices for Reporting on Extremists, Antagonists, and Manipulators*. Data & Society, 2018.

Q Quinn, B. A. (2002). Sexual Harassment and Masculinity: The Power and Meaning of "Girl Watching". *Gender & Society*, 16(3), 386-402. <https://doi.org/10.1177/0891243202016003007>

R Ringrose, J., et al. (2013). Teen girls, sexual double standards and 'sexting': Gendered value in digital image exchange. *Feminist Theory*, 14(3), 305-323. <https://doi.org/10.1177/1464700113499853>

Rogers, R. (2009). *The end of the virtual: Digital methods*. (Inaugural lecture; No. 339). Vossiuspers UvA.

Rogers, R. (2013). *Digital Methods*. Cambridge (US) & London: The MIT Press, 2013.

Rogers, R. (2019). *Doing Digital Methods*. Los Angeles, London, New Delhi, Singapore, Washington DC & Melbourne: Sage, 2019.

Ruvalcaba, Y., & Eaton, A. A. (2020). Nonconsensual pornography among U.S. adults: A sexual scripts framework on victimization, perpetration, and health correlates for women and men. *Psychology of Violence*, 10(1), 68-78. <https://doi.org/10.1037/vio0000233>

S Scarelli, C. M. (2020). Quando gli adulti negano agency sessuale e partecipazione alle ragazze e ai ragazzi. Adolescenti, sexting e intimate citizenship. *SocietàMutamentoPolitica*, 11(22), 103-111. <https://doi.org/10.13128/smp-12632>

Semenzin, S., & Bainotti, L. (2020). The Use of Telegram for Non-Consensual Dissemination of Intimate Images: Gendered Affordances and the Construction of Masculinities. *Social Media + Society*. <https://doi.org/10.1177/2056305120984453>

Striano, F. (2018). Fenomenologia del cyber-stupro. Note ontologico-filosofiche sulla violenza informaticamente mediata. *Problemi etico-pubblici della cultura digitale - Ricerche*, 92-106.

T Tuters, M. (2018). LARPing & Liberal Tears. Irony, Belief and Idiocy in the Deep Vernacular Web. In M. Fielitz & N. Thurston (Eds), *Post-Digital Cultures of the Far Right: Online Actions and Offline Consequences in Europe and the US* (pp. 37-48). Bielefeld: transcript Verlag. <https://doi.org/10.1515/9783839446706-003>

U Uhl, C. A., et al. (2018). An examination of nonconsensual pornography websites. *Feminism & Psychology*, 28(1), 50-68. <https://doi.org/10.1177/0959353517720225>

V Vingelli, G. (2019). Antifemminismo online. I Men's Rights Activists in Italia. *Im@Go. Journal of Social Imaginary*, 14, 220-247.

W Woolf, V. (1929). *A room of one's own*. London: Hogart Press. Tr. it. *Una stanza tutta per sé*. Torino: Einaudi, 1995.

Sitografia

4CAT (2018). Consultato il 23 Marzo 2022. <https://4cat.oilab.nl/login/?next=%2F>

C Catcalls of NYC (n.d.). Consultato il 28 Marzo 2022. <https://www.catcallsofnyc.com/>

catcallsofnyc, Instagram (n.d.). Consultato il 20 Marzo 2022. <https://www.instagram.com/catcallsofnyc/>

Cyber Civil Rights Initiative (2014). *Revenge Porn Statistics*. <https://www.cybercivilrights.org/wp-content/uploads/2014/12/RPStatistics.pdf>

F Facci, F. (15 Settembre 2016). *Storia di Tiziana Cantone*. Il Post. <https://www.ilpost.it/2016/09/15/storia-tiziana-cantone/>

Fontana, S. (3 Aprile 2020). *Dentro il più grande network italiano di revenge porn, su Telegram*. Wired. <https://www.wired.it/internet/web/2020/04/03/revenge-porn-network-telegram/>

Fonte, V. (26 Gennaio 2021). *Narrazione tossica dei canali d'informazione: la disfunzionalità di raccontare senza prescindere dal genere*. Ultima Voce. <https://www.ultimavoce.it/narrazione-tossica-dei-canali-dinformazione-la-disfunzionalita-di-raccontare-senza-prescindere-dal-genere/>

Franks, M. A. (1 Febbraio 2013). *Adventures in Victim Blaming: Revenge Porn Edition. Concurring Opinions*. <https://webarchive.loc.gov/all/20130212062553/http://www.concurringopinions.com/archives/2013/02/adventures-in-victim-blaming-revenge-porn-edition.html/print/>

G Gray, J. (n.d.). *Worksheet: Making Lists*. Consultato il 31 Marzo 2022 <https://docs.google.com/document/d/1IAUZA2rcMa449UyENA-R7ZUq4hwW71hsgQbo7j5SeyY/edit#>

I It's not violent (n.d.). Consultato il 28 Marzo 2022. <https://itsnotviolent.com/>

J Jenkins, H. (30 Maggio 2017). *The Ambivalent Internet: An Interview with Whitney Phillips and Ryan M. Milner (Part One)*. Henry Jenkins Blog. <http://henryjenkins.org/blog/2017/05/the-ambivalent-internet-an-interview-with-whitney-phillips-and-ryan-m-milner-part-one.html>

- K Kristof, N.** (4 Dicembre 2020). *The Children of Pornhub*. New York Times. <https://www.nytimes.com/2020/12/04/opinion/sunday/pornhub-rape-trafficking.html>
- M Marciello, E.** (22 Aprile 2021). *Cultura dello stupro: Grillo, una lectio magistralis*. Intersezionale. <https://www.intersezionale.com/2021/04/22/cultura-dello-stupro-grillo-una-lectio-magistralis/>
- M Michielon, A.** (17 Febbraio 2022). *Blanco e quel consiglio in buona fede, ma che deresponsabilizza i fautori di revenge-porn*. Alfemminile. <https://www.alfemminile.com/news/cosa-non-funziona-nelle-parole-di-blanco-sul-revenge-porn-s4036901.html>
- O Owens, T.** (22 Febbraio 2013). *Born Digital Folklore and the Vernacular Web: An Interview with Robert Glenn Howard*. *The Signal*. <https://blogs.loc.gov/thesignal/2013/02/born-digital-folklore-and-the-vernacular-web-an-interview-with-robert-glenn-howard/>
- P Pearce, W. et al** (4 Agosto 2019). *Changing visual vernaculars of climate*. *Digital Methods Initiative*. <https://wiki.digitalmethods.net/Dmi/ChangingVisualVernacularsOfClimate>
- S Peeters, S., Willaert, T., & Tuters, M.** (2021). *Travelling tokens: Following extreme terms from 4chan/pol/ to Breitbart*. OILab. <https://oilab.eu/travelling-tokens-following-extreme-terms-from-4chan-pol-to-breitbart/>
- L Penny, L.** (25 Maggio 2014). *Laurie Penny on misogynist extremism: Let's call the Isla Vista killings what they were*. The New Statesman. <https://www.newstatesman.com/politics/2014/05/lets-call-isla-vista-killings-what-they-were-misogynist-extremism>
- Permesso Negato** (n.d.). Consultato il 16 Marzo 2021. <https://www.permessonegato.it/#home>
- T Telegram FAQ** (n.d.). Consultato il 20 Marzo 2022. <https://telegram.org/faq>
- Telegram Privacy Policy** (n.d.). Consultato il 20 Marzo 2021. <https://telegram.org/privacy> 20.03.2021
- Text Analyzer** (n.d.). Consultato il 23 Marzo 2022. <https://www.online-utility.org/text/analyzer.jsp>
- U Unibzone** (26 Dicembre 2019). *Revenge porn, non c'è solo la vendetta [intervista a G. M. Caletti]*. Salto.bz. <https://www.salto.bz/it/article/23122019/revenge-porn-non-ce-solo-la-vendetta>

- V Vescio, A.** (21 Luglio 2021). *Il ruolo dei media nella pornografia del dolore*. Kmagazine. <https://kmagazine.it/it/cultura/pornografia-del-dolore-giornalismo-etica/>
- W Why I Didn't Report, Instagram** (n.d.). Consultato il 28 Marzo 2022. <https://www.instagram.com/whyididntreport/>
- Z Zorloni, L.** (23 Gennaio 2019). *"Uscite le minorenni"*. Wired. <https://www.wired.it/internet/web/2019/01/23/telegram-chat-stupro-virtuale-minori-stalking-revenge-porn/>

Indice delle figure

Fig. 01 (pp. 19)

Le risposte di 159 perpetratori alla domanda: "perché hai condiviso le immagini intime di un'altra persona senza il suo consenso?"

Fonte: Eaton, Jacobs e Ruvalcaba (2017); rielaborata dall'autrice.

Fig. 02 (pp. 22-23)

Le vittime di condivisione non consensuale di immagini intime hanno riportato punteggi di salute mentale peggiori e livelli più elevati di problemi fisiologici rispetto alle non vittime.

Fonte: Eaton, Jacobs e Ruvalcaba (2017); rielaborata dall'autrice.

Fig. 03 (pp. 23)

Le informazioni personali delle vittime diffuse non consensualmente insieme alle immagini sessuali private.

Fonte: (rielaborazione di) Cyber Civil Rights Initiative (2014); rielaborata dall'autrice.

Fig. 04 (pp. 26)

Percentuale di vittime di genere femminile in diversi studi e indagini.

Fonte: Eaton Jacobs e Ruvalcaba (2017); Ruvalcaba, e Eaton (2019); Cyber Civil Rights Initiative (2014); Hall eHearn (2018); rielaborata dall'autrice.

Fig. 05 (pp. 37)

Perpetratori di image-based sexual abuse in base al genere nell'indagine di Eaton, Jacobs, e Ruvalcaba (2017).

Fonte: Eaton, Jacobs e Ruvalcaba (2017); rielaborata dall'autrice.

Fig. 06 (pp. 51)

I titoli di alcuni degli articoli online italiani sui casi di image-based sexual abuse degli ultimi anni.

Originale.

Fig. 07 (pp. 55)

I commenti di alcuni lettori ad alcuni articoli italiani sui casi di image-based sexual abuse del 2021.

Originale.

Fig. 08 (pp. 56)

I reati di diffusione illecita di immagini o video sessualmente esplicativi denunciati alla polizia tra il 2020 e il 2021.

Fonte: Direzione Centrale Polizia Criminale (25 Novembre 2021); rielaborata dall'autrice.

Fig. 09 (pp. 57)

Il numero di canali e gruppi Telegram in cui si pratica image-based sexual abuse trovati tra il 2020 e il 2021.

Fonte: (rielaborazione di) Permesso Negato (2021); rielaborata dall'autrice.

Fig. 10 (pp. 73)

Struttura di una board di 4chan.

Fonte: Bernstein (2021); rielaborata dall'autrice.

Fig. 11 (pp. 81)

Protocollo di ricerca per la domanda: "quali e quante sono le richieste formulate su /r/ e con quali avviene il maggior numero di interazioni?".

Originale.

Fig. 12 (pp. 84-85)

Visualizzazione dei risultati della prima domanda di ricerca.

Originale.

Fig. 13 (pp. 87)

Protocollo di ricerca per la domanda: "quali sono i termini utilizzati per definire le pratiche di creazione non consensuale di immagini sessuali più richieste su /r/?".

Originale.

Fig. 14 (pp. 92-93)

Visualizzazione dei risultati della seconda domanda di ricerca.

Originale.

Fig. 15 (pp. 95)

Protocollo di ricerca per la domanda: "a che terminologia sono associate le keyword 'ragazze', 'donne' e 'stupro' nei risultati della ricerca globale su Telegram?".

Originale.

Fig. 16 (pp. 96)

Visualizzazione dei risultati della terza domanda di ricerca.

Originale.

Fig. 17 (pp. 98)

Protocollo di ricerca per la domanda: "come si struttura la sottocultura pornografica italiana su Telegram?".

Originale.

Fig. 18 (pp. 100-101)

Visualizzazione dei risultati della quarta domanda di ricerca.

Originale.

Indice delle figure**Fig. 19 (pp. 102)**

Anche nei cluster con un numero maggiore di connessioni ci sono degli elementi centrali a cui linkano a da cui vengono linkati diversi spazi.

Originale.

Fig. 20 (pp. 102)

Molti cluster hanno uno spazio che funziona come "punto d'ingresso" per tutti gli ambienti di cui è composto, in questo caso sono 3 gruppi.

Originale.

Fig. 21 (pp. 103)

I passaggi che un utente deve seguire per raggiungere il gruppo D a partire dalle keyword "stupro" o "donne".

Originale.

Fig. 22 (pp. 104)

Protocollo di ricerca per la domanda: "quali sono le pratiche dell'image-based sexual abuse di cui si parla nei gruppi pornografici di Telegram in italiano e come vengono comunicate?".

Originale.

Fig. 23 (pp. 108-117)

Visualizzazione dei risultati della quinta domanda di ricerca.

Originale.

Fig. 24 (pp. 118)

Visualizzazione riassuntiva del numero di ripetizioni all'interno delle richieste per ciascun elemento delle categorie.

Originale.

Fig. 25 (pp. 128)

Raccolta di alcune delle immagini pubblicate sulla pagina Instagram di Catcalls of NYC.

Fonte: Catcalls of NYC, Instagram, <https://www.instagram.com/catcallsofnyc/>.

Fig. 26 (pp. 129)

Raccolta di alcune delle immagini pubblicate sulla pagina Instagram di Why I Didn't Report.

Fonte: Why I Didn't Report, Instagram, <https://www.instagram.com/whyididnreport/>.

Fig. 27 (pp. 132)

Raccolta di schermate dal sito "It's Not Violent"

Fonte: Why I Didn't Report, Instagram, <https://itsnotviolent.com/>.

Fig. 28 (pp. 140-141)

La struttura di "Non sono solo immagini".

Originale.

Fig. 29 (pp. 142)

La finestra di trigger warning nella prima schermata della home.

Originale.

Fig. 30 (pp. 143)

Le prime due schermate della home in cui viene definito l'image-based sexual abuse.

Originale.

Fig. 31 (pp. 144)

I brevi approfondimenti pensati per gli utenti con meno dimestichezza con la terminologia più tecnica.

Originale.

Fig. 32 (pp. 145)

Il proseguimento della home con un'introduzione sull'ambito di ricerca: i paragrafi più importanti sono evidenziati da una forma colorata che si allarga scorrendo.

Originale.

Fig. 33 (pp. 146)

La presentazione delle due sezioni del sito.

Originale.

Fig. 34 (pp. 146)

La sezione di "About" generale.

Originale.

Fig. 35 (pp. 147)

Alcune delle cartoline realizzate a partire dalle richieste degli utenti nei gruppi di Telegram

Originale.

Fig. 36 (pp. 148)

Vista d'insieme delle prime 220 cartoline.

Originale.

Fig. 37 (pp. 149)

I filtri con cui selezionare quali cartoline vedere corrispondono alle categorie individuate in 2.3.5.

Originale.

Fig. 38 (pp. 149)

Il filtro "commentare" selezionato.

Originale.

Fig. 39 (pp. 150)

Schede di due cartoline con un ingrandimento e delle informazioni in più su di esse.

Originale.

Fig. 40 (pp. 152)

Diverse visioni del catalogo a seconda dei filtri selezionati.

Originale.

Fig. 41 (pp. 152)

La prima schermata di "Catalogo" prevede una semplice interazione da parte dell'utente che deve rimuovere le cartoline stilizzate passandoci sopra col cursore.

Originale.

Fig. 42 (pp. 153)

Le prime schermate di introduzione della sezione "Catalogo".

Originale.

Fig. 43 (pp. 154)

Alcuni screenshot di esempio dai gruppi di Telegram.

Originale.

Fig. 44 (pp. 156-157)

Un esempio di costruzione di cartolina.
Originale.

Fig. 45 (pp. 155)

La sezione informazioni di "Catalogo" può essere consultata in qualsiasi momento.
Originale.

Fig. 46 (pp. 158-159)

Visualizzazione a "schedario" dei termini di 4chan.
Originale.

Fig. 47 (pp. 159)

Le categorie in cui sono stati divisi i termini sono le stesse di 2.3.2.
Originale.

Fig. 48 (pp. 160)

Scheda della parola *tribute*.
Originale.

Fig. 49 (pp. 161)

L'utente può aprire contemporaneamente più schede di "Glossario".
Originale.

Fig. 50 (pp. 162)

La prima schermata di "Glossario" prevede una semplice interazione da parte dell'utente che deve rimuovere le cartoline stilizzate passandoci sopra col cursore.
Originale.

Fig. 51 (pp. 163)

L'introduzione su /r/ utilizza anche degli screenshot della board.
Originale.

Fig. 52 (pp. 164-165)

Un esempio di costruzione di una scheda.
Originale.

Fig. 53 (pp. 165)

La sezione informazioni di "Glossario" può essere consultata in qualsiasi momento.
Originale.

Grazie.

Al mio relatore **Gabriele Colombo**, per avermi guidato in questo percorso con passione, pazienza e gentilezza, districando ogni mio dubbio.

Alla **mamma**, al **babbo** e a **Fulvio**, per avermi sempre supportata e aver gioito dei miei traguardi con me e più di me. Soprattutto, grazie mamma, per avermi insegnato che la persona migliore che posso essere è me stessa e che l'unico modo giusto di essere donna è fare quello che voglio fare.

Alla **nonna Maria**, per aver fatto tante cose prima di me e perché nessuna occasione importante sarà più la stessa senza i vestiti che mi faceva.

Alla **zia Sandra**, per la pazienza e l'intransigenza: non avrei mai voluto essere una sua studentessa al liceo, però questa tesi — sicuramente il capitolo 3 — avrebbe meno senso senza di lei.

A **Giada** e **Rachele**, perché ci conosciamo da più anni di quanti non ci conosciamo e continuano a sopportarmi con affetto, allegria e scarsissima puntualità. Grazie Giada per parlare quanto me, per ogni parola che abbiamo sovrapposto, per i discorsi seri, i discorsi stupidi e per tutte le nostre opinioni. Grazie Rache per la gentilezza, per le battute da *boomer*, per le parole che sai sempre riservare a tutti, per credere e farmi credere nelle persone e negli ideali.

Ad **Anna** e **Barbara**, per aver condiviso questi 6 anni con ogni ansia, insicurezza e felicità, per avermi sempre aspettata e per tutti gli spritz alla Rossa. Grazie Anna, per i *meme* e i *reel*, per tutti i progetti che dobbiamo realizzare per distruggere il patriarcato, per aver vissuto con me questa tesi, grazie perché senza le nostre videochiamate il mio sito si chiamerebbe ancora "Nome progetto". Grazie Babu, per ogni «ne prendi un altro?», per ogni voce ampiamente discussa della nostra lista, grazie per tutte quelle volte che saremmo dovute uscire e invece siamo rimaste a casa a ridere, piangere e cantare "Mi sono innamorato di tuo marito".

Ad **Amanda**, **Teresa** e **Simona**. Grazie Ami, per la pacatezza e per tutte le cose che abbiamo fatto insieme. Grazie Titti, per avermi sempre capita. Grazie Simo per l'appoggio e le foto dei gatti.

Ad **Azzurra**, per avermi sentito blaterare in cucina per 3 anni e avermi fatto guardare il mio primo episodio di "Law & Order - Unità Vittime Speciali": non ho più smesso.

A **Eleonora** e **Robin**. Grazie Ele per le risate e i sogni. Grazie Robin per i concerti e le parole.

